



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
martedì, 12 settembre 2023

Prime Pagine

12/09/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 12/09/2023	6
12/09/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 12/09/2023	7
12/09/2023	Italia Oggi Prima pagina del 12/09/2023	8
12/09/2023	La Repubblica Prima pagina del 12/09/2023	9
12/09/2023	La Stampa Prima pagina del 12/09/2023	10
12/09/2023	MF Prima pagina del 12/09/2023	11
12/09/2023	Il Manifesto Prima pagina del 12/09/2023	12

Cooperazione, Imprese e Territori

12/09/2023	Corriere della Sera Pagina 28 Alluvione, il volontariato c'è Ma le cooperative protestano «Lo Stato ci ha traditi»	<i>PAOLA D'AMICO</i>	13
12/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 24 Eurovita alla stretta finale Accordi vincolanti firmati entro la settimana	<i>L.G.</i>	15
12/09/2023	Italia Oggi Pagina 25 L'imprenditore sceglie il contratto di lavoro	<i>MARCO PROIETTI</i>	17
12/09/2023	Corriere Adriatico (ed. Macerata) Pagina 20 Gestione del verde, proroga da 124mila euro		19
12/09/2023	Corriere di Bologna Pagina 7 Emil Banca rinnova i vertici Ravaglia va in pensione: il vice Passini è il neo direttore	<i>Federica Nannetti</i>	20
12/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 16 «Salario minimo che da solo non basterà»		22
12/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 2 Da flagello a business L'invasore alieno ora viene anche esportato	<i>LAURA GIORGI</i>	23
12/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 7 Bagnini, l'estate sta finendo Perdite stimate tra il 10% e il 15%	<i>ROBERTO ARTIOLI</i>	26
12/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 7 La spiaggia ripensa il suo futuro I gazebo la prossima tendenza __		27
12/09/2023	Il Mattino di Padova Pagina 20 Le coop aspettano l'incontro in Prefettura E adesso spunta il problema dei ragazzini	<i>ELVIRA SCIGLIANO</i>	28
12/09/2023	Il Messaggero (ed. Frosinone) Pagina 34 Orticoltura terapeutica, al via il progetto		29
12/09/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo) Pagina 16 Eurovita, arriva il salvataggio via alla ripartizione del 10%		30
12/09/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo) Pagina 40 Colosseo, sui biglietti si muove l'Antitrust		31

12/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 38 «Sì al salario minimo, ma da solo non basta»		32
12/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 36 L'assegno della solidarietà Ploggia di euro per 'Giulia'		33
12/09/2023	Il Secolo XIX Pagina 22 Stipendi non pagati da due mesi, sciopero dei soci di Lanza del Vasto	FRANCESCO MARGIOCCO	34
12/09/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 7 Bcc di Terra d'Otranto La Procura di Lecce chiede 8 anni e 6 mesi per ex sindaco Mazzotta	FABIANA PACELLA	35
12/09/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 48 Il nido di Caldine potrà riaprire Il sindaco: «Soluzione trovata»		36
12/09/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 46 «Corri la Vita», sport e solidarietà In campo Conad Nord Ovest		37
12/09/2023	La Nuova Ferrara Pagina 7 Inchiesta La difesa: «Non valide le intercettazioni» migranti		38
12/09/2023	La Provincia di Como Pagina 45 Alzate, la fiera zootecnica fa cento «Gli allevatori hanno risposto bene»		39
12/09/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 3 Il processo Bcc Terra d'Otranto, chiesti 8 anni per l'ex sindaco		41
12/09/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 2 "Urge un cambio di passo a rischio imprese e cittadini"		42
12/09/2023	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 16 Lavori di pubblica utilità, attivate le nuove convenzioni		44
12/09/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 43 Il Consorzio proroga di un mese l'appalto per gestire la Reggia	GIANNI GIACOMINO	45
11/09/2023	La Voce di Rovigo "Troppi falsi minori tra i profughi"		46
12/09/2023	L'Adige Pagina 8 Fare carriera nel mondo cooperativo		47
12/09/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 19 «Assistenti educatori penalizzati», giovedì presidio	Ti. Sa.	48
12/09/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 39 La disabilità vista con occhi nuovi E con un flash mob	margary frassi	49
12/09/2023	Messaggero Veneto Pagina 25 Climatizzatori di nuovo guasti alla residenza Sant'Anna		51
12/09/2023	Quotidiano di Puglia Pagina 12 "Mamma lingua": per i bimbi stranieri	FRANCESCA PASTORE	52
12/09/2023	Quotidiano di Puglia Pagina 15 Bcc, «pressioni dei clan sulla banca»: chiesti 8 anni e mezzo per Mazzotta	PRIMO CITTADINO	53
11/09/2023	(Sito) Adnkronos Circonomia riparte da Roma con il Rapporto sulla transizione green		55
11/09/2023	Agenparl Salario minimo, Legacoop Romagna: «Sì, ma da solo non basta»		58
11/09/2023	AgricolaE Legacoop Agroalimentare. Vivere il mare con i pescatori: escursioni, cibo ed ospitalità		60
11/09/2023	AgricolaE "Più bio per tutti: ce lo chiede l'europa. Siamo pronti?" - Demeter Italia accende i riflettori sul tema dell'agroalimentare		61
11/09/2023	Carpi 2000 Ifoa, collocata una targa in memoria di Lorenzo Giberti		63
12/09/2023	FreshPlaza Il biologico italiano necessita di un'ottica di sistema		64
12/09/2023	Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia) Pagina 44 Doposcuola personalizzati, prende il via una ulteriore opportunità		66

12/09/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini) Pagina 13		67
	Mezzo milione di investimenti al Frantoio Sociale del Compitese		
12/09/2023	ilrestodelcarlino.it		69
	L'assegno della solidarietà Poggia di euro per 'Giulia'		
11/09/2023	Imperia Post		70
	Il programma di settembre 2023 all'Approdo		
11/09/2023	liberta.it		71
	Controlli nel lavoro, una azienda su due è irregolare. Analisi ancora in corso		
11/09/2023	mattinopadova.it		72
	L'allarme delle cooperative di Padova: «Tra i migranti troppi falsi minorenni»		
11/09/2023	PiacenzaSera.it		74
	Controlli sul lavoro nel piacentino: un'azienda su due non è in regola		
11/09/2023	Sanremo News		75
	Imperia: proseguono gli appuntamenti a L'Approdo sul molo lungo di Oneglia		
11/09/2023	Taranto Buonasera		77
	Clima, "riscaldamento più intenso vicino ai ghiacciai"		

Primo Piano e Situazione Politica

12/09/2023	Corriere della Sera Pagina 2	<i>MONICA GUERZONI</i>	81
	Tregua, i segnali del commissario non convincono Palazzo Chigi		
12/09/2023	Corriere della Sera Pagina 9	<i>MARIA TERESA MELI</i>	83
	«Bene Schlein contro il governo Nel Pd c'è bisogno di tutti, va ascoltata ogni posizione»		
12/09/2023	Corriere della Sera Pagina 9	<i>MASSIMO FRANCO</i>	85
	LA SINDROME EUROPEA TRA CONFLITTI E MANOVRE		
12/09/2023	Il Foglio Pagina 5	<i>© 2023 Rizzoli</i>	87
	Meloni spiega perché era ora di superare il Reddito di cittadinanza		
12/09/2023	Il Foglio Pagina 8	<i>Carmelo Caruso</i>	90
	Elly Bossi		
12/09/2023	Il Foglio Pagina 8	<i>Gianluca De Rosa</i>	92
	Fratelli di Gualtieri. L'asse romano tra Meloni e il sindaco		
12/09/2023	Il Foglio Pagina 8	<i>Alessandro Luna</i>	94
	Sinistra Marchionne: il Pd licenzia e la Cgil usa il Jobs Act		
12/09/2023	La Repubblica Pagina 6	<i>DI GIOVANNA VITALE</i>	96
	Boccia "Chi va via ha torto Tutti in lista alle Europee"		
12/09/2023	La Repubblica Pagina 6	<i>LORENZO DE CICCO</i>	98
	Calenda sente Schlein disgelo dopo gli addii Vertice tra Pd e Azione "Patto sulla sanità"		
12/09/2023	La Repubblica Pagina 24	<i>DI STEFANO FOLLI</i>	100
	Vocazioneminoritaria da Salvini a Schlein		
12/09/2023	La Repubblica Pagina 24	<i>DI WALTER GALBIATI</i>	102
	Se i capitali se ne vanno		
12/09/2023	La Stampa Pagina 3	<i>ILARIO LOMBARDO LUCA MONTICELLI</i>	104
	Altolà a Von der Leyen		
12/09/2023	La Stampa Pagina 6	<i>nic. car.</i>	106
	" M5S e gli altri vengano con noi sfidiamo il governo sulla manovra"		
12/09/2023	La Stampa Pagina 6	<i>NICCOLÒ CARRATELLI</i>	108
	Mancano quattro miliardi ma la protesta sulla sanità ora divide le opposizioni		
12/09/2023	La Stampa Pagina 38	<i>MAURIZIO TROPEANO</i>	110
	"Caro sindaco, Cirio è il capitano della destra hai una visione personalistica della politica" Su La Stampa		
12/09/2023	Libero Pagina 2	<i>SALVATORE DAMA</i>	112
	Gentiloni fa l'offeso e attacca il governo		

12/09/2023	Libero Pagina 6	ALESSANDRO SALLUSTI	114
<hr/>			
12/09/2023	Libero Pagina 8		116
<hr/>			
12/09/2023	Libero Pagina 15	FRANCESCO STORACE	118
<hr/>			
12/09/2023	Libero Pagina 15	ALBERTO BUSACCA	120
<hr/>			
12/09/2023	Il Giornale Pagina 6-7	GIAN MARIA DE FRANCESCO, AUGUSTO MINZOLINI	122
<hr/>			
12/09/2023	Il Giornale Pagina 8	LAURA CESARETTI	125

Rassegna Stampa Economia Nazionale

12/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Beda Romano	127
<hr/>			
12/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Luca Orlando	129
<hr/>			
12/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Gianni Trovati	130
<hr/>			
12/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 19	E.N.	132
<hr/>			
12/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 20	Sa.D.	133
<hr/>			
12/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 20	Cristina Casadei	135
<hr/>			
12/09/2023	Italia Oggi Pagina 10	FILIPPO MERLI	137
<hr/>			
12/09/2023	Corriere della Sera Pagina 2	Fr. Bas.	139
<hr/>			
12/09/2023	La Repubblica Pagina 4	EMANUELE LAURIA	141
<hr/>			
12/09/2023	La Repubblica Pagina 5	DAL NOSTRO CORRISPONDENTE CLAUDIO TITO	143
<hr/>			
12/09/2023	Il Resto del Carlino Pagina 21	ELENA COMELLI	145
<hr/>			
12/09/2023	La Stampa Pagina 25		146

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 638797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Stasera a San Siro con l'Ucraina
Per gli Azzurri di Spalletti
conta solo vincere
di **Bocci, Passerini, Tomaselli**
alle pagine 50 e 51



Due romanzi
Tamaro segue
ancora il cuore
oggi la prima uscita in libreria
e in edicola col **Corriere**



Restano le tensioni tra governo e Ue. Gentiloni: «Non partecipo a polemiche che danneggiano il mio Paese»

Crescita, l'Italia in frenata

Bruxelles taglia al ribasso le stime sui dati del Pil. Sblocca la terza rata del Pnrr

IN EUROPA SERVONO ALLEANZE

di **Francesco Giavazzi**

Ieri è arrivato il via libera della Commissione europea alla terza rata del Pnrr: riceveremo 18,5 miliardi. Contemporaneamente il governo sta cercando quasi 25 miliardi per far quadrare i conti del 2024. Due cifre non molto diverse che dovrebbero far capire quanto il Pnrr sia decisivo, se una sola rata vale quanto un'intera legge di bilancio annuale. Ma la politica sembra non capire. Sempre ieri sono arrivate le previsioni dell'Europa. Confermano che la nostra economia sta rallentando. La priorità torna quindi ad essere la crescita. Perché solo la crescita — lo abbiamo scritto più volte — crea posti di lavoro, garantisce salari dignitosi, rende sostenibile il nostro debito e il nostro sistema di assistenza sociale, attrae investimenti. Se la priorità è la crescita, bisogna innanzitutto spendere bene i soldi del Pnrr che, come abbiamo visto, sono tanti. Il ritardo della terza rata (avrebbe dovuto essere rendicontata e pagata sei mesi fa) conferma che non tutto procede senza difficoltà. Ma il Pnrr non consiste solo di investimenti, anzi questi sono la parte relativamente facile. Per accedere ai finanziamenti del piano l'Italia si è impegnata ad un cammino di riforme: oltre 60 interventi normativi propedeutici alla realizzazione degli investimenti.

continua a pagina 34

di **Francesco Basso**
e **Federico Fubini**

L'economia europea rallenta. Le nuove stime sulla crescita sono al ribasso. Il Prodotto Interno lordo Ue aumenterà dello 0,8% nel 2023 (dall'1% previsto nelle stime di primavera) e dell'1,4% nel 2024 (dall'1,7%). Anche l'Italia vede il Pil salire solo dello 0,9% rispetto all'1,2% preventivato. Male la Germania, unico Paese dell'Unione quest'anno con crescita negativa: -0,4%. Sbloccata la terza rata del Pnrr. Ma restano le tensioni tra Roma e Unione europea. Il commissario Paolo Gentiloni getta acqua sul fuoco: «Ci tengo al mio Paese, niente polemiche che possono solo danneggiarlo».

da pagina 2 a pagina 5

IL RETROSCENA

Evitato il duello, rimane il gelo con il commissario

di **Monica Guerzoni**

Nessuno scontro tra la premier Meloni e il commissario Ue Gentiloni, ma «un confronto a bassa intensità». È tregua, ma resta il gelo, anche se nessuno vuole che la tensione di questi giorni possa deflagrare platealmente. In gioco tutte le partite (difficili) del Pnrr e fondi per miliardi di euro.

a pagina 2

LA TRATTATIVA

Cento domande, l'ostacolo al patto tra Ita e Lufthansa

di **Leonard Berberi**

Le nozze tra Ita e Lufthansa frenate da oltre cento domande inviate dalla Commissione Ue alle due compagnie. Tra i tanti quesiti anche quello di come sarà il menu di bordo. Eppure Bruxelles nega rallentamenti. Roma e Francoforte hanno tempo fino alla fine del mese per rispondere.

a pagina 5

GIANNELLI



L'accordo Famiglia, quote, lasciati
Eredità Berlusconi, a Marina e Pier Silvio il 52% dell'impero

di **Mario Gerevini** e **Daniela Polizzi**

I figli di Silvio Berlusconi hanno accettato l'eredità. L'intero impero viene diviso nella proporzione del 52% e del 48%. La prima quota andrà a Marina e Pier Silvio. L'altra a Barbara, Eleonora e Luigi. Lasciati a Paolo Berlusconi, Marta Fascina e Marcello Dell'Utri.

a pagina 37

Uragano Daniel Sommersa Derna Inondazioni in Libia: «Ci sono 2 mila morti»

di **Lorenzo Cremonesi**

Due dighe sono crollate dopo la tempesta: dramma in Libia, sommersa dall'acqua. «Ci sono duemila morti».

a pagina 12

Mafia Il cambio del cognome La figlia del padrino: sarò Messina Denaro

di **Giovanni Bianconi**

Lorenza, la figlia di Matteo Messina Denaro, ha cambiato cognome e adesso porterà quello del padre. È stata lei a chiederlo.

a pagina 16

Serie A Alti livelli di testosterone dopo Udinese-Juventus: già sospeso



Pogba positivo al doping: rischia 4 anni di squalifica

di **Marco Bonarrigo** e **Massimiliano Nerozzi**

Nel sangue sono state rilevate tracce di testosterone. Il centrocampista della Juventus e della nazionale francese, Paul Pogba è risultato positivo al doping. I controlli dopo la partita contro l'Udinese del 20 agosto. Rischia fino a quattro anni di squalifica.

a pagina 19 **M. Colombo**

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

A 200 all'ora con una mano

È ormai evidente che, appena usciamo di casa, ci trasformiamo nelle pedine inconsapevoli di qualche «challenge». Penso alla madre, con due figlie piccole a bordo, che sulla provinciale di Alatri si è vista piombare addosso l'Audi di un tizio impegnato a sfrecciare in curva a velocità folle durante una diretta Facebook. O agli automobilisti napoletani che, due notti fa, si sono imbattono in un Versteppen dei poveri che guidava a 200 all'ora con una mano sola, essendo l'altra occupata a puntare la telecamera del telefonino sul contactlometri per documentare sul social la storica impresa. Negli universi paralleli del web si svolgono continuamente centinaia di sfide, alcune pericolose solo per chi vi partecipa (l'altra settimana un ragazzi-

no è morto dopo avere mangiato «la patatina più piccante del mondo»), ma la maggior parte gravide di implicazioni anche per il mondo circostante, cioè per noi. I «giocatori» ci ignorano o al più ci considerano effetti collaterali, bersagli mobili e inanimati come i personaggi dei videogiochi, dove alla fine nessuno si fa male davvero.

Vorrei entrare nella testa di queste persone per informarle che noi esistiamo, siamo creature reali e non abbiamo firmato alcun contratto né sottoscritto alcuna assicurazione per apparire, per di più gratis, nel ruolo di comparse delle loro bravate. Ma, di tutte le «challenge», temo che quella di infilarsi in certe teste rimanga di gran lunga la più difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firma per il 5x1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale
970 961 20585

msf.it/5x1000



VALUTAZIONI GRATUITE
Antiquorum Milano
Piazza Duomo, 21
Milano

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE
per parlare col nostro esperto svizzero Julien Schaefer.
Tutti gli altri giorni su appuntamento
Per prenotazioni:
Tel: +39 02 87 66 25
milan@antiquorum.swiss

Prossima data
Incontri Modern & Vintage
Timedecor
5 & 6 Novembre
Ginevra



020912
Pubb. Inform. Spec. in A.P. - DL 153/2001 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1, D.D. Milano
0771120480008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Multinazionali
Consultazione
sul decreto:
la tassa taglia
i crediti d'imposta



**Marco Mohlli
Gianni Trovati**
con un intervento
del vice ministro
dell'Economia,
Maurizio Leo
— a pag. 6

Fisco
Cartelle, liti
ed errori formali:
parte la volata
per le sanatorie

Giovanni Parente
— a pag. 29



FTSE MIB 28525,10 +1,03% | SPREAD BUND 10Y 175,80 +2,20 | SOLE24ESG MORN. 1206,72 +0,74% | SOLE40 MORN. 1031,35 +1,12% | **Indici & Numeri** → p. 35-39

Ue: in calo le stime del Pil italiano, male la produzione industriale a luglio

Eurocongiuntura

Germania in recessione (-0,4%) e Italia a +0,9%. L'Eurozona frena allo 0,8%

Pil a +1/1,2% nella Nadef del governo. Auto e farmaci non bastano all'industria

La Commissione Ue sente la frenata dell'economia e rivela al ribasso le stime di crescita della zona euro e di tutti i principali paesi. Nel 2023 il Pil dovrebbe fermarsi a +0,8% contro la stima precedente dell'1,1%. Germania in recessione. Nel 2024 Eurozona a +1,3%, ma sempre meno del previsto. Italia +0,9% da +1,2%. Preoccupa l'inflazione ma soprattutto il riscaldamento globale. In Italia a luglio produzione industriale in calo dello 0,7% mensile e 2% annuale. Nei primi sette mesi il calo è del 2,6%. Nella Nadef il Pil 2024 a +1/1,2%. — pagine 2-3

I RAPPORTI CON L'EUROPA

Pnrr: via libera alla terza rata, quarta sotto esame ma la Ue chiede la ratifica del Mes

— Servizio a pag. 5

18,5

LA TERZA RATA IN MILIARDI
Leri il comitato economico finanziario dell'Unione europea ha dato il via libera alla terza rata del Pnrr italiano. I 19 miliardi del secondo semestre 2022, collegati a 55 obiettivi, sono stati ridotti a 18,5 per 54 obiettivi.

STUDIO SVIMEZ

La strettoia dei fondi Ue, solo 8 miliardi subito utilizzabili per i progetti Pnrr

Carmine Fotina — a pag. 5

Antitrust Usa, al via oggi il processo contro Google

Motori di ricerca

Accusa: abuso di posizione dominante. Faro su intese con i produttori di cellulari

Il governo degli Stati Uniti contro Google. Prende il via oggi a Washington il procedimento contro il motore di ricerca più utilizzato del mondo, accusato di avere abusato

della propria posizione dominante per soffocare la concorrenza e proteggere il suo monopolio. La causa - avviata dal dipartimento di Giustizia sotto la presidenza del repubblicano Donald Trump e che ricorda quella analoga di 25 anni fa contro Microsoft - avrà, comunque vada a finire, implicazioni pesanti non solo sul business del gruppo di Mountain View e di tutte le big tech, ma determinerà lo sviluppo di Internet e il modo in cui i consumatori avranno accesso alle informazioni sulla rete. **Luca Veronese** — a pag. 9



Stop al traffico. Chiusura in entrambe le direzioni «fino a nuovo avviso» per il tunnel del San Gottardo, in Svizzera

INVESTIRE SUI VALICHI È VITALE PER L'INTERSCAMBIO

di Ennio Cascetta — a pag. 17

NUOVE TECNOLOGIE
Meta sfida ChatGPT e lavora a una chatbot
Biagio Simonetta — a pag. 28

IL SUPERCOMPUTER
Tesla: con Dojo valore in Borsa a 1.400 miliardi Titolo in rally
Annicchiarico — a pag. 28

Sport, una cabina di regia per investimenti efficaci

Il convegno del Sole

Una cabina di regia che includa ministri, Coni ed enti locali. Con l'obiettivo di pianificare investimenti per accrescere la diffusione e l'accessibilità dello sport in Italia, partendo da scuole e aree urbane, da educazione e inclusione, per arrivare, poi, a medaglie

olimpiche e trofei internazionali. È la principale esigenza emersa dal webinar «Tutti i numeri dello sport: dove vince la qualità della vita» - che ha visto la partecipazione del ministro per lo Sport Andrea Abodi, del presidente del Coni Giovanni Malagò, del presidente del Comitato italiano paralimpico Luca Pancalli e dell'executive vp di Pts Alberto Miglietta. **Bagnasco, Casadei, Finizio,** con interventi di **Bellinazzo** — a pag. 30

INTERVISTA AL MINISTRO ABODI
«Serve intervenire sul territorio pianificando bene e utilizzando i dati»
Michela Finizio — a pag. 30

MECALUX | SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601 | mecalux.it

PANORAMA

FAR EAST
Giappone, lo stop ai tassi negativi accende le Borse Cina, aiuti allo Yuan

Il Governatore della Bank of Japan, Kazuo Ueda, apre all'ipotesi di abbandonare la politica super-espansiva: in un'intervista afferma che la fine dei tassi negativi sarebbe «un'opzione se potessimo essere certi dell'aumento dei prezzi». I mercati di credono i rendimenti dei titoli decennali volano al top da 10 anni, lo yen sale dell'1,3%. Intanto, Banca centrale cinese adotta misure (taglio dei tassi e maxi iniezione liquidità) per sostenere lo yuan, ai minimi sul dollaro da oltre 15 anni. — a pagina 8

FININVEST E DELFIN
Fondo Vesper, 300 milioni per le infrastrutture europee
Carlo Festa — a pag. 24

PRESIDENZIALI 2024
Verso le elezioni Usa, ecco il nuovo team di Trump
Un gruppo ristretto di professionisti che ha dato prova di lealtà all'ex presidente e al quale è affidata la campagna elettorale. È il nuovo team di Donald Trump in vista delle elezioni presidenziali Usa di novembre 2024. — a pagina 13

FAMIGLIA BERLUSCONI
Fininvest, così la galassia dopo il sì dei figli all'eredità
Margia Mangano — a pag. 23

TEMPI PIÙ LUNGI
Ita-Lufthansa, a ottobre la notifica formale alla Ue
Si complica a Bruxelles il dossier della vendita di Ita Airways a Lufthansa. E le ragioni non sono del tutto chiare. L'obiettivo è notificare formalmente l'operazione a ottobre. Intanto, i conti di Ita non sono rosei. — a pagina 25

Salute 24
Servizio sanitario Infermieri, fuga dai corsi di laurea
Marzio Bartoloni — a pag. 21

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



Ranocchi

SOFTWARE GESTIONALI per lo STUDIO e l'AZIENDA



a pag. 30

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

IO ONLINE Lavoro - La sentenza del Tar sulla scelta del contratto da applicare in azienda

Intelligenza artificiale - Le regole d'oro della Fbe, federazione degli avvocati europei

Licenziamento - La newsletter del Garante privacy

Per il sindaco afroamericano e di sinistra, i 100 mila immigrati affonderanno New York

Franco Bechis a pag. 10

Italia Oggi QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Ranocchi

Trova il PARTNER più vicino!

Il post può costare 10 mila €

In base alle norme europee sulla privacy è la sanzione irrogata a chi aveva ripreso un ubriaco per la strada e messo il video sui social network, senza il suo consenso

Il sindaco di Firenze Nardella chiama gli ex carabinieri per pattugliare la città



La Lega esulta. Ma lui nega di essere un sindaco pidino in versione Carroccio. Ora che è al governo il centrodestra non può più insistere troppo sull'ordine pubblico ed ecco che a Firenze è il sindaco Dario Nardella a gridare che bisogna garantire la sicurezza, accusando il governo di non fare abbastanza. Perciò ci penserò lui a mettere le cose a posto. O almeno a tentare. In che modo? Con quello che la Lega chiama round e lui ribattezza: volontari per la sicurezza. In ogni caso Firenze da ieri è pattugliata dai carabinieri in pensione. I primi 40 sono scesi in strada di primo pomeriggio.

Valentini a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

La parlamentare Elena Bonetti che faceva parte del partito di Matteo Renzi, dopo che quest'ultimo ha fondato il Centro, lo ha abbandonato per aderire ad Azione, ma in ticket con Carlo Calenda. Ha spiegato (e fa per dire) questa sua decisione dicendo: «Non entro in Azione, ma in ticket con Carlo Calenda, con il quale già lavoravo alla federazione tra Italia Viva e Azione, colloquio per la nascita di un nuovo soggetto aggregativo più ampio. Un processo costruttivo nuovo che si rivolge agli amministratori locali, spesso sottovalutati e sottovalutati per la politica del Paese, associazioni, terzo settore e a tutto quel mondo prepolitico, in cui ci si forma all'esperienza politica». L'intervistatore, un po' disorientato, le chiede: «Che in comune avranno una lista elettorale per le Europee». Bonetti allora chiarisce (e fa sempre per dire) dicendo: «Che in comune avranno la volontà di costruire un soggetto politico plurale che sappia animare una nuova idea di Paese. Insomma il tutto all'insegna del motto: «Mi spazzo ma non mi spiego».

PER LORO SCADE LA CIG

La Schlein vuole licenziare 90 dipendenti e non sa come fare

Bianchi a pag. 6

Ranocchi

Nati per dare risposte veloci alle tue esigenze

Software e servizi per professionisti e aziende: semplici, veloci, innovativi

Trova il partner più vicino!

Ranocchi Software Programmi per Commercialisti e Consulenti del Lavoro

NTS Informatica Gestionali per piccole, medie e grandi Aziende

Nethesis Soluzione sistemiche open source

Table with columns for various regions (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, etc.) and lists of Ranocchi partners with their names, addresses, and phone numbers.

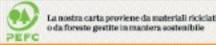
0721.22920 - ranocchi.it



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Martedì 12 settembre 2023

Anno 48° N° 214 - In Italia € 1,70

I DATI DELLA UE

Il Pil gela la manovra

Bruxelles certifica la frenata dell'economia. Germania in recessione ma soffre anche l'Italia: la crescita scende a 0,9%. Strada in salita per la Finanziaria, il governo ora deve trovare altri 4,5 miliardi. Ita-Lufthansa, il timore di tagli a rotte e slot

Il ritorno del Covid: fragili in pericolo per la politica senza divieti

Il commento

Se un decreto allontana i capitali

di Walter Galbiati

Maneggiare con cura. Con un Pil rivisto quest'anno dall'1,2% allo 0,9%, è la raccomandazione che più andrebbe fatta a chi guida il ministero dell'Economia e delle finanze. Perché anche piccoli sbagli possono compromettere la traiettoria di un Paese che senza la crescita non è in grado di sostenere il proprio debito. **a pagina 24**

Il retroscena

Meloni studia la ritirata

di Emanuele Lauria

La notizia del taglio delle stime sulla crescita raggiunge Giorgia Meloni sul volo di ritorno da Doha. Accanto alla premier, come sempre nella doppia trasferta in India e Qatar, c'è il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. **a pagina 4**



Giorgetti e Meloni

La Commissione europea taglia le stime sul Pil italiano: la previsione per il 2023 era dell'1,2 per cento e scende allo 0,9, per il 2024 dall'1,1 cala allo 0,8. Gli spazi per la manovra del governo Meloni scendono ulteriormente: l'esecutivo deve trovare 4,5 miliardi di euro.

di Amato, Colombo e Occorsio **a pagina 2 a pagina 5**

Istituto di sanità, si cambia

Cacciato Brusaferrò per il cugino di Fazzolari

di Michele Bocci **a pagina 17**

La città di Derna sommersa dalle acque



L'uragano Daniel. La Cirenaica sconvolta dall'alluvione

Inondazione devasta la Libia, 2 mila morti

di Giuliano Aluffi e Daniele Raineri **a pagina 13**

Mappamondi

Kim arriva in treno con le armi in soccorso di Putin



di Gianluca Di Feo e Gianluca Modolo **a pagina 10**

Zuppi oggi in Cina per rilanciare la missione di pace



dal nostro corrispondente Claudio Tito **a pagina 11**

Storie

Messina Denaro riconosce la figlia che aveva ripudiato

di Lirio Abbate



a pagina 15

Perché picchiare una donna non è cultura

di Linda L. Sabbadini

Una giovane di 27 anni originaria del Bangladesh denuncia il marito nel 2019 per maltrattamenti. E sappiamo quanto sia difficile per una donna farlo. **a pagina 24 con il servizio di Di Raimondo a pagina 14**

ACCOPPIATURA
PROTEZIONE
MASCHERATURA
IMBALLAGGIO

G&B
NASTRI ADESIVI PROFESSIONALI

www.gandb.it

Alta cucina

Lo chef Bottura fa il bis a Modena con il cibo green

di Eleonora Cozzella **a pagina 19**

Doping

Pogba positivo al testosterone rischia 4 anni

di Gamba e Marchese **alle pagine 34 e 35**

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

BRANDIZZO
 L'ex operaio della Sigifer
 "Noi, mandati allo sbaraglio"
 GIANNI GIACOMINO - PAGINA 20

LA SOCIETÀ
 Murgia e il testamento d'amore
 ai "figli d'anima" la casa e i social
 PASQUALE QUARANTA - PAGINA 21

LA CULTURA
 Marzano, il #MeToo, il consenso
 e l'attesa che gli uomini si scusino
 SIMONETTA SCIANDIVASCI - PAGINA 28



LA STAMPA



MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 250 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TO II www.lastampa.it **GNN**

L'ECONOMIA

Pnrr: arriva la terza rata ma l'Ue taglia la crescita Gentiloni: le polemiche danneggiano l'Italia

BRESOLIN, LOMBARDO, MONTICELLI



«Non partecipo a polemiche che danneggiano l'Italia» dice Paolo Gentiloni nel giorno in cui l'Ue taglia le stime: quest'anno la crescita non andrà oltre lo 0,9%. - PAGINE 2 E 3

L'INCHIESTA

Perché era inevitabile bloccare il Superbonus anche se aumenta il Pil

GIORGIO SANTILLI



Sul Superbonus le parole di Paolo Gentiloni sono più misurate di quel «disastro» usato dalla premier, ma il dilemma resta trovare una «exit strategy» credibile per una saga che da 40 mesi offre all'Italia mezze verità, omissioni, bugie, previsioni inattendibili e una lunga catena di errori. Per molte ragioni - crediti incagliati, truffe, impatti perduranti sui conti pubblici, spinta al prodotto interno lordo, necessità di una politica «green» sul patrimonio immobiliare - servirebbe oggi un'analisi fondata sui dati oggettivi e punti fermi condivisi. Ma nel paese dei guelfi e ghibellini è molto lontana. - PAGINA 4

IL GOVERNO CERCA ALMENO LA METÀ DEI FONDI CHIESTI DA SCHILLACI: NODO INFERMIERI

Ospedali, medici e contratti mancano quattro miliardi

La Russa guida l'assemblea di Fratelli d'Italia, l'imbarazzo del partito

CARRATELLE RUSSO

Tutti insieme per difendere la sanità pubblica, ma non tutti insieme in piazza. I partiti di opposizione si coordinano per bissare la battaglia portata avanti sul salario minimo, con un'iniziativa volta a denunciare e, possibilmente, a impedire il defianziamento del servizio sanitario nazionale. Il punto è mettersi d'accordo sul metodo e sugli strumenti per incalzare il governo. - PAGINE 6 E 7

LA SCUOLA FRAGILE

Valditara: il mio piano per controllare il Covid

GIUSEPPE VALDITARA

Gentile direttore, la pandemia, dice l'Ons, è finita. Il virus va gestito. Per garantire il diritto allo studio e alla salute, ho avviato un confronto con il Ministro della Salute. - PAGINA 23

Investire in istruzione un vantaggio per tutti

MARIANNA FILANDRI

Ieri milioni di bambini e bambine, ragazze e ragazzi hanno iniziato l'anno scolastico. Un tempo importante per la formazione e l'educazione di ogni individuo. - PAGINA 27

I DIRITTI

Mahsa un anno dopo e le donne indomabili che non si piegano al regime dell'Iran

FRANCESCA PACI



«Non preoccupatevi per me». A cinque giorni dall'anniversario dell'assassinio di Mahsa Amini rimbalzano le parole di Mahsa Yazdani. - PAGINA 17

LA GIUSTIZIA

Se per il magistrato puoi picchiare la moglie perché sei bengalese

PAOLA DI NICOLA TRAVAGLINI *

La produzione giuridica, al pari di quella filosofica e religiosa, è, innanzitutto, una produzione culturale: fissa i valori su cui poggia la struttura della convivenza civile. Una sentenza non si limita a stabilire la regola del caso concreto, dando torto o ragione, ma delinea anche qual è l'ordine sociale, ritenuto legittimo, in nome dello Stato. - PAGINA 27

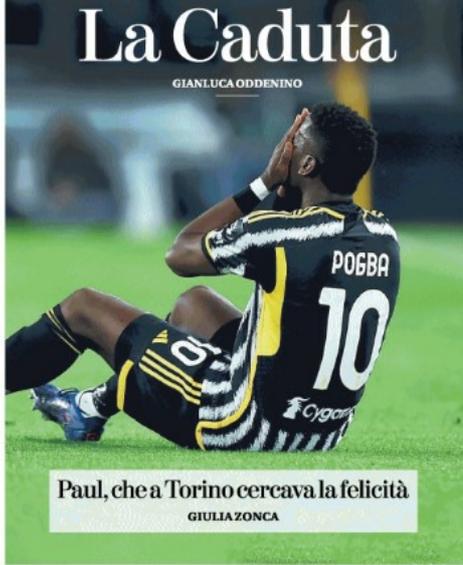
L'AMBIENTE

Inondazioni in Libia oltre duemila morti

DENIS ARTIOLI

Due mila persone uccise dalle inondazioni a Derna e almeno 5 mila dispersi in tutta la Cirenaica. Dopo il devastante terremoto in Marocco, un'altra enorme catastrofe in Libia. - PAGINA 13

POGBA POSITIVO AL TESTOSTERONE: RISCHIA 4 ANNI DI SQUALIFICA



Paul, che a Torino cercava la felicità
GIULIA ZONCA

L'INTERVISTA

Saviano: "Al Parco Verde lo Stato non conta niente è il Paese dei Giambruno"

FEDERICO MONGA



A dieci giorni dalla missione del governo a Caivano la camorra è tornata a sparare impunita al parco Verde. «Lo stato c'è», insomma, resta uno slogan. Secondo Roberto Saviano, anzi, è «peggio di uno slogan. Dire "lo Stato c'è", dove invece è assente, deresponsabilizza tutti. Se lo Stato c'è, perché dovrei esserci io? Se lo Stato c'è, le cose si sistemeranno presto. Ieri notte una stesa, ma dirò di più: Giovanbattista Cutolo è stato assassinato il giorno in cui Meloni era attesa a Caivano. Ovviamente è una tristissima coincidenza che però ci dice tanto su come questo governo, ma in generale la politica e le istituzioni, vengono valutate dal mondo criminale». - PAGINA 9

BUONGIORNO

Il sindaco del Pd di Castelfiorentino (Firenze) dota il suo comune di una vigilanza armata perché, dice, la sicurezza è di sinistra. Da non trascurare, in un tempo in cui della sicurezza s'è appropriata la destra, per latitanza della sinistra. Ma il problema è che la sicurezza non è dell'una né dall'altra parte politica: la sicurezza, come dice Marco Minniti, è un sentimento. Al quale, oltretutto, non si possono opporre i numeri, lo ripeto soprattutto a me stesso, sempre qui a ricordare le statistiche secondo cui il nostro paese è il più sicuro d'Europa. Puoi opporre tutti i numeri del mondo, ma se uno ha paura a uscire di casa, specie nelle tante Caivano d'Italia, non sarà un grafico a rassicurarlo. Non so se la decisione del sindaco di Castelfiorentino sia risolutiva, ma almeno è un tentativo che scoraggia i delinquenti senz'altro più del fiorilegio un po' spietato di aumento di pene messo in piedi da Giorgia Meloni nel primo anno di governo. Le manette sono di (questa) destra, il niente è di (questa) sinistra. Dunque vanno benissimo anche i vigilantes armati, se sono utili a placare la paura. Poi però permettetemi di tornare sul mio terreno, a proposito di criminalità minorile: i ragazzi italiani commettono un terzo dei reati commessi dai ragazzi inglesi, un quarto di quelli commessi dai ragazzi tedeschi, un ottavo di quelli commessi dai ragazzi francesi. C'è davvero bisogno di chiamarla emergenza, e di costruirsi sopra leggi per mettere i minorenni in carcere più spesso e più facilmente? Si comincia a combattere il sentimento della paura evitando di fare gli impresari della paura.

Gli impresari

MATTIA FELTRI

TORINO - c.so V. Emanuele II, 36 - Tel. 348 2633276 - www.racetime24.com





In Mediobanca si tratta sulla lista del cda
Resta il nodo del presidente
Deugeni e Gualtieri a pagina 7
Ancora un colpo di scena: Ruffino aveva il 10% di Visibilia già nel 2020
Pavesi a pagina 11



Con Ralph Lauren e Khaite entra nel vivo la New York fashion week
 In scena anche il debutto di Peter Do alla direzione creativa di Helmut Lang
servizi in MF Fashion
 Anno XXXIV n. 178
 Martedì 12 Settembre 2023
€2,00 *Classedtori*



FTSE MIB +1,03% 28.525 DOW JONES +0,28% 34.672** NASDAQ +1,13% 13.917** DAX +0,39% 15.801 SPREAD 175 (+2) €/S 1,0724
 ** Dati aggiornati alle ore 21,00

LA CONTESSA SULL'EREDITÀ DELL'AVVOCATO FINISCE AL TAR

Agnelli, guerra sui quadri

Elkann contro il ministero della Cultura per l'apertura del registro delle opere d'arte
I giudici amministrativi decideranno se la lista della collezione può essere pubblica

BERLUSCONI, OK AL TESTAMENTO: A MARINA E PIER SILVIO IL CONTROLLO DI FININVEST

Carosielli e Massaro alle pagine 5 e 8



IL PRESIDENTE DI EAGLE

Parla Ben Ammar: finiti i tempi dei soldi facili. Al cinema ora vince la qualità

Corvi a pagina 9

L'ANALISI

Il Patto di Stabilità utile solo quando è stato sospeso

Sommella a pagina 2

PARTITA EX ALITALIA

Aponte in Ita? Le condizioni per un ritorno di Msc. E quelle di Lufthansa

Zoppo a pagina 3



Contro la crisi climatica servono azioni.

Il cambiamento climatico ha importanti conseguenze anche sugli investimenti finanziari*.
 Con **Anima Net Zero Azionario Internazionale** puoi investire già da oggi sulle società che hanno adottato piani di riduzione e azzeramento delle emissioni nette di gas serra**.

Scopri di più su netzero.animasgr.it

Il fondo è classato come ex articolo 9 della SFDR (Sustainable Finance Disclosure Regulation).

Top Gestore Fondi Categoria Italia BIG 2023

Top Gestore Fondi Sostenibili Categoria Italia 2023

Anima Net Zero Azionario Internazionale 1° posto, categoria Asset Management

Per maggiori informazioni consultare i siti www.istituto-qualita.com e www.aifn.org

AVVERTENZE: Questa è una comunicazione di marketing. Si prega di consultare il Prospetto, il Documento contenente le Informazioni Chiave (KID), il Regolamento di gestione e il Modulo di sottoscrizione prima di prendere una decisione finale di investimento. Questi documenti, che descrivono anche i diritti degli investitori, possono essere ottenuti in qualsiasi tempo, gratuitamente sul sito web della Società di gestione e presso i Soggetti Incaricati del collocamento. E, inoltre, possibile ottenere copie cartacee di questi documenti presso la Società di gestione del fondo su richiesta. I KID sono disponibili nella lingua ufficiale locale del paese di distribuzione. Il Prospetto è disponibile in italiano. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Il collocamento del prodotto è sottoposto alla valutazione di opportunità o idoneità prevista dalla normativa vigente. ANIMA Sgr si riserva il diritto di modificare in ogni momento le informazioni riportate. Il valore dell'investimento e il rendimento che ne deriva possono aumentare così come diminuire e, al momento del rimborso, l'investitore potrebbe ricevere un importo inferiore rispetto a quello originariamente investito. Nel caso di stacco cedola, l'importo da distribuire potrà anche essere superiore al risultato conseguito dal fondo, rappresentando in tal caso rimborso di capitale.



* Fonte: ESMA - Fund portfolio networks: a climate risk perspective.
 ** Le società in portafoglio sono selezionate fra quelle incluse nella lista della Science Based Targets initiative, con obiettivo di dimezzare le emissioni nette entro il 2030 e azzerarle entro il 2050.



Culture

LUCE D'ERAMO Dentro i futuri e le galassie possibili. Per Feltrinelli torna il romanzo «Partiranno»

Laura Fortini pagina 12



Visioni

SELWYN BIRCHWOOD Parla l'artista americano: «Il blues? Lo immagino come una medicina per l'anima»

Gianluca Diana pagina 14



L'Ultima

AGNIESZKA HOLLAND Intervista alla regista premiata a Venezia: «Governo polacco senza scrupoli»

Giuseppe Sedia pagina 16

quotidiano comunista il manifesto

■ CIVIL E MONDE DIPLOMATIQUE ■ EURO 2,00

MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 215

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Ely Schlein foto di Mourad Balti Touati /Ansa

Partito democratico

Opposizione al passato. Il proprio

MICHAELA BONGI

Lavoro, scuola, sanità pubblica, diritti, ambiente, accoglienza, pace. Lotta al precariato, all'ingiustizia sociale, al patriarcato. Pensieri lunghi. Tornare vicino alle persone, in basso. Ely Schlein chiudendo la festa dell'Unità di Ravenna disegna il suo partito nuovo e declama la sua linea. Indica una direzione diversa, un altro indirizzo, salvo però aver risposto ai dem liguri usciti dal Pd perché non si sentono più a casa con una leadership che giudicano troppo radicale, di averlo sbagliato loro, l'indirizzo, quando entrarono in casa.

Contraddizioni di una forza politica che ha scelto di chiarsi democratica mettendo molto tra parentesi quella parola sinistra che al suo interno, fin dalla nascita, viene declinata con tutte le sfumature possibili fino a non avere più colore e senso, quando non provoca un certo disagio.

Da qui deve ripartire la segretaria nella sua opera di ristrutturazione ed è un lavoro magari non impossibile, ma difficilissimo. Non basta recuperare le parole d'ordine della sinistra e, dall'opposizione, scandire a voce alta contro il governo più a destra della Repubblica. Operazione che si potrebbe dire a costo zero - dall'opposizione si possono investire virtualmente risorse illimitate e soprassedere rispetto alle famose «compatibilità» - ma che, va riconosciuto, ha un prezzo e richiede coraggio, in un partito dove basta auspicare che si investa meno in armi o mettere in discussione leggi contro i lavoratori per suscitare sconcerto e riprovazione: una mezza sommossa che resterà mezza almeno fino alle europee. Impresa difficilissima, quindi, perché la segretaria deve ripartire dall'opposizione, ma prima di tutto dall'opposizione al «vecchio» Pd. Ben venga una manifestazione per la sanità pubblica, ma dov'era il Pd negli anni in cui la sanità è stata triturrata? Per la maggior parte di quegli anni era al governo. E dov'era quando nel frattempo le spese militari aumentavano? Risposta scontata. E se la segretaria mette tra le priorità l'abolizione della Bossi-Fini e critica il memorandum con la Tunisia, quanti nel Pd rimpiangono Marco Minniti?

— segue a pagina 4 —

Da formazione piglia tutto a forza che parla «a chi sta in basso». Schlein annuncia un Pd rovesciato. Ma per riuscirci davvero deve andare oltre gli slogan. Portando i dem a fare il contrario di quello che hanno fatto fin qui

pagine 4 e 5



Il partito al contrario

PREOCCUPA LO STOP DELLA LOCOMOTIVA TEDESCA: CONTRAZIONE DEL PIL DELLO 0,4% NEL 2023

Germania in recessione. Per la guerra

■ Germania sull'orlo della recessione: le stime del Pil tedesco per il 2023 prevedono un meno 0,4%, esattamente il doppio del -0,2% pronosticato appena lo scorso maggio, mentre per il ritorno del segno positivo bisognerà attendere il prossimo anno ma sarà solamente

+1,1% anziché il +1,4% previsto. Così anche l'inflazione, quest'anno destinata a non scendere mai sotto quota 6,4% per poi calare al 2,8% nel 2024, comunque ben al di sopra della soglia del 2% indicata da Bruxelles. Pesa come un macigno anche il supporto finanziario

all'Ucraina, per la prima volta contabilizzato in chiaro nella stesura del bilancio federale 2023. Dall'inizio dell'invasione russa la Germania ha girato al governo Zelensky aiuti per la stratosferica cifra di 22 miliardi di euro.

SEBASTIANO CANETTA PAGINA 3

LE STIME DELLA COMMISSIONE EUROPEA Italia nei guai: crolla la domanda

■ La Commissione Ue ha rivisto al ribasso la crescita del Pil italiano dello 0,9 per quest'anno e dello 0,8 per il 2024. Tra gli elementi che hanno fatto

crollare la domanda: il taglio dei bonus edilizi (chiesto da Bruxelles), la crisi tedesca, la politica Bce anti-inflazione

ROBERTO CICCARELLI A PAGINA 2

Lele Corvi



RIPRENDOGLI SBARCHI IL GOVERNO AL LAVORO PER TROVARE CHI INCOLPARE

TEMPESTA «DANIEL» Libia estrema, «oltre duemila morti a Derna»



■ Piogge torrenziali senza precedenti, l'acqua travolge dighe, ponti e città: anche nell'est della Libia - dopo la Grecia - è disastro climatico. Il governo di Bengasi - antagonista di quello di Tripoli riconosciuto dall'Onu - chiede l'aiuto della comunità internazionale. «Temiamo oltre 2 mila morti nella città di Derna, migliaia i dispersi». MAURO A PAGINA 7

REPORTAGE DAL MAROCCO Lontano da Marrakech «Per noi niente aiuti»



■ Nei villaggi berberi dimenticati tra le montagne, dove la prossimità all'epicentro, l'isolamento e le condizioni sociali dei residenti hanno reso più letali gli effetti del sisma. «Non c'è più nulla qui, e non ci sono aiuti per noi». 2.681 vittime accertate. Scorsori, il re li accetta solo da Spagna, Regno Unito, Emirati e Qatar. CILLERAI A PAGINA 7

IL LIMITE IGNOTO Uomini contro dell'Ucraina, 200mila disertori

ANDREA SCERESINI

■ Inchieste giornalistiche da Berlino a Londra parlano di quasi 200.000 disertori ucraini. Kiev reclama chi è fuggito dal servizio militare, ma il tema della renitenza resta un tabù. L'Economist: dal 24 febbraio 2022 a oggi almeno 19 ucraini sono morti annegati nel tentativo di fuggire all'arruolamento varcando le acque fra il villaggio di confine Chop e Záhony, in Ungheria. A PAGINA 9

Poste Italiane Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Giorn. (RM) 23/2103 30912 9 770023-213000

La situazione in Emilia-Romagna a quattro mesi dagli eventi che hanno messo in ginocchio parte della regione Il non profit continua ad essere molto attivo, distribuisce aiuti e sta accanto ad anziani e fragili Ma il 16 si svolgerà a Ravenna una manifestazione organizzata da Legacoop: «Chi coprirà i danni subiti?»

Alluvione, il volontariato c'è Ma le cooperative protestano «Lo Stato ci ha traditi»

PAOLA D'AMICO

Pranzi sociali, feste, sagre, concerti in piazza. Conselice ha il cuore ferito ma non si arrende. Quattro mesi dopo l'alluvione che qui ha letteralmente fermato il tempo anche le raccolte fondi diventano normalità. Il Sillaro, il Reno e il Saterno, tre dei 21 fiumi che nella notte del 16 maggio sono esondati in Romagna, hanno ritrovato la loro strada.

L'emergenza nel campo base dei Vigili del fuoco di Ravenna è rientrata ma l'associazione di volontari - 225 tra pompieri effettivi, ex pompieri e loro familiari, che ha supportato 24 ore al giorno gli specialisti inviati da tutta Italia - è ancora al lavoro. E Maria Rita Ceroni, segretaria del nutrito gruppo, racconta che «ora le altre sezioni di vigili volontari del Paese stanno facendo una colletta per i nostri soci che, come tanti, hanno perso tutto».

Così a Faenza. Maria Teresa Rivola è la presidente di Ampana, associazione nata per occuparsi degli animali in difficoltà, che però dal giorno in cui i fiumi Marzeno e Lamone sono esondati devastando la sua città si occupa anche degli anziani ancora ospiti dell'albergo Il Cavallino. «Troppi sono ancora senza casa, senza più nulla». E il volontariato non può ricostruire strade, ponti, case.

La generosità è un basso continuo che non si spegne come i riflettori sulla cronaca.

Ne è testimone Silvia Elena Berlati, presidente di «Un posto a tavola Ody», che gestisce l'emporio solidale di Cervia. «Qui ogni giorno è una emergenza», spiega. «Quello che ci ha colpito è la forza del volontariato trasversale, non organizzato. Per esempio, questa estate è arrivato da Orvieto un signore con un furgone carico di gigantesche forme di pane.

Poi la Lagostina ci ha donato 12 bancali di pentole. Tutti volevano fare qualcosa».

Ancora attiva anche la piattaforma Sos Volontari sul portale della Regione Emilia Romagna. «Il volontariato - commenta Giorgia Brugnattini, imprenditrice e presidente del Csv Volontari Romagna - ha dimostrato di essere una colonna portante anche nel post catastrofe. Il fango è sempre meno, ma il sostegno e la voglia di aiutare sono rimaste».

Un esempio? «Da Ravenna la sera del 5 agosto è partita una spedizione con 5 camion per andare in Puglia a recuperare mobili da destinare a 16 famiglie - continua - e il giorno dopo erano già di ritorno. Il tutto grazie alla amicizia tra due ragazze, una delle quali ha il nonno con un mobilificio a Santa Maria



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

di Leuca». E sempre lontano dai riflettori ecco Adecco mobilitare cento dei suoi dipendenti da tutta Italia «per ripulire una scuola materna e gli scantinati del comune di Castel Bolognese».

«Il mondo del volontariato si è sporcato le mani di fango, ha messo insieme le risorse per aiutare. Che fosse autoctono o da fuori regione, il flusso di aiuti è stato emozionante e gli abitanti dei nostri territori non si sono sentiti soli. E ora - conclude Brugnellini - è importante continuare a gettare luce su queste tematiche».

Gli occhi di tutti ora restano puntati sulla ricostruzione. E anche per questo sabato **Legacoop** manifesterà a Ravenna dove furono tagliati gli argini sui campi coltivati dalle cooperative, per tenere alta l'attenzione. «Abbiamo deciso di mobilitarci - dicono gli organizzatori - perché ormai quattro mesi dopo l'alluvione non abbiamo nessuna risposta concreta da parte del Governo, nemmeno relativamente alla prima, parziale, copertura dei danni che avrebbe dovuto essere garantita dai 4,5 miliardi messi a disposizione attraverso i decreti emanati.

Non ce n'è alcuna traccia, mentre noi stiamo sostenendo tutte le spese per ripartire: ci sentiamo traditi».

Il sito scelto, nei pressi di via degli Zingari, è simbolico: proprio di fronte al punto in cui i soci della Cb Terra diedero il permesso di allagare i loro campi per salvare la città e i suoi monumenti millenari. In quei giorni, gesti simili videro protagoniste anche le altre sei cooperative braccianti della provincia: Agrisfera, Bagnacavallo e Faenza, Cervia, Campiano, Massari e Fusignano.

In quei luoghi saranno affissi dei cartelli, come ricordo e monito per le future generazioni.

Eurovita alla stretta finale Accordi vincolanti firmati entro la settimana

Tempi stretti per l'intesa Agli altri big il 10% di Cronos Vita lasciato da Allianz

L.G.

La firma sul salvataggio Eurovita va messa al più tardi entro questa settimana. Il blocco dei riscatti non può più essere prorogato e l'operazione va dunque definita nei suoi dettagli nelle prossime ore. E a tal proposito vanno sciolti anche quelli che possono essere considerati gli ultimi due nodi rimasti sul tavolo: ossia da un lato come verrà spartito quel 10% del veicolo Cronos Vita lasciato sul tavolo da Allianz e dall'altro come far entrare nella partita i piccoli istituti di credito che hanno distribuito le polizze della compagnia ma che per ora non hanno aderito al progetto.

Dopo che lo scorso luglio è stata impostata l'operazione nei suoi contenuti generali, con la costituzione del veicolo Cronos Vita, newco controllata dai cinque big assicurativi italiani (Generali, **Unipol**, Intesa Vita, Poste e Allianz) e a cascata delle banche distributrici, il prossimo passo è infatti la firma degli accordi vincolanti necessari per poter procedere al riassetto. La tabella di marcia è serrata e i tempi sono stretti considerato che, come detto, pende lo stop ai riscatti delle polizze che termina a fine di ottobre.

Ecco perché l'obiettivo dei diversi soggetti coinvolti è arrivare al signing entro la fine della settimana.

Per questo, assicurazioni e banche hanno impresso un colpo d'acceleratore al dossier con l'intento di fissare i paletti dell'intesa già nelle prossime ore. Vanno infatti definite le garanzie, i finanziamenti e soprattutto il perimetro delle attività e delle passività del compendio da trasferire a Cronos Vita. Newco di fatto realizzata per poter portare a termine quel piano di salvataggio che ha come unica priorità la tutela di assicurati e risparmiatori.

La quota Allianz a dispetto, di quella che doveva essere l'impostazione iniziale, ossia che i cinque big si ritagliassero una quota del 20% ciascuno nel veicolo, la compagnia tedesca ha deciso di rilevarne solo un 10%. A questo punto, almeno nel breve periodo, la soluzione più semplice, e che probabilmente verrà adottata, sarà la spartizione tra gli altri quattro big del 10% rimasto senza assegnazione. In questo modo Generali, **Unipol**, Poste Vita e Intesa Vita saliranno al 22,5% ciascuna. In prospettiva, però, si cercherà di coinvolgere nella partita le compagnie straniere attive nel nostro Paese e che hanno importanti accordi di bancassurance, come Axa o Cnp. Ma questo avverrà in un secondo tempo.

Le piccole banche In quest'ottica, si lavora anche al tentativo di far rientrare nell'operazione i pochissimi istituti di credito minori rimasti a guardare. Siglati gli accordi vincolanti servirà poi che Ivass autorizzi Cronos Vita a operare (ha già un direttore generale, Alessandro Santoliquido, prima commissario di Eurovita) e dia il proprio ok al trasferimento degli asset dalla vecchia Eurovita, che



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

verrà poi messa in liquidazione, al veicolo. Solo in quel momento potrà essere firmato il closing vero e proprio del salvataggio, presumibilmente a fine ottobre. Poi, nel medio periodo, nel giro di un paio d'anni, ci sarà la spartizione degli asset tra i soggetti coinvolti a seconda delle quote di partecipazione al progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'imprenditore sceglie il contratto di lavoro

MARCO PROIETTI

Salario minimo: confermata la libertà negoziale delle parti nella scelta del c.c.n.l. da applicare in azienda. Con la sentenza del 4 settembre scorso il TAR Lombardia è intervenuto sulla dibattuta questione attinente la corretta applicazione del contratto collettivo da parte dell'azienda, confermando che il c.c.n.l. applicato dall'imprenditore ai propri dipendenti rientra nella propria scelta discrezionale, salvo (ovviamente) il caso di contratti collettivi contenenti previsioni contrarie alla legge oppure riferibili a categorie del tutto disomogenee con quelle in cui opera l'impresa: al di fuori di tali casi la scelta non è sindacabile nel merito in sede giurisdizionale, né può intervenire l'Ispettorato del lavoro.

La questione ha riguardato quale fosse il contratto collettivo applicabile da parte di una **cooperativa** che fornisce servizi fiduciari. A seguito dell'intervento dell'Ispettorato del lavoro, infatti, la **cooperativa** era stata diffidata al pagamento a tutti i soci-lavoratori dipendenti delle differenze retributive calcolate sulla base del c.c.n.l. Multiservizi al posto di quello applicato dall'azienda, ovvero Vigilanza Privata e Servizi Fiduciari: la ragione del provvedimento dell'ITL era collegato al riconoscimento di una retribuzione migliorativa da parte del Multiservizi.

Il TAR ha bocciato tale scelta.

Il datore di lavoro, nell'ambito di una più ampia libertà negoziale, e comunque all'interno dei confini di coerenza con il proprio settore merceologico, non è obbligato ad applicare il c.c.n.l. con la retribuzione più alta e può liberamente scegliere quale contratto applicare, fatta salva la nullità delle disposizioni contra legem. Nello specifico, i giudici amministrativi hanno ricordato che, secondo la legge, il trattamento complessivo minimo da garantire al socio-lavoratore è quello previsto dal c.c.n.l. comparativamente più rappresentativo del settore.

Seguendo questo schema logico, infatti, si può impedire l'applicazione dei contratti collettivi sottoscritti da sigle sindacali minoritarie, prive di una vera rappresentatività, e non in grado di tutelare la popolazione aziendale; nel caso portato all'attenzione del TAR, il lavoratore svolgeva servizi di "guardia non armata, portierato, custodia, reception, revisione e manutenzione delle relative attrezzature" e gli era stato applicato il c.c.n.l. Vigilanza Privata che risulta essere "appropriato rispetto all'attività svolta da parte della **cooperativa**" in ragione del settore in cui la stessa **cooperativa** opera.

Il contratto Multiservizi, seppur con una retribuzione migliorativa, si riferisce, invece, ad imprese che svolgono anche altre attività, tra cui pulizia, logistica e servizi integrati.

Per altro verso, in entrambi i casi si tratta di contratti sottoscritti da sindacati di settore maggiormente



Italia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

rappresentativi, dunque incontestabile circa la portata nel settore.

In sintesi, non è possibile imporre l'applicazione di un contratto collettivo che non attiene al settore merceologico in cui opera l'impresa, anche quando lo stesso prevede una retribuzione migliorativa, e l'applicazione è lasciata alla scelta discrezionale del datore di lavoro.

* avvocato, Foro di Roma.

Gestione del verde, proroga da 124mila euro

Ora si allunga l'appalto per la rete di imprese fino al prossimo luglio

L'INIZIATIVA PORTO SANT'ELPIDIO Manutenzione del verde, è stato prorogato il servizio e si allunga di un anno l'appalto di durata triennale. Sono altri 124mila euro per il periodo che va dal 1° gennaio alla fine di luglio 2024.

La determinazione dell'ufficio lavori pubblici. Si tratta di un servizio di durata triennale che era partito nel 2019 e quindi comprendeva tutto il 2021, il servizio è stato appaltato alla rete temporanea di imprese formata dalla società **cooperativa** Koinonia Onlus di Montefortino e Papa Cesare di Filottrano. L'importo complessivo per il triennio era di 638.190 euro al netto del ribasso e Iva compresa. Considerata la possibilità di prorogare il contratto di un anno, il Comune ha colto l'opportunità per proseguire il servizio per altri 12 mesi, servizio che per la verità è partito il primo agosto 2023, agli stessi prezzi e condizioni, in proroga del contratto. Per il periodo gennaio-luglio sono 124mila euro, altre 88mila per il periodo agosto-dicembre 2023 e con l'ultima determina si aggiungono 124mila euro.

La scelta «Stiamo proseguendo i lavori di sfalcio delle aree programmate» spiega il vicesindaco Andrea Balestrieri, sue le deleghe al Decoro urbano e manutenzione, tra le altre. «Dal primo giorno del mio insediamento sono stato attento a recepire le istanze che arrivano dai cittadini continua e ogni giorno, tra i dipendenti comunali e la **cooperativa** che gestisce il verde, c'è un confronto sempre molto costruttivo. Quello a cui tengo è mettere mano in maniera importante alla cura dei parchi. La cura del verde deve avere una seria programmazione». Non è facile pianificare tutto il verde che c'è a Porto Sant'Elpidio, tanto per intendersi sul lungomare Trieste ci sono 23mila mq di verde, 10mila mq sul lungomare Faleria, 7mila mq in via Mameli, 15mila mq nella nuova lottizzazione di San Filippo. Solo la pineta demaniale è vasta 40mila mq, 20mila di verde è compreso nelle due zone industriali, 39mila sul lungomare vicino alla ex Fim, 15mila in via della Pace, altri 11mila in via Mare del Nord a Fonte di Mare, altri 8mila all'esterno di Villa Baruchello, 18mila al Fosso dell'Albero, 10mila nei pressi della piscina comunale, 16mila in via XX Settembre a San Filippo e 10mila nell'area del poliambulatorio, e ancora 25mila tra il Fosso dell'Albero e via Monte Grappa. Insomma, è un bell'impegno per il Comune che, non avendo personale sufficiente dopo i pensionamenti dei pollici verdi, si affida a ditte esterne.

Sonia Amaolo © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Emil Banca rinnova i vertici Ravaglia va in pensione: il vice Passini è il neo direttore

«Sono nel posto che ho sempre sognato, l'Emilia è la mia terra» Il passaggio di consegne dopo la nomina di Galletti a presidente

Federica Nannetti

«Nonostante il periodo complicato Emil Banca va molto bene, ha indicatori positivi come mai prima ed è molto solida. Questo ci permette di essere vicino alle aziende e alle famiglie in particolare, ma anche al terzo settore». È questo il profilo della seconda banca di credito cooperativo del Paese che il suo direttore generale, Daniele Ravaglia, si sta preparando a lasciare.

Per il 30 settembre è stato annunciato il suo pensionamento, sebbene voci lo diano comunque attivo per la città, forse in politica nel perimetro del centrodestra moderato. Il suo successore sarà l'attuale vice, Matteo Passini, veneto d'origine e con una lunga carriera nel mondo delle banche: «Ora sono nel posto che ho sempre sognato - sono state le sue prime parole - perché, ancora prima di conoscere il credito cooperativo, ho conosciuto i bolognesi e gli emiliano-romagnoli, che hanno un modo di interpretare la vita e il lavoro che mi è sempre piaciuto. È quello che più si adatta alla mia personalità e alle mie caratteristiche. Anche per questo penso di potermi esprimere al meglio in questo territorio». L'occasione in cui è stato preannunciato il nome della

futura guida della **Bcc** emiliana è stata in realtà quella di un'altra presentazione, quella del neo consigliere di amministrazione per l'area di Bologna, Giancarlo Tonelli, eletto nel maggio scorso in concomitanza con l'approvazione del bilancio e con la nomina a nuovo presidente dell'ex ministro Gian Luca Galletti: «Oggi Emil Banca rappresenta una realtà forte, libera e solidale - ha ribadito Tonelli, già direttore generale di Ascom Confcommercio - con queste tre parole si esprimono i concetti essenziali della sua missione e dei traguardi raggiunti, tanto nei rapporti con i correntisti quanto con le imprese. E proprio su questo penso che il mio contributo possa andare a rappresentare un mattoncino ulteriore». Un contributo affinché Emil Banca «continui a essere una banca forte e solidale». Caratteristiche testimoniate anche dai numeri: 97 filiali, 750 collaboratori, 185 mila clienti e oltre 55 mila soci. Sicuro del fondamentale apporto che potrà dare Tonelli anche il presidente Galletti, che l'ha definito «una parte importante della città», specie considerata la territorialità dell'istituto di credito, la sua «vicinanza alla comunità e alle imprese - ha aggiunto Galletti -. Le grandi potenzialità di Bologna devono essere supportate dal mondo finanziario. Emil Banca è cresciuta tanto negli ultimi anni, non solo sul territorio Bolognese.

È nostra volontà di continuare a farlo, sebbene la nostra sia una banca particolare.

Ci interessano i numeri, avere i conti a posto ma ci interessa soprattutto essere di supporto al territorio, perché nasciamo per questo, per stare vicino a chi più ne ha bisogno, alle Onlus e alle società sportive». Tra i presenti ieri, anche l'assessore della Città Metropolitana, Massimo Bugani, il presidente di



Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

Ascom, Enrico Postacchini, il direttore di Confesercenti, Lorenzo Rossi, e Valerio Veronesi, presidente della Camera di Commercio di Bologna.

«Salario minimo che da solo non basterà»

CESE NA Il salario minimo? Da solo non basterà. Servono ulteriori passi da parte del Governo. A lanciare l'sos in tal senso è **Legacoop** Romagna.

«La diminuzione del potere di acquisto dei lavoratori e delle famiglie e il conseguente aumento della percentuale di povertà relativa, sono fra i fenomeni che più evidentemente rappresentano un fattore di rischio. Non avere le risorse necessarie per mantenere lo standard medio divita corrente della società in cui si vive, è una condizione che non dovrebbe riguardare nessun individuo, figuriamoci un lavoratore attivo. Abbiamo ben chiaro che aver avviato un dibattito parlamentare sul salario minimo, attraverso un disegno di legge, può rappresentare il primo passo per l'individuazione di una soluzione. Eppure, siamo certi che gli 8, importanti, punti attraverso i quali si articola la proposta di legge, non siano sufficienti a garantire il raggiungimento del pieno risultato. E' assolutamente necessario accompagnare l'iter parlamentare focalizzando l'attenzione istituzionale su altri tre obiettivi.

Il primo: un impegno per la riduzione, graduale, dell'indice di inflazione che, ad oggi, supera ancora il 6% (ma si conferma ancora superiore al 9% nel carrello della spesa). Il secondo obiettivo attiene al patto fra impresa e pubblica amministrazione, perché alla base di un riconoscimento salariale che non sia solo minimo, ma adeguato alla professionalità prestata, ci deve essere la giusta remunerazione di quel lavoro da parte della stazione appaltante.

Attenzione, infine, al procrastinarsi del problema del dumping salariale, attraverso l'applicazione di contratto di settore (al Cnel ne sono depositati oltre 1.000) che potrebbe garantire il trattamento economico minimo indicato, ma riducendo le garanzie e i diritti di quello complessivo».



Da flagello a business L'invasore alieno ora viene anche esportato

Si tratta di organizzare bene i punti di raccolta perché deve arrivare alla lavorazione in tempi strettissimi. Con il freddo si insabbia e sparisce

LAURA GIORGI

RIMINI LAURA GIORGI Sicuri di non aver già mangiato il granchio blu prima della grande attenzione mediatica dell'ultimo mese? Quelle chele rosso vivo nelle fiamminghe di spaghetti allo scoglio servite in riviera, dove gli scogli non fanno parte del paesaggio costiero, molto probabilmente erano sue, in cottura cambia colore. Ora tutti ne parlano, al punto che anche i critici gastronomici vogliono dire la loro, fra improbabili comparazioni con crostacei più o meno blasonati, dissertazioni sulle consistenze e la sapidità perdendo però di vista la questione principale: qui, nel nostro mare, il granchio blu non dovrebbe esserci. Eppure ci è arrivato, e non da ora, e fa danni. Nell'Adriatico meridionale è sbarcato ancora prima, portato dalle acque di zavorra delle navi da carico da anni, anzi lustri, poi è arrivato anche in quello settentrionale e dunque anche sulla costa emiliano romagnola.

Prima di diventare il ricercato numero uno dagli allevatori di vongole nostrani, sui banchi del pesce, quelli del Delta del Po ma anche quelli riminesi, e quindi anche sulle tavole, comprese quelle di alcuni ristoranti di spiaggia, s'era già visto, anche se non era stato pescato qua ma arrivava dal sud. Tra la foce del Po e del Marecchia, intanto, giovani Cassandre del medio Adriatico, cinque mariscadoras riminesi Carlotta Santolini, Alice Pari, Giulia Ricci, Matilda Banchetti, Ilaria Cappuccini, dal 2021 andavano predicando che era giunta l'ora di pensare a qualcosa per affrontare la questione che a breve sarebbe esplosa anche qui. E loro una soluzione l'avevano: mangiarselo questo granchio alieno che proliferando indisturbato avrebbe sconquassato l'ecosistema nostrano. «L'unico sistema per arginarne l'impatto potrebbe essere consumarle» dicevano già un paio di anni fa le creatrici della startup Mariscadoras attraverso lo specifico progetto Blueat perché qui è proprio l'uomo l'unico predatore naturale di questo crostaceo di importazione casuale Da incubo per l'allevamento di vongole e la pesca a nuovo business. Comparso, ma non ora, come un vero e proprio flagello capace di mettere a rischio un intero comparto, per la voracità con cui si nutre di vongole, altri molluschi bivalvi e crostacei autoctoni, e la velocità con cui si riproduce (al punto da colonizzare ampie zone; di recente è apparso anche alla Vena Mazzarini e nel porto canale di Cesenatico), in Romagna si cerca di trasformare il granchio blu in opportunità. Commerche in Romagna ha trovato un habitat ideale. Da questa considerazione avevano cominciato, non senza difficoltà a cercare di costruire una filiera per trasformare in risorsa questa minaccia, non solo per un nuovo business basato sullo sfruttamento delle specie aliene dei nostri mari, di cui il granchio blu è solo un vistoso esempio, ma anche per gli stessi pescatori.

«Senza l'emergenza vongole di questa estate staremmo ancora lavorando su piccole quantità dice Alice



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Pari, che ha all'attivo anche un pluriennale impegno anche nella Fondazione Cetacea . Il problema reale è stato che per un anno e mezzo in cui noi cercavamo di convincere i pescatori a conferircelo raccogliendolo, avendo grosse oscillazioni di prezzo erano state emesse delle quote per mantenere il prezzo alto e solo su pezzature pregiate come i maschi cializzandolo e cucinandolo. Lo si trova già da qualche tempo nelle pescherie, inizia a comparire anche nella grande distribuzione.

E lo si esporta anche. Non mancano però i problemi, in particolare per i pescatori. Come emerso dal grido di allarme degli operatori di Cervia e Cesenatico, l'aumento esponenziale di granchi blu sta mettendo fine alla pesca con le reti da posta, che il crostaceo riduce letteralmente a brandelli, così come i cogolli per le seppie calati sul fondo.

adulti, mentre molte femmine, con le uova, venivano ributtate in mare il che ha ovviamente contribuito ad aumentare la popolazione. Ci sentivamo delle specie di cassandre, anche se qualcuno che chi da subito c'è stato, come **Legacoop** agroalimentare che ci aiutate a sensibilizzare il mondo della pesca e a trovare una azienda di trasformazione, la Tagliapietra e figli srl di Mestre, che ha accolto il nostro progetto avviando in fretta una linea di trasformazione che in alto Adriatico non esisteva.

Diciamo che noi siamo arrivate pronte all'emergenza, ma possiamo anche testimoniare che sì, si poteva partire prima».

Ad agosto la Regione ha decretato lo stato di calamità e stanziato 3 milioni di euro per risarcire gli allevatori di vongole della zona di Goro e Scardovari per i danni compiuti al granchio blu, aprendone la pesca anche agli stessi allevatori, che prima potevano solo rimuoverlo e conferirlo come rifiuto in discarica. «Certo spero che i fondi ristorino per chi ha perso molto dice sempre Alice Pari ma bisognerebbe anche usarli con lungimiranza. Non ci sbarazzeremo di questo granchio solo con la pesca di quest'anno.

Per questo sarebbe utile creare un modello di valorizzazione del prodotto perché ci avremo a che fare ancora per molto e pescandolo, e non considerandolo solo un infestante da distruggere, può trasformarsi in una piccola risorsa per chi vive di pesca».

Prima di cogliere il messaggio delle Mariscadoras riminesi, quindi, sono stati mandati al macero tanti granchi e per diverse settimane. Questione di burocrazia, e del fatto che i pescatori, al contrario del granchio, sono una specie in estinzione. «I pescatori con licenza di pesca sono pochi ormai nella zona del Delta, ci sono invece molti allevatori e la deroga iniziale per pescare il granchio blu prevedeva che poi fosse conferito solo in discarica spiega Pari . Solo in un secondo momento a livello ministeriale sono state accolte differenti indicazioni, poi recepite dalla Regione, e ora anche gli allevatori possano commercializzarlo». E proprio la startup riminese è riuscita a smerciare il primo grosso quantitativo di granchio blu trasferendone già due carichi da 16 tonnellate ciascuno, puliti, sottovuoto e congelati, in Florida, in pratica dai mari da dove è arrivato e da dove evidentemente la richiesta è comunque alta. «Stiamo ritirando più granchio possibile, anche se non tutti sono disponibili

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

ad accettare la nostra proposta, e lo lavoriamo come ce lo richiede il nostro cliente, ovvero estraendo la polpa e surgelandolo spiega Carlotta Santolini. Con il nostro progetto siamo riuscite a riunire al momento varie cooperative di pesca della sacca di Scardovari, Goro e Comacchio, è lì che c'è stato vero danno delle vongole, mentre dalle nostre parti, alla foce del Marecchia dove pure è presente, oggi non si può pescare anche se casualmente nelle reti finisce. Ora lo pescano con trappole sostenibili che non interagiscono con altri organismi e catturano solo il granchio blu, si tratta in pratica di nasse in filo di ferro studiate appositamente che abbiamo consigliato loro e che sono il frutto di uno studio avviato già anni fa in Puglia e Basilicata dove la pesca mirata del granchio blu avviene da prima». Ora si tratta di organizzare bene i punti di raccolta perché il granchio deve arrivare alla lavorazione in tempi strettissimi. Adesso se ne sta ancora pescando, un altro ordine è previsione per ottobre. Fino a quando se ne potrà pescare. «Con il freddo si insabbia e sparisce di nuovo spiega Ali ce Pari ma si sa ancora poco di questa specie».

SI TIRANO LE SOMME DELLA STAGIONE

Bagnini, l'estate sta finendo Perdite stimate tra il 10% e il 15%

Il presidente della cooperativa Spiagge Ravenna traccia un bilancio in chiaroscuro segnato dalla partenza a rilento per l'alluvione e dalla forte inflazione sulle famiglie

ROBERTO ARTIOLI

ROBERTO ARTIOLI Nella giornata di domenica si è chiuso il servizio di salvataggio nei nove lidi ravennati e da ieri molti stabilimenti hanno iniziato a togliere alcune file di ombrelloni. L'estate sta finendo, come recita il contagioso refrain dei Righeira, ed è tempo di bilanci. Le presenze sulle spiagge ravennati fanno segnare un calo rispetto all'anno scorso. La stagione balneare 2023 si chiude con una perdita di fatturato stimata tra il 10% e il 15% rispetto all'estate precedente. I numeri giungono dal presidente della cooperativa Spiagge Ravenna, Maurizio Rustignoli: «L'alluvione ha segnato pesantemente la stagione compromettendo i mesi di maggio e giugno, quando il contraccolpo si è fatto sentire - dice -. A luglio si è vista una ripresa, ma non è stata sufficiente a eguagliare i numeri dello stesso mese dell'anno scorso. Per fortuna agosto e questa prima metà di settembre hanno contribuito a limitare i danni, facendo segnare un'inversione di tendenza che ci ha permesso di recuperare qualcosa. I primi 15 giorni di settembre, con temperature estive, hanno contribuito a prolungare la frequentazione delle spiagge».

Rustignoli spiega che la Romagna è stata condizionata dall'alluvione dello scorso maggio, ma in generale su tutto il territorio nazionali i numeri del turismo balneare sono in calo: «Purtroppo il caro vita ha inciso sull'estate degli italiani - commenta -. Il calo di potere d'acquisto delle famiglie è evidente e si è riflesso sulle vacanze e sui momenti di svago. C'è chi ha accorciato le vacanze e chi ha tirato la cinghia. Sono cambiati gli equilibri economici; il rialzo dei tassi di interesse, l'aumento di tutte le materie prime e i rialzi energetici hanno eroso il portafoglio degli italiani. Nello scorso aprile in Romagna speravamo di tornare ai numeri delle estati pre-covid, c'era grande fiducia, ma così non è stato».

La cooperativa Spiagge Ravenna si ritroverà questa settimana per il primo consiglio di amministrazione dopo l'estate. «Sarà un momento di confronto cui seguiranno i consigli di zona - conclude Rustignoli -. Nel giro di qualche settimana avremo numeri più precisi anche sul servizio di salvataggio, che si è chiuso domenica scorsa. Abbiamo un ragionamento in corso con il Comune e la Regione per capire se per i prossimi anni si può pensare a prolungare il servizio. Su questa idea non abbiamo preclusioni, ma dobbiamo considerare che la maggior parte delle 120 persone in servizio per il salvataggio sono studenti delle scuole superiori o dell'università. Con la ripresa delle lezioni diventa più difficile garantirne la presenza, ma si può valutare per il futuro un servizio solo nei weekend e con meno torrette attive per la seconda parte di settembre. Il ragionamento è in atto».



La spiaggia ripensa il suo futuro I gazebo la prossima tendenza

RAVENNA Gazebo al posto dei tradizionali ombrelloni e lettini. Nelle estati degli italiani si fanno avanti nuove tendenze. I gazebo sono diffusi in Lazio e Toscana e anche in Romagna sempre più operatori ci stanno facendo un pensierino: «Non dobbiamo copiare gli altri, ma è indubbio che stanno emergendo nuove mode da valutare.

Una delle più interessanti è rappresentata dai gazebo (per una misura di 3 metri per 3 metri) che potrebbero andare a sostituire parte degli ombrelloni in spiaggia. Sono strutture che garantiscono maggiore ombreggiamento e alle quali sono associati maggiori comfort, come un piccolo frigobar e lettini più comodi dei tradizionali lettini. I clienti hanno mostrato interesse e potrebbero essere una novità per la prossima estate». Tra i fattori trainanti ci sono anche le strutture per lo sport: «In attesa di una stabilizzazione dal punto di vista normativo, che ci darebbe più certezze per investire -commenta ancora il presidente della cooperativa Spiagge Ravenna, Maurizio Rustignoli - si fa sempre più avanti l'idea di piscine al servizio degli stabilimenti. Anche su questo c'è un fortissimo interesse nel nostro territorio. Magari si potrebbe pensare di realizzarle negli spazi lasciati liberi con il progetto degli stradelli. Su questo tema ci sono sempre state preclusioni che però potrebbero anche essere superate. Sempre sull'aspetto sportivo c'è moltissimo interesse per i campi da padel, alcuni sono già stati realizzati ma potrebbero esserci ulteriori sviluppi».

RO. ART.



Ecco i nodi da sciogliere a cominciare dal bando di Palazzo Santo Stefano sui minori

Le coop aspettano l'incontro in Prefettura E adesso spunta il problema dei ragazzini

ELVIRA SCIGLIANO

Intorno all'aeroporto Allegri si sta giocando l'intera partita profughi. Non si tratta "solo" della sistemazione (necessaria) dei migranti ad oggi ospitati a Selvazzano. Questa è la punta di un iceberg che pone sul tavolo domande e preoccupazioni.

Uno: il prefetto Francesco Messina ha incontrato alcune cooperative singolarmente, ma da quando si è insediato, lo scorso giugno, non c'è stato un momento ufficiale di confronto con tutti gli attori della micro accoglienza cooperativa.

L'appuntamento è atteso a giorni e, nel frattempo, i singoli rappresentanti delle cooperative vengono coinvolti per arginare le urgenze. Ancora, il fenomeno dei minori sta diventando un'emergenza nell'emergenza. Non c'è posto per gli adulti, ce n'è ancora meno per i ragazzi, ma mescolarli - secondo gli operatori - sarebbe una pessima idea. A dirlo sono proprio gli educatori sociali che si chiedono che fine abbia fatto il bando pubblicato dalla Prefettura quando c'era ancora l'ex prefetto Raffaele Grassi: le buste sono

state aperte, le manifestazioni d'interesse visionate, ma di quel centro per minori non se n'è avuta più notizia. Eppure la questione è delicatissima, soprattutto perché più i profughi sono giovani, più sono prede appetibili per la criminalità organizzata che brama di mettere le mani sui ragazzini che non si possono punire per metterli a spacciare droga in città. Loris Cervato, responsabile cooperazione sociale **Legacoop** e Luca Favarin, della cooperativa Percorso Vita (che si occupa prevalentemente di minori) hanno già sollevato con forza il problema.

Infine, c'è l'ipotesi hub, temporaneo o meno che sia, in via Sorio. Messina ha negato con determinazione questa soluzione: l'Allegri non è stato preparato per diventare un centro di accoglienza nel territorio padovano, ma sarà - né più né meno - uno spazio di smistamento e svolgerà le stesse funzioni delle palestre messe a disposizione dal sindaco e presidente della provincia Sergio Giordani quest'estate. Tuttavia la preoccupazione resta: «L'Allegri è di per sé un hub», aveva affermato Cervato, «e questo dissuade le coop perché non sarebbe più accoglienza ma guardiania. Ora, se lo si concepisce come un centro di raccolta temporaneo, che non contenga più di 50 persone per volta, dove sbrigare i documenti burocratici e gli aspetti sanitari, si può ragionare, altrimenti no. Proprio come per le palestre: abbiamo accettato perché si trattava di una fase di passaggio destinata a portare le persone nelle case della micro accoglienza. Ecco perché le coop non hanno accolto l'invito della Prefettura alla gestione dell'aeroporto».

- Elvira Scigliano I profughi all'esterno della palestra di Feriole.



Orticoltura terapeutica, al via il progetto

ISOLA DEL LIRI

ISOLA DEL LIRI Orticoltura terapeutica su terreni sottratti al degrado e all'abbandono. Il Comune di Isola del Liri ha stipulato una convenzione sperimentale con la cooperativa sociale "San Domenico Abate" per includere ed integrare le persone con disabilità mentali, fisiche, economiche o sociali valorizzando le risorse naturali del territorio. Lo scopo è quello di promuovere, qualificare e favorire il miglioramento delle condizioni economiche, l'integrazione lavorativa e la crescita professionale dei soci e dei soggetti svantaggiati adottando metodologie riconducibili all'orticoltura terapeutica, praticando un'agricoltura sociale su terreni abbandonati. «Su proposta della cooperativa commenta il sindaco di Isola del Liri Massimiliano Quadrini e dopo un'analisi attente sul territorio, abbiamo individuato l'area da mettere a loro disposizione unendo bellezza, natura ed acqua. Tutto questo è riconducibile ad una delle aree più suggestive e paesaggistiche della città, parlo del Monumento naturale di Tremoletto, attraversato dal sinuoso Fibreno». L'area è una delle zone più belle della città delle Cascate del Liri e si trova nella parte alta del paese è la linea di confine con la vicino Sora. Alberi ed il fiume Fibreno la rendono un luogo incantato, magico, ideale per passeggiare e afre sport.

LA CONVENZIONE La convenzione ha la durata di un anno e la sua finalità sarà relativa alla promozione e la vendita dei prodotti agricoli della cooperativa derivanti dall'attività svolta nell'orto biologico, di miele, di olio, dei prodotti artistici realizzati nel laboratorio della cooperativa, l'esposizione dei manufatti creati, l'organizzazione di piccole manifestazioni e l'accoglienza dei pellegrini di passaggio del cammino di San Benedetto. «Uniamo lavoro ed integrazione sociale - conclude il primo cittadino sotto un'unica bandiera, in un'area che continuerà a restare a disposizione di tutti - atleti, appassionati di jogging e quanti frequentano la riserva. La convenzione prevede, infatti, che la cooperativa si impegni tra le altre cose a monitorare e controllare la zona, a mantenere pulita la casetta dell'Ardis e le attrezzature ginniche, falciare l'erba e raccogliere i rifiuti in maniera differenziata».

Gianpiero Pizzuti © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Eurovita, arriva il salvataggio via alla ripartizione del 10%

L'OPERAZIONE ROMA Il salvataggio di Eurovita è alle battute finali. Dopo il quadro di impegni definito a inizio luglio, con l'intervento di Cronos Vita, newco controllata dai cinque big assicurativi italiani (Generali, Unipol, Intesa Vita, Poste e Allianz spa) e a cascata delle banche distributrici, il prossimo passaggio sarà la firma degli accordi vincolanti per procedere al riassetto.

LE IPOTESI IN CAMPO La tabella di marcia è serrata, con lo stop ai riscatti delle polizze che terminerà alla fine di ottobre: l'auspicio, anche delle diverse istituzioni che hanno promosso l'operazione, è così quello di arrivare alla firma entro la fine della settimana. Per questo, assicurazioni e banche coinvolte in questi giorni stanno dando un colpo d'acceleratore sul dossier.

In quest'ottica, in queste ore, si lavora anche al tentativo di far rientrare nell'operazione anche i pochissimi istituti di credito minori che non avevano dato disponibilità a partecipare.

Non solo, alla luce dell'ipotesi sempre più concreta che Allianz assuma una quota inferiore rispetto agli altri soci di Cronos Vita - probabilmente attorno al 10% - proseguono i sondaggi su compagnie straniere, come Axa o Cnp, per convincerle ad accollarsi un 10%. Ma l'opzione più probabile è che Generali, Unipol, Poste Vita e Intesa Vita salgano tutte al 22,5%. Una volta siglati gli accordi, tra i vari passaggi previsti ci sono le autorizzazioni di Ivass a Cronos Vita. Solo allora potrà avvenire il closing vero e proprio del salvataggio, presumibilmente a fine ottobre.

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Colosseo, sui biglietti si muove l'Antitrust

L'Antitrust ha avviato il procedimento sulla vendita dei biglietti al Colosseo, come aveva annunciato il 18 luglio scorso. L'istruttoria è nei confronti di Società **Cooperativa** Culture (CoopCulture), Musement, GetYourGuide, Tiqets e Viator.

Secondo quanto appreso dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato nell'ambito dell'offerta di servizi di vendita dei biglietti di ingresso al Parco Archeologico del Colosseo, gli operatori «avrebbero posto in essere, a partire almeno dal novembre 2022, pratiche commerciali suscettibili di violare la normativa in materia di tutela dei consumatori». Il procedimento si concluderà entro 210 giorni dalla data di protocollo della comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Romagna

«Sì al salario minimo, ma da solo non basta»

Legacoop Romagna prende posizione nel dibattito sulla proposta di legge per il salario minimo ed in generale su quello che è già stato identificato in autunno al suo 41° congresso come il 'problema salariale'. «Le cooperative non sono di certo contrarie all'introduzione del salario minimo - proemette l'associazione - Non a caso, il progetto di legge depositato lo scorso luglio da buona parte della minoranza parlamentare riconosce proprio nel sistema cooperativo - attraverso l'applicazione della Legge sul "socio-lavoratore", che prevede dal 2001 l'obbligo di riconoscimento di un trattamento economico non inferiore ai minimi di legge - il modello da seguire per tutte le tipologie di imprese».

La dominazione del potere d'acquisto delle famiglie d'altro canto è identificata come un problema cruciale per la tenuta della società e la crescita dell'economia.

«Abbiamo ben chiaro, dunque - prosegue **Legacoop** - che aver avviato un dibattito parlamentare sul salario minimo, attraverso un disegno di legge, può rappresentare il primo passo per l'individuazione di una soluzione ad una condizione di instabilità sociale ed economica, che va assolutamente risolta». L'associazione indica però la necessità di accompagnare l'iter parlamentare, politico e culturale, focalizzando l'attenzione istituzionale su altri tre obiettivi. Il primo: un impegno per la riduzione, graduale, ma effettiva e costante, dell'indice di inflazione. «Il secondo obiettivo, non meno importante, attiene al patto fra impresa e pubblica amministrazione, perché alla base di un riconoscimento salariale che non sia solo minimo, ma adeguato alla professionalità prestata, ci deve essere la giusta remunerazione di quel lavoro da parte della stazione appaltante, in particolare se pubblica, nella accezione più ampia del termine: enti locali ma anche aziende partecipate e amministrazione centrali».

Legacoop chiede infine attenzione «al procrastinarsi del problema del dumping salariale, attraverso l'applicazione di CCNL di settore (come sappiamo al CNEL ne sono depositati oltre 1.000) che potrebbero garantire il trattamento economico minimo indicato, ma riducendo le garanzie e i diritti del trattamento complessivo: scelte sbagliate che vanno scongiurate all'origine». «Sì, dunque, al salario minimo, anche da subito. Ma attenzione a non farne una battaglia solo ideologica, fine a se stessa, non accompagnata da politiche economiche e riforme strutturali indispensabili» conclude **Legacoop**.



L'assegno della solidarietà Pioggia di euro per 'Giulia'

Coop Alleanza 3.0, i fondi raccolti donati a strutture e associazioni

FERRARA Coop Alleanza 3.0: oltre 45mila euro a strutture e associazioni emiliano-romagnole per ricerca e cura oncologica. Nuovi macchinari per il Laboratorio di Terapie Cellulari Somatiche dell'Irst e una nuova tecnica chirurgica video-endoscopica nelle mastectomie. Sono solo due dei progetti di ricerca e cura oncologica resi possibili dalla generosità dei soci di Coop Alleanza 3.0, che hanno deciso di destinare a questo scopo i punti spesa della loro raccolta, poi convertiti in risorse economiche dalla Cooperativa. Dei 106mila euro raccolti in totale, a strutture e associazioni emiliano-romagnole ne vanno oltre 45 mila. A Ferrara sono destinati 5.000 euro, che andranno alla all'Associazione di Volontariato Giulia Odv. Visto il buon esito raggiunto, la raccolta è stata estesa anche all'anno in corso.

Chi vuole contribuire donando parte dei punti della propria raccolta può farlo entro il 31 gennaio 2024. Sono molte le iniziative solidali che Coop Alleanza 3.0 promuove e realizza. Tra queste spicca, per merito e per partecipazione dei soci - oltre 100mila di loro hanno scelto di contribuire donando - la presenza nel catalogo della raccolta punti l'opzione di destinare questi ultimi per sostenere la ricerca e la cura oncologiche. Una scelta virtuosa, alla quale la Cooperativa si impegna a dare concretezza trasformando i punti donati dai soci in risorse economiche - nella misura di un euro ogni 50 punti raccolti - destinate ai soggetti che, sul territorio, quotidianamente si occupano di malattie oncologiche. Grazie a questa iniziativa, ieri, nella sede bolognese di **Legacoop**, il presidente di Coop Alleanza 3.0 Mario Cifiello ha potuto consegnare a Raffaele Donini, Assessore alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, un assegno del valore simbolico di oltre 45mila euro. A tanto assomma, infatti, la cifra raccolta a livello regionale.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

La cooperativa gestisce Rsa e case di accoglienza

Stipendi non pagati da due mesi, sciopero dei soci di Lanza del Vasto

FRANCESCO MARGIOCCO

il caso Francesco Margiocco La **cooperativa** Lanza del Vasto, una delle maggiori realtà cittadine nel sociale, naviga a vista e non sembra turbarsene. L'ultimo bilancio depositato, del 2022, mostra un utile di 11.199 euro e debiti per 19 milioni e mezzo. Un commercialista, Giancarlo Strada, ha ricevuto dalla Camera di commercio l'incarico di risanare questi conti. Un gruppo di creditori ha però presentato istanza di fallimento e la prima udienza dal giudice è fissata per mercoledì 20 settembre. I soci lavoratori erano 500 due anni fa e oggi, secondo le stime del sindacato Usb, sono 250. I loro stipendi, fa sapere l'Usb, sono fermi da giugno che è stato pagato solo al 40%. I vertici di Lanza, in una lettera ai soci del 4 settembre, scrivono che è «in fase di definizione un accordo con Medihospes», **cooperativa** sociale romana, «con la formula iniziale di un affitto di azienda». L'espressione affitto di azienda evoca guai. «Significa cedere il servizio ed il personale ad un'altra società, a quali condizioni?», si preoccupa Maurizio Rimassa, coordinatore provinciale dell'Usb. Per martedì 19 settembre Cgil e Usb hanno indetto, ciascuno in proprio, uno sciopero dei soci lavoratori con cortei in città.

Nelle strutture dei migranti che Lanza del Vasto gestisce, gli ospiti da gennaio non ricevono il "pocket money" giornaliero di 2 euro e 50 centesimi.

In una delle sue residenze per anziani o rsa, a Sestri, la Sicurnet, azienda di sistemi antincendio, ha sciolto il contratto di manutenzione della centralina antincendio per «mancata corresponsione delle fatture emesse», come ha fatto sapere alla **cooperativa** con una lettera. Nel 2018 e nel 2021 in due rsa gestite da Lanza, a Finale e a Rezzoaglio, era divampato un incendio. A Finale era morto un ospite. Intanto Rosario Giuliano, già presidente e oggi direttore amministrativo della **cooperativa**, continua a viaggiare, vacanze comprese, su una Maserati Ghibli in leasing a spese dei soci. Né Giuliano né la presidente di Lanza, Angela Galasso, hanno risposto al Secolo XIX.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA SUL CDA DELLA BANCA

Bcc di Terra d'Otranto La Procura di Lecce chiede 8 anni e 6 mesi per ex sindaco Mazzotta

FABIANA PACELLA

ILECCE. Va verso la conclusione il processo nato dall'operazione Cerchio dei carabinieri del Ros, che vede tra gli imputati l'imprenditore Giancarlo Mazzotta, ex sindaco di Carmiano (Comune poi sciolto per infiltrazioni mafiose). Sullo sfondo le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione, nel 2014, della banca di credito cooperativo di terra d'Otranto, che vedeva in lizza come candidato presidente il fratello minore dell'ex sindaco, Dino Mazzotta.

eri davanti al Tribunale collegiale (presidente Roberto Tanisi, relatore Elena Coppola, Giovanna Piazzalunga), la requisitoria e le richieste di condanna da parte del pubblico ministero della Dda Carmen Ruggiero: 8 anni e 6 mesi per Mazzotta, ritenuto perno dell'indagine che prende il nome da una sua frase intercettata («Tanto ci teniamo le mani tra di noi, è un cerchio e diventeremo sempre più forti»). La Procura ha poi chiesto 5 anni e 6 mesi per Luciano Gallo, 54 anni, di Martano, il cui nome era già finito nell'operazione Baia Verde, 3 anni per Ennio Capozza, 66 anni, di Lecce, allora visurista a contratto della

Bcc, 6 anni e 6 mesi per Giovanni Mazzotta, 57 anni, di Monteroni, noto come Gianni Conad, cugino di Giancarlo Mazzotta (per gli inquirenti uomo del clan Tornese della Scu), 4 anni per Saulle Politi, 50 anni, di Monteroni attualmente detenuto e ritenuto dagli investigatori elemento di spicco dello stesso clan, 2 anni e 6 mesi per Maria Grazia Taurino, 53 anni, di Carmiano, all'epoca dei fatti dipendente della **Bcc** addetta ai fidi.

La Procura ha altresì chiesto l'assoluzione per Giancarlo e Gianni Mazzotta per le presunte minacce all'al loro consigliere comunale di maggioranza Luigi Manca.

Cade anche, per l'ex sindaco, l'accusa di illecita influenza sull'assemblea.

Agli imputati sono contestati a vario titolo i reati di estorsione aggravata da metodo mafioso, tentata estorsione, tentata concussione. L'impianto dell'accusa fu confermato dai tecnici di Bankitalia che ispezionarono la **Bcc** e documentarono «una progressiva egemonizzazione del CdA, interferenza dell'organo gestorio nell'operatività aziendale, condizionamento delle valutazioni istruttorie in materia creditizia, apertura di conti a favore di clientela referenziata dal presidente, autorizzazione di sconfinamenti e su indicazione del presidente. Gravi irregolarità in materia di antiriciclaggio e mancanza di controlli sul rispetto della normativa antiusura».

L'accusa ha poi chiesto al Tribunale di inviare in Procura gli atti relativi a due testimoni per falsa testimonianza. Ora tocca alle difese, che prenderanno la parola nelle udienze fissate per il 9 e il 23 ottobre.



Il nido di Caldine potrà riaprire Il sindaco: «Soluzione trovata»

Il gruppo Paribas concede i locali, come la parrocchia, per realizzare una sede provvisoria

FIESOLE «Problema risolto. O quasi». Dopo settimane di empasse, nel corso della riunione di ieri pomeriggio con i genitori, che erano sul piede di guerra, il sindaco ha annunciato che il nido di Fiesole riaprirà a Caldine. La Società del Gruppo Bnp Paribas, proprietaria dei fondi commerciali di piazza dei Mezzadri, su cui il Comune si era concentrato fin dall'inizio della vicenda, ha dato informalmente parere favorevole. Questi locali, insieme a quelli adiacenti di proprietà della Parrocchia, che già aveva dato la propria disponibilità, ospiteranno la sede temporanea del nido Nencioni, quest'anno chiuso in attesa dei lavori di messa in sicurezza. «Le tempistiche purtroppo sono state più lunghe del previsto - sottolinea il sindaco Ravoni - ma finalmente possiamo definire la soluzione che ci permetterà di garantire la vicinanza territoriale e la continuità didattica per i bambini, e il mantenimento del posto di lavoro per i dipendenti della **Cooperativa Convoi**». Firmati i contratti di locazione, si passerà all'adeguamento dei locali. «Contiamo di aprire ai primi di novembre - prosegue il sindaco -

Siamo consapevoli dei disagi delle famiglie. Anche per questo il Comune ha previsto indennizzi e voucher a sostegno delle famiglie che hanno dovuto sostenere costi maggiori, come per coloro che hanno trovato in autonomia un'alternativa». «Soddisfatti? Sicuramente, - commenta Edoardo Papini, portavoce dei genitori - se alle parole seguiranno i fatti sia sui tempi che sui rimborsi».

Daniela Giovannetti.



La Nazione (ed. Massa Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'iniziativa

«Corri la Vita», sport e solidarietà In campo Conad Nord Ovest

FIRENZE Sport e solidarietà a braccetto per sostenere «Corri la Vita», la manifestazione podistica benefica non competitiva che - giunta alla sua XXI edizione - sostiene la raccolta fondi destinata a progetti dedicati alla cura e alla prevenzione del tumore al seno.

La corsa - promossa dall'omonima associazione oggi presieduta da Eleonora Frescobaldi che nei mesi scorsi ha ricevuto il testimone da Bona Frescobaldi, oggi presidente onoraria - è in programma domenica 24 settembre con partenza da piazzale Lincoln alle Cascine e conclusione davanti a Palazzo Vecchio, con l'auspicio di battere il record delle 38mila presenze fissato nel 2019, prima del Covid.

Si potrà scegliere tra il percorso di circa 10 km - dedicato a chi vorrà correre - e quello di 5 km per chi preferirà godersi le mete culturali lungo il percorso: iscrizioni online (www.corrilavita.it) e con una donazione minima di 10 euro si potrà avere una delle tradizionali t-shirt firmate Ferragamo. E per questa edizione il colore scelto è il burgundy, fusione tra il borgogna e il bordeaux. E in vista dell'evento del 24 si moltiplicano le iniziative.

Tra esse quella promossa da **Conad** Nord Ovest, al fianco della manifestazione per l'ottavo anno consecutivo. **Conad** Nord Ovest destinerà il 15% del ricavato delle vendite dei prodotti della linea «**Conad** Verso Natura» all'Associazione Corri la Vita Onlus per le strutture sanitarie pubbliche di Firenze specializzate nella lotta contro il tumore al seno. L'iniziativa sarà attiva fino al 17 settembre nei punti vendita ad insegna **Conad**, Saponi&Dintorni **Conad** e TuDay **Conad**, delle province di Firenze, Prato, Pistoia, Arezzo, Lucca, Pisa e Siena. «Siamo orgogliosi - dichiara Alessandro Bacciotti, direttore commerciale di **Conad** Nord Ovest - di confermare la nostra partecipazione a questa meritevole iniziativa, unendoci alla sensibilità e all'impegno costante dei nostri soci sul territorio. Continueremo a contribuire a questa manifestazione che unisce sport, cultura e solidarietà».

G.V.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Inchiesta La difesa: «Non valide le intercettazioni» migranti

Processo alla coop Vivere Qui

Ferrara Aperto e subito rinviato il processo ai responsabili della cooperativa "Vivere Qui", accusati di truffa aggravata, falso e inadempimento contrattuale: secondo la procura avrebbero utilizzato a scopi privati oltre 400mila euro ricevuti dal 2015 al 2018 per l'accoglienza ai migranti. La difesa degli imputati (avvocato Scafidi) ha presentato un'eccezione sulla non utilizzabilità delle intercettazioni telefoniche, e il giudice si è riservato sulla decisione, rinviando il dibattimento a lunedì, quando sarà anche valutata l'ammissione delle prove e fissato il calendario delle udienze. L'inchiesta della Finanza coordinata dal pm Andrea Maggioni contesta l'uso improprio di fondi pubblici al presidente della cooperativa, Thomas Atongi Kuma, alla vice Nathalie Beatrice Djoum e alla tesoriera Eva Rosa Lombardelli, in particolare 52mila spesi per acquisti non riconducibili al progetto di accoglienza e 354mila di prelievi di denaro poi utilizzato per spese personali. Il tutto ai danni dei migranti ospitati nei cinque Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) che la **coop** gestiva tra Vigarano e Poggio Renatico. Nell'inchiesta erano rimasti coinvolti anche un funzionario della prefettura e una dipendente Asp, accusati di avvertire in anticipo i vertici della **coop** sui controlli in programma, e poi assolti in udienza preliminare dal reato di abuso d'ufficio per non aver commesso il fatto. Il gup aveva dichiarato non utilizzabili le intercettazioni, facendo venir meno uno dei pilastri dell'accusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Alzate, la fiera zootecnica fa cento «Gli allevatori hanno risposto bene»

Il bilancio Numeri in crescita per i capi esposti. Successo di presenze alla tradizionale festa Pontiggia (Bcc): «Il paese, di fronte a una realtà istituzionale in difficoltà, ha saputo reagire»

Nonostante la crisi politica che nelle scorse settimane ha portato il Comune al commissariamento prefettizio, la fiera zootecnica, ad Alzate, è persino in crescita.

«Abbiamo anche qualche nuovo partecipante tra allevatori e macellai», afferma Luca Ostinelli, responsabile della Fiera. «L'anno scorso i capi di bestiame erano 89, quest'anno siamo a 100», dice per il Comune l'architetto Massimo Petrolini. «C'è stata una buona risposta», conferma Enrico Colombo, responsabile dell'allestimento.

Appuntamento secolare Ieri mattina, alle 10, con i bovini sullo sfondo, nell'ultimo giorno di Fiera Secolare della Madonna di Rogoredo, si è svolto il taglio del nastro per l'inaugurazione del concorso di bestiame svoltosi in giornata. I vincitori saranno comunicati prossimamente.

Intanto: «Emblematico che gli allevatori abbiano risposto bene - dice Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco - ma anche tra i consumatori c'è interesse per le nostre bancarelle a chilometro zero.

Con i mercati agricoli di Campagna Amica stiamo cercando di allargare questa presenza, anche con l'apertura di mercati coperti.

Anche su Como e Lecco ci stiamo già ragionando». «Nonostante tanti ambientalisti nei salotti parlino di rendere l'Europa un giardino verde, e poi chissà chi se ne occupa, oggi questo presidio del territorio è fatto in maniera responsabile e sostenibile dagli agricoltori» prosegue Trezzi.

E l'accusa che gli allevamenti animali siano una delle principali fonti di gas serra? «Accuse campate per aria - risponde - Il modello dell'agricoltura italiana è uno dei più virtuosi. Nel corso di millenni non abbiamo modificato le nostre abitudini, come si vuole fare, verso la carne sintetica. Abbiamo saputo creare eccellenze uniche». In consonanza Rodolfo Mazzucotelli, direttore di Coldiretti Como-Lecco: «Sta venendo avanti la progettazione di produzione di cibo sintetico, e Coldiretti è assolutamente contraria». Presente anche Giovanni Pontiggia, presidente della **Bcc** Brianza e Laghi, sponsor principale della fiera.

«Quest'anno, il paese, di fronte a una realtà istituzionale in difficoltà (l'amministrazione comunale, ndr), ha saputo reagire: basti dire che questa edizione è stata organizzata in un mese e mezzo. In particolare la sinergia che c'è stata fra i dirigenti comunali, il commissario prefettizio Domenico Roncagli, la **Bcc**, la parrocchia, la Pro Loco e tutte le altre associazioni, dimostra che questa fiera è sentita. Nonostante i tempi ristretti è stato recuperato un qualcosa che rischiava di non essere



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

fatto. Quando a giugno si cominciava ad avvertire il senso che qualche cosa non funzionava, per la quale, francamente, la **Bcc** ha pensato di impegnarsi, la positività dei comportamenti è stata una risposta positiva alla negatività».

Spiritualità e terra È tornato anche il rito della benedizione della fiera zootecnica, «ripresa della tradizione che ha sempre caratterizzato la nostra festa - ricorda il parroco, don Lodovico Colombo - C'è la fiera perché c'è la festa della Madonna di Rogoredo. Quest'anno c'è stato anche questo invito graditissimo nel venire a questa inaugurazione: ci permette di evidenziare temi importanti legati all'ambiente nella dottrina sociale della Chiesa».

Spiritualità e terra.

Christian Galimberti.

Il processo Bcc Terra d'Otranto, chiesti 8 anni per l'ex sindaco

Sei condanne sono state chieste dalla pubblica accusa al termine del processo su presunti illeciti commessi nelle elezioni per il Consiglio di amministrazione della Banca di Credito Cooperativo di Terra d'Otranto del maggio 2014, sulle quali la Procura di Lecce ipotizza il condizionamento della Sacra Corona Unita. L'accusa, sostenuta dal pm della Dda Carmen Ruggiero, ha chiesto ai giudici della prima sezione penale una condanna a 8 anni e 6 mesi di reclusione per l'ex sindaco di Carmiano (Lecce), Giancarlo Mazzotta, socio e amministratore di fatto della banca, imputato con altri cinque indagati per i quali le condanne chieste variano da 2 anni e 6 mesi a 6 anni e 6 mesi.

Giancarlo Mazzotta.



"Urge un cambio di passo a rischio imprese e cittadini"

"Da mesi senza risposte sulla ricostruzione, saremo in piazza coi nostri agricoltori"

Intervista al presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini di Marco Bettazzi «Serve un cambio di passo nella gestione della ricostruzione post-alluvione. Si rischia di perdere la fiducia nelle istituzioni », avverte Simone Gamberini, presidente nazionale di **Legacoop**. L'associazione sabato manifesterà a Ravenna con gli agricoltori nel punto in cui gli argini della Cab Terra sono stati tagliati per salvare la città.

Perché manifestate?

«Perché bisogna tenere alta l'attenzione su imprese e cittadini colpiti dall'alluvione che da mesi non hanno risposte e sono in grave difficoltà. Per gli agricoltori da una parte c'è la produzione andata perduta e dall'altra la necessità di investimenti straordinari per ripartire. Poi c'è anche la preoccupazione per la lentezza degli interventi in Appennino, coi Comuni senza più risorse».

Si è perso troppo tempo?

«Siamo a settembre, ci possono essere nuovi fenomeni improvvisi col rischio di trovarsi di nuovo in emergenza. Ci sono tante imprese che oggi stentano a ripartire e stanno valutando se continuare a coltivare, col rischio che i terreni vengano abbandonati».

Più in generale cosa chiedete al governo?

«Di accelerare sulla dotazione di risorse reali, garantendo tempi certi, e di semplificare i rapporti con istituzioni e struttura commissariale.

Serve un cambio di passo importante, che non leghiamo alla credibilità di persone come il generale Figliuolo, che certamente c'è, ma che pensiamo debba essere realizzato dal governo in un dialogo costruttivo con la Regione, per consentirci di rispondere a chi ha dato molto e oggi si sente tradito e lasciato solo. In gioco c'è anche la fiducia nelle istituzioni».

C'è un problema di risorse, ma anche di burocrazia?

«Speriamo che com'è stato promesso le ordinanze del commissario consentano meccanismi rapidi per il riconoscimento del danno. Ai tempi del terremoto però c'era un'ordinanza al giorno, un'esperienza che spero venga ripresa. Al momento però sembra che ci siano fondi solo per un quarto dei danni subiti dalle imprese. E visti i tempi medi della burocrazia potrebbero arrivare solo a fine 2023, inizio 2024».



La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il confronto governo-Regione si è incattivito, da che parte state?

«Dalla parte delle nostre imprese: c'è la necessità che le istituzioni lavorino nel miglior modo possibile.

Tra l'altro ci sono risorse stanziata e usate solo in minima parte che potrebbero essere messe a disposizione subito. Ci preoccupa poi la mancanza di tecnici negli enti locali: bisognerebbe sbloccare le assunzioni, come si fece col terremoto».

Che momento è per l'economia?

L'Ue ha rivisto al ribasso le stime sulla crescita.

«Noi già ad aprile avevamo segnalato riduzioni importanti nella manifattura e nell'export, così come una frenata dei consumi, al netto dell'inflazione. È vero che si parla pur sempre di crescita, anche se in frenata, ma il rallentamento della Germania può incidere sulla nostra economia. Sulla base di questi dati ci sembra difficile definire una manovra di bilancio che raccolga le richieste delle associazioni. C'è preoccupazione per eventuali tagli su sanità pubblica ed enti locali, che avrebbero conseguenze sui cittadini e sulle cooperative».

Vi piace la proposta di salario minimo delle opposizioni?

«Siamo disponibili a una discussione che però crediamo vada accompagnata a una legge sulla rappresentanza, per limitare i troppi contratti sottoscritti da sigle non rappresentative».

È d'accordo con gli industriali, che lamentano la mancanza di case per i lavoratori?

«In alcune grandi città in crescita economica, fra cui Bologna, il problema abitativo è sotto gli occhi di tutti. Noi pensiamo che la cooperazione di abitanti possa essere uno strumento utile, anche se c'è il problema dei costi delle aree e di realizzazione. Il Comune di Bologna sta affrontando il caso, ma mancano fondi del Pnrr e un piano casa nazionale su questo tema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia (ed. Siracusa)

Cooperazione, Imprese e Territori

Novità al tribunale per chi chiede la sospensione del processo penale

Lavori di pubblica utilità, attivate le nuove convenzioni

Salvo MartoranaRagusa. Il Tribunale di Ragusa, in collaborazione con l'ufficio di esecuzione penale esterna, continua il percorso di coinvolgimento del territorio ai fini dell'avvio di nuove convenzioni con gli enti locali e il Terzo settore per l'inserimento in lavori di pubblica utilità di cittadini richiedenti la sospensione del processo penale con messa alla prova.

In questa ottica il presidente del Tribunale, Francesco Paolo Pitarresi, ha ricevuto, alla presenza del direttore dell'Uepe, Rosaria Ruggieri, e della referente per il lavoro di pubblica utilità dello stesso ufficio, Matilde Sessa, i rappresentanti degli enti convocati per la sottoscrizione delle convenzioni. Sono intervenuti, per la Fondazione San Giovanni Battista, Renato Meli, per la cooperativa sociale Oasi Don Bosco, Stefano Franzò, per la **coop** sociale Nuovi Orizzonti, Marilena Meli, per il Comune di Scicli, il vicesindaco Giuseppe Causarano.

La direttrice Ruggieri, nel suo intervento, ha ringraziato il presidente del Tribunale di Ragusa per l'attenzione rivolta al territorio, per la collaborazione avviata con i servizi di prossimità della giustizia ed ha sottolineato l'importanza del Terzo settore e delle istituzioni locali a fianco dell'Uepe, in quanto contribuiscono a generare le condizioni per la responsabilizzazione e l'inclusione sociale di cittadini che, in situazioni di vulnerabilità, talvolta occasionale, si rendono autori di condotte antisociali. Il presidente Pitarresi ha richiamato i principi costituzionali della pena, assegnando alla prospettiva rieducativa il più ampio margine di opportunità per il riscatto.



la protesta dei sindacati dopo la vittoria della rear

Il Consorzio proroga di un mese l'appalto per gestire la Reggia

GIANNI GIACOMINO

gianni giacomino Oggi gli 88 lavoratori di Coopculture sarebbero dovuti passare in blocco alla Rear, azienda sotto inchiesta che a giugno ha vinto l'appalto per la gestione dei servizi di accoglienza e biglietteria alla Reggia di Venaria. Dopo la levata di scudi dei sindacati nei giorni scorsi, preoccupati per il futuro degli addetti e dopo un serrato confronto con il commissario della Rear e i vertici delle Residenze Reali - il Consorzio ha deciso di prorogare tutto fino al prossimo 2 ottobre per l'affidamento della gara. E, probabilmente, anche per l'assunzione dei lavoratori che, da 17 anni, garantiscono che tutto il meccanismo funzioni.

«Chiediamo che questo tempo venga usato per fugare ogni dubbio in merito alla scelta più opportuna per il bene dei lavoratori e del complesso delle Residenze Reali Sabaude» - si augura Enzo Miccoli, delegato del sindacato USB alla Reggia di Venaria.

«Prendiamo atto della decisione presa dal Consorzio, che va di fatto nella direzione da noi auspicata, ma segnaliamo un disappunto nel merito - avverte Germana Canali, la segreteria generale della Filcams Cgil Torino - lavoratrici e lavoratori, anche se in appalto, dovrebbero essere trattati con maggior rispetto». Spiega la sindacalista: «Sono mesi che chiediamo una proroga ed ulteriori verifiche da parte del committente, mesi che lavoratrici e lavoratori non fanno di che morire rispetto al loro futuro occupazionale e solo un giorno prima di prendere servizio con la nuova azienda, la committenza decide il da farsi». Incalza: «Il personale è senza orario di lavoro per domani (oggi ndr) ed anche alcune operatività si sono sospese per il cambio dei software e dei programmi applicativi che sarebbero cambiati con il cambio dell'azienda appaltatrice».

«Aspetteremo dunque le decisioni del Consorzio - conclude la Canali - sapendo che a qualsiasi sia l'azienda cui verrà affidato l'appalto definitivamente, la Filcams Cgil chiederà un tavolo sin da subito per definire modalità e tutele per le lavoratrici e lavoratori coinvolti».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



"Troppi falsi minori tra i profughi"

Il problema sta assumendo dimensioni allarmanti Negli ultimi anni, l'Italia ha assistito a un aumento significativo del numero di minori non accompagnati che cercano rifugio nel nostro paese . Tuttavia, dietro questa emergenza umanitaria si celano numerose sfide e criticità che richiedono attenzione immediata. L'allarme lanciato da esperti. Loris Cervato, responsabile della cooperazione sociale di **Legacoop** Veneto, ha lanciato un forte allarme riguardo alla situazione dei minori non accompagnati che arrivano nei Centri di Accoglienza (Cas) italiani. Secondo Cervato, non tutti coloro che si dichiarano minorenni lo sono effettivamente, e questa discrepanza crea conflitti all'interno delle strutture di accoglienza. La percentuale di situazioni difficili all'interno delle comunità educative, come riferito da Cervato, è in costante aumento, arrivando al 30%. Luca Favarin, della cooperativa Percorso Vita, si è unito a questo allarme, evidenziando il rischio che i minori possano essere reclutati dalla criminalità organizzata per attività illegali, in particolare lo spaccio di droga. Questi giovani sono spesso vulnerabili e facili bersagli per chi cerca di sfruttarli. Le sfide delle cooperative. Uno dei principali ostacoli nell'affrontare questa emergenza è rappresentato dalla riduzione delle risorse disponibili per le cooperative che gestiscono i Centri di Accoglienza. I bandi pubblici non prevedono più la possibilità di offrire servizi fondamentali come l'insegnamento dell'italiano , l'assistenza psicologica e legale, mettendo a rischio il lavoro svolto da queste organizzazioni. Questo ha portato alcune cooperative a considerare l'idea di ritirarsi dall'accoglienza, il che sarebbe un colpo devastante considerando la già precaria situazione. Il problema dei maxi hub. Un ulteriore problema è rappresentato dai cosiddetti "maxi hub". Queste grandi strutture, invece di favorire l'integrazione dei migranti, spesso li trasformano in numeri anziché individui. La mancanza di distinzione e rispetto delle diverse culture e etnie all'interno di queste strutture crea tensioni e disagi. Inoltre, queste grandi strutture sono più facili per la criminalità organizzata , che può nascondersi tra le masse. L'esperienza passata ha dimostrato che questi centri non sono efficaci nel prevenire l'infiltrazione della criminalità, e spesso hanno un impatto negativo sul tessuto sociale delle comunità circostanti. Le soluzioni possibili. Per affrontare questa emergenza, è necessario un approccio equilibrato. È fondamentale fornire risorse adeguate alle cooperative che gestiscono i Centri di Accoglienza, in modo che possano continuare a offrire servizi essenziali ai minori non accompagnati. Allo stesso tempo, è importante evitare la creazione di maxi hub, che possono peggiorare la situazione invece di migliorarla. Commenta.



FORMAZIONE Aperte le iscrizioni a "FeelCoop", corso organizzato da Euricse

Fare carriera nel mondo cooperativo



TRENTO - Un programma formativo dedicato a coloro che aspirano a una carriera nel settore cooperativo. Si chiama "FeelCoop" l'iniziativa promossa per il secondo anno da Euricse, in collaborazione con il Consorzio Lavoro Ambiente e il Centro Servizi Volontariato del Trentino, e che gode del sostegno della Fondazione Caritro. Le figure professionali formate potranno assumere ruoli come dirigenti, manager e funzionari all'interno di cooperative o consorzi; responsabili di settore e coordinatori di progetti promossi dalle cooperative; consulenti specializzati nell'ambito dello sviluppo delle imprese cooperative.

Feel **Coop** prevede due cicli di seminari in aula, con sei incontri da ottobre a novembre 2023 e altri sei da marzo ad aprile 2024. Durante il programma, i partecipanti avranno l'opportunità di acquisire conoscenze fondamentali sull'economia cooperativa, analizzare i trend evolutivi del settore e sviluppare competenze gestionali e di progettazione strategica.

La seconda parte del percorso formativo offre la scelta tra un tirocinio a tempo pieno in un'impresa cooperativa oppure la realizzazione di un project work basato sulle esigenze e gli obiettivi concordati con l'azienda ospitante. Questa duplice modalità consente ai partecipanti di mettere subito in pratica le conoscenze e le competenze acquisite nel corso della formazione, all'interno delle imprese cooperative. Le iscrizioni sono già aperte e saranno chiuse il 5 ottobre.



«Assistenti educatori penalizzati», giovedì presidio

Ti. Sa.

per conto dei Comuni vivono nell'incertezza economica «Devono fare capo al Miur» Lavorano nelle scuole pubbliche, ma non sono alle dipendenze dello Stato.

Sono di solito assunti da **cooperative** sociali che operano in appalto per il Comune di residenza degli studenti a loro affidati, ma vivono nell'incertezza economica perché se lo studente che assistono si ammala o non si presenta a scuola, la giornata di lavoro non è pagata. Sono oltre 1.500 gli assistenti educatori scolastici attivi nella scuola bergamasca che anche quest'anno si ritrovano alle prese con quello che dovrebbe essere il riconoscimento del loro profilo professionale nei ruoli del personale scolastico. «Quella degli assistenti educatori è una figura professionale dal ruolo delicatissimo - ha ricordato Diego Lodetti, uno dei responsabili del terzo settore **cooperative**

sociali della Funzione Pubblica della Cgil di Bergamo in una recente assemblea nazionale indetta on line dal sindacato - perché garantiscono il diritto sancito dalla Costituzione della scolarizzazione e dell'inclusione di alunni disabili di elementari, medie e superiori». Dal momento in cui queste figure dipendono dalle **cooperative** che hanno in appalto il servizio dai Comuni di pertinenza degli alunni disabili e che a loro volta dipendono dalla Regione quando si tratta di studenti delle superiori, la situazione varia da regione a regione: «In Lombardia da quest'estate abbiamo delle linee operative nuove - ha annunciato Lodetti - per cui fino a dieci giorni di assenza continuativi dell'alunno, l'assistente educatore viene retribuito. Una novità importante che però interessa solo gli assistenti delle superiori, mentre per quelli delle scuole di grado inferiore, che dipendono dai Comuni, non è cambiato nulla».

Per richiamare l'attenzione su questo problema la Fp Cgil ha organizzato a livello nazionale dei presidii di fronte alle prefetture. L'appuntamento a Bergamo è per giovedì dalle 9,30 alle 11,30 in via Tasso: «L'obiettivo è sostenere il disegno di legge in discussione al Senato - ha spiegato Lodetti -. Il disegno si propone di internalizzare questa figura professionale nell'organico del ministero dell'Istruzione, vale a dire di renderla a tutti gli effetti una figura che fa capo al Miur. Se questo avvenisse sarebbe un passo importante per risolvere molte problematiche, anche se ad oggi restano perplessità sulle modalità di attuazione del Ddl, sia in termini di reclutamento del personale che di copertura economica».



La disabilità vista con occhi nuovi E con un flash mob

L'evento Promosso dalle coop Battello e Germoglio si terrà domenica sul ponte tra Sarnico e Paratico Musica, incontri, letture, voci e parole. E 66 ritratti

margary frassi

Il Basso Sebino accende i riflettori sulla disabilità con un flash mob che si terrà domenica alle 17 lungo i corridoi laterali del ponte tra Sarnico e Paratico che unisce i territori di Bergamo e Brescia. Nell'anno della Capitale della Cultura, dirigenti e operatori dei centri diurni delle cooperative «Il Battello» di Sarnico e «Il Germoglio» di Paratico, promotrice dell'iniziativa, hanno condiviso e messo a punto il progetto «Il ponte delle parole» nel dichiarato e comune intento di superare stereotipi e pregiudizi nei confronti della disabilità. Progetto sostenuto da Fondazione Cariplo e Fondazioni delle comunità bresciane e bergamasche.

«Nell'immaginario collettivo la persona disabile è solo portatrice di bisogni - sottolineano Carmen Vignani e Clelia Marini, presidenti delle due cooperative che operano da molto tempo sui territori del basso lago -. Al contrario, si ignorano o si trascurano desideri, sogni, emozioni, sentimenti dei singoli che educatori e operatori con le loro cure quotidiane conoscono molto bene e di cui si sono fatti interpreti e mediatori con questo progetto nato da un corso di

formazione tenuto da esperti». Due anni di intenso lavoro in cui i partecipanti hanno individuato sette parole chiave - interpretarsi, intimità, corpo, ironia, ruolo, desiderio, fissità - tradotte in foto, illustrazioni e suoni che danno voce ai bisogni nascosti. Sono stati raccolti in un opuscolo che sarà distribuito ai passanti dagli stessi ospiti dei centri diurni durante il flash mob. «La scelta del ponte come luogo di questo evento - sottolinea il direttore artistico Pietro Arrigoni - è fortemente simbolica perché è il luogo che favorisce relazioni e incontri».

L'evento sarà aperto e chiuso dalle performance dei musicisti dei conservatori «Gaetano Donizetti» di Darfo Boario Terme e «Luca Marenzio» di Brescia.

Lo stesso giorno sarà possibile visitare l'esposizione fotografica allestita dal Battello nel negozio in via Buelli 10/A a Sarnico reso disponibile da Luigi Arcangeli. Voci e parole di chi attraversa il ponte saranno raccolte e trasmesse in diretta tramite la web radio dagli alunni dell'Istituto Comprensivo Donadoni di Sarnico. Radio Number One media partner dell'evento, patrocinato anche dal ministero della Cultura, oltre che dalla Regione, dai Comuni di Sarnico, Iseo, Paratico, Bergamo, Brescia, dagli Ambiti Territoriali, da Confcooperative delle due province.

In attesa dell'evento, dalla ringhiera del ponte ammiccano i volti di 66 ospiti dei centri delle due cooperative, fotografie realizzate da Arrigoni che sono state collocate ieri: 66, tanti quanti i protagonisti del progetto, casualmente tanti quanti i chilometri del periplo del lago d'Iseo. Volti sorridenti, felici,



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

accoglienti che ci invitano a guardare al mondo della disabilità con lenti speciali attraverso cui emergono le analogie e non le lenti sfocate della normalità che sottolineano solo le differenze.

a paparotti

Climatizzatori di nuovo guasti alla residenza Sant'Anna

Nuovo malfunzionamento all'impianto di condizionamento della residenza Sant'Anna di via Tellini, che ospita una novantina di anziani. Nei giorni scorsi il sistema di raffreddamento delle stanze, che occupano quattro piani dell'edificio, è andato in tilt a causa di un guasto. «Ieri ho visitato tre volte la struttura per fare visita a mia madre - spiega Susetta Mauro, che si è fatta portavoce in queste settimane del malcontento di un gruppo di parenti degli anziani -. La temperatura nella sua stanza superava i 29 gradi».

Alberto Toneatto, presidente del Consorzio di cooperative "Residenze @nord", che gestisce la struttura di Paparotti, fa sapere tuttavia che ieri mattina il guasto è stato riparato: «Sono necessarie tuttavia alcune ore perché gli ambienti siano raffreddati: non possiamo abbassare al minimo la temperatura degli impianti perché rischieremmo di creare una situazione di choc termico nociva per i nostri ospiti», spiega il manager.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



"Mamma lingua": per i bimbi stranieri

FRANCESCA PASTORE

Francesca PASTORE Prende il via a Cavallino il progetto "Mamma Lingua.

Storie per tutti, nessuno escluso", a cura dei soci pugliesi dell'Associazione Italiana Biblioteche e di Ibbly Italia.

La biblioteca comunale "G. Rizzo" di Cavallino promuove una serie di appuntamenti rivolti alle famiglie con bambini 0-6 anni delle comunità straniere, promuovendo la consapevolezza dell'importanza della lettura condivisa in lingua madre, della narrazione e della diversità linguistica. Si è già partiti ieri alle 17.30 in biblioteca con "Una valigia di libri per tutti", un incontro di presentazione della Valigia Mamma Lingua, riservato ai lettori volontari (italiani e stranieri).

Giovedì 14 settembre, sempre alle 17.30, presso il Storybook Parco "A. Savio" di Castromediano, l'appuntamento è con "Bilinguismo": ponte tra le culture, isole linguistiche nel parco con letture in tante lingue del mondo. Il giorno seguente, venerdì 15 settembre alle 9.30, l'istituto comprensivo ad indirizzo musicale "Cosimo De Giorgi" Lizzanello con Merine preseta Flash Mob Mamma Lingua, lettura a sorpresa multilingue nelle classi di scuola dell'infanzia (5 anni) e primaria di primo grado (6 anni).

Domenica infine, partendo dalla biblioteca comunale "G. Rizzo" alle 16.30, attraversando piazza Sigismondo Castromediano e sino a Storybook di Casina Vernazza, "Tante lingue! Tante storie! Una festa!". Le attività sono proposte in collaborazione con: Soci pugliesi di IBBY Italia, Progetto SAI Cavallino D.S. Arci Lecce Solidarietà soc. **coop.**, Progetto SAI Lizzanello Cooperativa Sociale Rinascita, UniPop Interazione, istituto comprensivo ad indirizzo musicale "Cosimo De Giorgi" Lizzanello con Merine, lo leggo per gli altri: dalla Puglia al Piemonte l'onda lunga dei lettori Volontari ad alta voce di associazione Nausika e LaAV, Volontari Nati per Leggere, Utenti della biblioteca madrelingua non italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Bcc, «pressioni dei clan sulla banca»: chiesti 8 anni e mezzo per Mazzotta

PRIMO CITTADINO

Roberta GRASSI Arriva il conto dell'accusa, nelle fasi finali del processo che si occupa di presunte pressioni della criminalità organizzata nelle elezioni di maggio del 2014 per il rinnovo del consiglio d'amministrazione della Banca di credito cooperativo Terra d'Otranto (Bcc).

La pm della Dda di Lecce, Carmen Ruggiero ha invocato 8 anni e 6 mesi per l'ex sindaco di Carmiano, Giancarlo Mazzotta. Queste le altre richieste: Ennio Capozza, 3 anni; Luciano Gallo, 5 anni e 6 mesi; Giovanni Mazzotta, 6 anni e 6 mesi; Saulle Politi, 4 anni; Maria Grazia Taurino, 2 anni e 6 mesi.

Il processo si sta svolgendo dinanzi al Tribunale in composizione collegiale (presidente Roberto Tanisi, relatore Elena Coppola, a latere Giovanna Piazzalunga). Nella prossima udienza toccherà alle difese: Andrea Sambati e Francesco Pino, Ladislao Massari, Antonio Savoia e Franco De Jaco, Pantaleo Cannoletta, Laura Minosi, Carlo Sariconi.

Parte civile l'ex parlamentare Achille Villani, assistito da Carlo Gervasi e Giulio Ferreri Caputi, assistito da Gianluca D'Oria. Sei i capi di imputazione. Tra le ipotesi contestate, l'estorsione aggravata da metodo mafioso per indirizzare il voto dei soci. Tentata estorsione con la gestione dei mutui bancari e prospettando il distacco in una sede lontana e anche il licenziamento di una dipendente della banca. Tentata concussione per aver prospettato ad un geometra socio della banca di tenere particolarmente d'occhio le sue pratiche in Comune.

Il pm ha anche chiesto la trasmissione degli atti in Procura per valutare alcune ipotesi di falsa testimonianza durante il dibattimento. Oltre all'assoluzione per Giancarlo Mazzotta e per Gianni "Conad" relativamente a una contestazione di violenza privata.

Il dibattimento è stato lungo e non privo di colpi di scena. Nelle ultime udienze lo stesso Mazzotta, arrivato in aula con un trolley strapieno di documenti, ha raccontato la sua verità rompendo il proprio silenzio sulla vicenda.

Ha difeso la sua posizione, dichiarandosi del tutto estraneo alle accuse. Soprattutto a possibili connivenze con la criminalità organizzata. Ha specificato di aver improntato la sua intera azione amministrativa alla legalità e alla difesa di valori di trasparenza.

L'accusa sostiene il contrario.

Va specificato che tra gli imputati figura anche Saulle Politi, detenuto, sempre collegato in videoconferenza, ritenuto elemento di vertice della Scu salentina. Capo, a quanto per altro emerso da un'ultima inchiesta sull'associazione, della frangia Tornese e appunto Politi di stanza a Monteroni, Carmiano e Arnesano. Con influenze e buoni rapporti anche con le altre ramificazioni dell'organizzazione.



Quotidiano di Puglia

Cooperazione, Imprese e Territori

Per la storia Bcc, il rinvio a giudizio risale al 2019. Nel dettaglio l'accusa era quella di aver condizionato l'esito delle votazioni per la presidenza del cda della banca, tra i cui candidati c'era anche Ferrieri Caputi. A indagare, coordinati dal pm Ruggiero, erano stati i carabinieri. L'ipotesi è che vi fossero state influenze, anche della Scu, con il coinvolgimento dunque del clan Tornese. Mazzotta ha sempre respinto con forza ogni forma di paventata vicinanza al gruppo.

Le indagini hanno potuto contare anche sulle dichiarazioni rese da Tommaso Montedoro, collaboratore di giustizia, che aveva detto in aula di aver incontrato l'ex sindaco di Carmiano, per parlare di sostegno politico e di una linea di credito per creare un centro commerciale a Casarano. Come si diceva, ora la parola passa alla difesa per le arringhe. Dopodiché sarà emessa la sentenza di primo grado sul caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

Circonomia riparte da Roma con il Rapporto sulla transizione green

Saranno tanti gli appuntamenti in programma per l'ottava edizione del festival dedicato all'economia circolare, organizzato da Gmi (Greening Marketing Italia), Cooperativa Erica, Aica (Associazione internazionale per la comunicazione ambientale) ed Eprcomunicazione. Anche per gli appuntamenti live la casa di Circonomia sarà Palazzo Banca d'Alba, con la sala convegni messa a disposizione dal Title sponsor Banca d'Alba Circonomia, il Festival dell'economia circolare e della transizione ecologica, riparte da Roma il 14 settembre con la presentazione del Rapporto sulla transizione 'green' in Italia e in tutti i Paesi dell'Unione europea; poi tanti appuntamenti ad Alba fino al Green Music Contest il 27 ottobre in collaborazione con Collisions, il Festival AgriRock. Saranno tanti gli appuntamenti in programma per l'ottava edizione del festival dedicato all'economia circolare, organizzato da Gmi (Greening Marketing Italia), Cooperativa Erica, Aica (Associazione internazionale per la comunicazione ambientale) ed Eprcomunicazione. Anche per gli appuntamenti live la casa di Circonomia sarà Palazzo Banca d'Alba, con la sala convegni messa a disposizione dal Title sponsor Banca d'Alba. La prima tappa di Circonomia Live sarà il 14 settembre mattina a Roma, con l'evento di presentazione del Rapporto annuale del Festival. Titolo dell'iniziativa 'Transizione ecologica: a che punto è l'Europa?', parteciperanno all'incontro, che si terrà in collaborazione con l'Associazione Civita presso la Sala 'Gianfranco Imperatori' di Piazza Venezia 11 (inizio alle 9.30), il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli, la vicecapogruppo del Pd alla Camera Simona Bonafé, il presidente di Legambiente Stefano Ciafani, il direttore generale di Confindustria - Cisambiente Lucia Leonessi, il presidente del Consorzio Nazionale degli Oli Minerali Usati Riccardo Piunti. La giornata, introdotta da un saluto di Gianni Letta, presidente dell'Associazione Civita, vedrà un intervento del ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin e si concluderà con un confronto a più voci tra la giornalista Tonia Mastrobuoni, autrice del libro 'L'erosione', atto di accusa contro le destre europee 'sovraniste' e antiecolgiche, e i giornalisti Italo Bocchino e Flavia Perina. Dopo la tappa romana Circonomia tornerà nella consueta cornice delle Langhe, con numerosi appuntamenti: si parte mercoledì 20 settembre alle 10.30 al Cinema Moretta (corso Langhe 105, Alba) con lo spettacolo dedicato alle scuole superiori del territorio 'Yes I Can', a cura del Consorzio Ricrea, con lo storyteller Luca Pagliari che dialogherà con Roccandrea Iascone, responsabile comunicazione di Ricrea e Roberto Cavallo. Si prosegue presso la sala convegni del Palazzo Banca d'Alba (via Cavour, 4) alle 17.30 con l'incontro 'Quando l'accoglienza e la sostenibilità arricchiscono un territorio - L'economia circolare del turismo': dopo i saluti del presidente AtI LangheMonferratoRoero Mariano Rabino, si confronteranno sul tema Michil Costa, Manager Hotel La Perla e presidente Maratona dles Dolomites, Mariangela Franch, docente di Management e di Marketing



Saranno tanti gli appuntamenti in programma per l'ottava edizione del festival dedicato all'economia circolare, organizzato da Gmi (Greening Marketing Italia), Cooperativa Erica, Aica (Associazione internazionale per la comunicazione ambientale) ed Eprcomunicazione. Anche per gli appuntamenti live la casa di Circonomia sarà Palazzo Banca d'Alba, con la sala convegni messa a disposizione dal Title sponsor Banca d'Alba Circonomia, il Festival dell'economia circolare e della transizione ecologica, riparte da Roma il 14 settembre con la presentazione del Rapporto sulla transizione 'green' in Italia e in tutti i Paesi dell'Unione europea; poi tanti appuntamenti ad Alba fino al Green Music Contest il 27 ottobre in collaborazione con Collisions, il Festival AgriRock. Saranno tanti gli appuntamenti in programma per l'ottava edizione del festival dedicato all'economia circolare, organizzato da Gmi (Greening Marketing Italia), Cooperativa Erica, Aica (Associazione internazionale per la comunicazione ambientale) ed Eprcomunicazione. Anche per gli appuntamenti live la casa di Circonomia sarà Palazzo Banca d'Alba, con la sala convegni messa a disposizione dal Title sponsor Banca d'Alba. La prima tappa di Circonomia Live sarà il 14 settembre mattina a Roma, con l'evento di presentazione del Rapporto annuale del Festival. Titolo dell'iniziativa 'Transizione ecologica: a che punto è l'Europa?', parteciperanno all'incontro, che si terrà in collaborazione con l'Associazione Civita presso la Sala 'Gianfranco Imperatori' di Piazza Venezia 11 (inizio alle 9.30), il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli, la vicecapogruppo del Pd alla Camera Simona Bonafé, il presidente di Legambiente Stefano Ciafani, il direttore generale di Confindustria - Cisambiente Lucia Leonessi, il presidente del Consorzio Nazionale degli Oli Minerali Usati Riccardo Piunti. La giornata, introdotta da un saluto di Gianni Letta, presidente dell'Associazione Civita, vedrà un intervento del ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin e si concluderà con un confronto a più voci tra la giornalista Tonia Mastrobuoni, autrice del libro 'L'erosione', atto di accusa contro le destre europee 'sovraniste' e antiecolgiche, e i giornalisti Italo Bocchino e Flavia Perina. Dopo la tappa romana Circonomia tornerà nella consueta cornice delle Langhe, con numerosi appuntamenti: si parte mercoledì 20 settembre alle 10.30 al Cinema Moretta (corso Langhe 105, Alba) con lo spettacolo dedicato alle scuole superiori del territorio 'Yes I Can', a cura del Consorzio Ricrea, con lo storyteller Luca Pagliari che dialogherà con Roccandrea Iascone, responsabile comunicazione di Ricrea e Roberto Cavallo. Si prosegue presso la sala convegni del Palazzo Banca d'Alba (via Cavour, 4) alle 17.30 con l'incontro 'Quando l'accoglienza e la sostenibilità arricchiscono un territorio - L'economia circolare del turismo': dopo i saluti del presidente AtI LangheMonferratoRoero Mariano Rabino, si confronteranno sul tema Michil Costa, Manager Hotel La Perla e presidente Maratona dles Dolomites, Mariangela Franch, docente di Management e di Marketing

(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

e della gestione dello sviluppo sostenibile nel settore turistico Università di Trento, Sergio Gargiulo, presidente Federalberghi Capri e Eva Codina Candelich, General Manager Casa di Langa. La moderazione sarà a cura di Bruno Bertero, direttore Atl LangheMonferratoRoero. Giovedì 21 settembre, alle 16.30, sempre in Banca d'Alba con 'Quando essere sostenibili conviene! - L'economia circolare nella rendicontazione non finanziaria: le nuove direzioni dell'Europa tra Esg e Ets'. Realizzato in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Asti, il dibattito sarà condotto da Fabrizio Focchi, ESGeo e Laura Corazza, Unito, cui seguiranno gli interventi di alcune aziende che presenteranno i propri rapporti di sostenibilità, da Feralpi a Morato pane, da Greenthesi Group a La Filippa e Silvateam. Concluderà l'evento un confronto tra Piercarlo Rossi, professore dell'Università degli Studi di Torino e membro del Consiglio di Amministrazione della Banca d'Alba e Gian Luca Galletti, già ministro dell'Ambiente e presidente di EmilBanca e membro del Cda di Nomisma. L'intenso programma di giovedì 21 settembre si concluderà alle 21 con l'incontro delle Top Voices Ambiente 2023 di LinkedIn Alice Pomiatto, Andrea Grieco, Nicola Lamberti, Ottavia Belli, Tommaso Perrone e Giuseppe Manno. I saluti iniziali saranno a cura del direttore di LinkedIn Notizie Marco Valsecchi e di Massimo Marengo di Albasolar, la conduzione della serata a cura di Roberto Cavallo. Venerdì 22 settembre alle 15.30 si terranno 'Gli Stati generali dell'economia circolare in Provincia di Cuneo - a cura di Fondazione Crc'. A condurre l'evento sarà Emanuela Rosio, direttrice di Envi.info mentre Roberto Cavallo presenterà il Progetto Economia Circolare della Fondazione Crc. A seguire dibattito tra Ezio Raviola, Fondazione Crc, Giuliana Cirio, Confindustria Cuneo, Dennis Maseri, Confcooperative e Samanta Silvestri, Csv Cuneo. Concluderà l'incontro una lectio di prospettiva di Michele Moretti, Sostenibilità Facile su 'Blockchain, Intelligenza Artificiale, Internet delle cose e molto altro a servizio dell'economia circolare'. Alle 18.30 invece si terrà la presentazione del libro 'Che il mondo ti somigli' con il presidente di Confcooperative Nazionale **Maurizio** Gardini che dialogherà con le autrici Allegra GropPELLI e Beba Slijepcevic, moderati da Carlo Borgogno della Libreria Milton di Alba. A seguire il confronto tra Silvio Barbero, dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo; Massimo Centemero, direttore Consorzio Italiano Compostatori e Agronomo; Roccandrea Iascone, Consorzio Riecrea Acciaio e Tino Cornaglia, Banca d'Alba. Gran finale, anche quest'anno, con il quarto raduno annuale dei Green Heroes, nella mattinata di sabato 23 settembre: a partire dalle 10 Annalisa Corrado, Francesco Ferrante e Roberto Bragalone presenteranno i campioni dell'economia circolare del Kyoto Club scelti insieme ad Alessandro Gassmann. Dalle 16 presso la libreria Milton si terrà la Notte Verde delle Librerie con la presentazione a partire dalle 15.30 di quattro libri alla presenza degli autori: 'Iran, donne e rivolte' (Scholé, 2023) di Sara Hejazi; alle 16.30, 'La svolta. Come cambiare vita con resilienza e pensiero strategico' (Feltrinelli, 2021) di Paola Gianotti; alle 17.30, 'Un due tre stella' (Mimesis, 2023) di Fabrizio Meni; alle 21:15, 'Viaggi di sola andata (e qualche ritorno)' (TS Edizioni, 2023) di Davide Demichelis. Infine, grandi novità per la terza edizione del Green Music Contest, il concorso di musica dedicato all'ambiente: da quest'anno, infatti, si svolgerà in collaborazione

(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

con il Festival AgriRock Collisioni e la serata finale, con la partecipazione di cantanti provenienti da ogni parte d'Italia, si terrà presso il Circus a Parco Tanaro venerdì 27 ottobre. Gli incontri di Circonomia Live in programma ad Alba si svolgeranno nella sala convegni di Palazzo Banca d'Alba. Tutti gli eventi di Circonomia 2023 sono aperti al pubblico e trasmessi sulle varie piattaforme social e su Circonomia Tv.

Salario minimo, Legacoop Romagna: «Sì, ma da solo non basta»

(AGENPARL) - lun 11 settembre 2023 Comunicato stampa **Legacoop**

Romagna *SALARIO MINIMO, **LEGACOOP** ROMAGNA: «**SÌ, **MA DA SOLO

NON BASTA»* La proposta di legge sul salario minimo - e l'ampio dibattito che

si è aperto nel Paese -costituiscono una opportunità per affrontare quella

urgente priorità che, apprestandosi nello scorso autunno ad aprire il suo 41°

congresso, **Legacoop** Romagna aveva già identificato nel "problema

salariale". Le cooperative non sono di certo contrarie all'introduzione del

salario minimo. Non a caso, il progetto di legge depositato lo scorso luglio da

buona parte della minoranza parlamentare riconosce proprio nel sistema

cooperativo - attraverso l'applicazione della Legge sul "socio-lavoratore", che

prevede dal 2001 l'obbligo di riconoscimento di un trattamento economico

non inferiore ai minimi di legge - il modello da seguire per tutte le tipologie di

imprese. E' innegabile, d'altra parte, che la diminuzione del potere di acquisto

dei lavoratori e delle famiglie e il conseguente aumento della percentuale di

povertà relativa, siano fra i fenomeni che più evidentemente rappresentano

un fattore di rischio per la coesione sociale e la crescita dell'economia

nazionale. Una criticità che incide negativamente anche sulla vita delle imprese, sulla qualità delle produzioni e sulla

leale concorrenza, che causa difficoltà a reperire personale, limitando l'attività di ogni azienda, soprattutto nel nostro

territorio. Non avere le risorse necessarie per mantenere lo standard medio di vita corrente della società in cui si

vive, è una condizione che non dovrebbe riguardare nessun individuo, men che meno se lavoratore attivo. Una

difficoltà che è sentita dai giovani che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro dopo anni di impegno e profitto

negli studi - e che per questo, spesso, decidono di lasciare l'Italia - ma anche dai lavoratori qualificati e

professionalizzati. E non è, almeno per quanto riguarda il sistema **Legacoop** Romagna, un problema che deriva dalla

illegalità e dalla precarietà: il 67% dei 24.000 occupati dalle 400 cooperative associate a **Legacoop** Romagna, è

assunto a tempo indeterminato, mentre il 23% è stagionale (con il sistema di tutele che ne deriva) e il restante 10%

assunto a tempo determinato. Abbiamo ben chiaro, dunque, che aver avviato un dibattito parlamentare sul salario

minimo, attraverso un disegno di legge, può rappresentare il primo passo per l'individuazione di una soluzione ad una

condizione di instabilità sociale ed economica, che va assolutamente risolta. Eppure, siamo certi che gli otto,

importanti, punti attraverso i quali si articola la proposta di legge, non siano sufficienti a garantire il raggiungimento

del pieno risultato atteso dai lavoratori. E' assolutamente necessario accompagnare l'iter parlamentare, politico e

culturale, focalizzando l'attenzione istituzionale su altri tre obiettivi. Il primo: un impegno per la riduzione, graduale,

ma effettiva e costante, dell'indice di inflazione che, ad oggi, supera ancora il 6% (ma



(AGENPARL) - lun 11 settembre 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna *SALARIO MINIMO, LEGACOOP ROMAGNA: «**SÌ, **MA DA SOLO NON BASTA»* La proposta di legge sul salario minimo - e l'ampio dibattito che si è aperto nel Paese -costituiscono una opportunità per affrontare quella urgente priorità che, apprestandosi nello scorso autunno ad aprire il suo 41° congresso, Legacoop Romagna aveva già identificato nel "problema salariale". Le cooperative non sono di certo contrarie all'introduzione del salario minimo. Non a caso, il progetto di legge depositato lo scorso luglio da buona parte della minoranza parlamentare riconosce proprio nel sistema cooperativo - attraverso l'applicazione della Legge sul "socio-lavoratore", che prevede dal 2001 l'obbligo di riconoscimento di un trattamento economico non inferiore ai minimi di legge - il modello da seguire per tutte le tipologie di imprese. E' innegabile, d'altra parte, che la diminuzione del potere di acquisto dei lavoratori e delle famiglie e il conseguente aumento della percentuale di povertà relativa, siano fra i fenomeni che più evidentemente rappresentano un fattore di rischio per la coesione sociale e la crescita dell'economia nazionale. Una criticità che incide negativamente anche sulla vita delle imprese, sulla qualità delle produzioni e sulla leale concorrenza, che causa difficoltà a reperire personale, limitando l'attività di ogni azienda, soprattutto nel nostro territorio. Non avere le risorse necessarie per mantenere lo standard medio di vita corrente della società in cui si vive, è una condizione che non dovrebbe riguardare nessun individuo, men che meno se lavoratore attivo. Una difficoltà che è sentita dai giovani che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro dopo anni di impegno e profitto negli studi - e che per questo, spesso, decidono di lasciare l'Italia - ma anche dai lavoratori qualificati e professionalizzati. E non è, almeno per quanto riguarda il sistema **Legacoop** Romagna, un problema che deriva dalla illegalità e dalla precarietà: il 67% dei 24.000 occupati dalle 400 cooperative associate a **Legacoop** Romagna, è assunto a tempo indeterminato, mentre il 23% è stagionale (con il sistema di tutele che ne deriva) e il restante 10% assunto a tempo determinato. Abbiamo ben chiaro, dunque, che aver avviato un dibattito parlamentare sul salario minimo, attraverso un disegno di legge, può rappresentare il primo passo per l'individuazione di una soluzione ad una condizione di instabilità sociale ed economica, che va assolutamente risolta. Eppure, siamo certi che gli otto, importanti, punti attraverso i quali si articola la proposta di legge, non siano sufficienti a garantire il raggiungimento del pieno risultato atteso dai lavoratori. E' assolutamente necessario accompagnare l'iter parlamentare, politico e culturale, focalizzando l'attenzione istituzionale su altri tre obiettivi. Il primo: un impegno per la riduzione, graduale, ma effettiva e costante, dell'indice di inflazione che, ad oggi, supera ancora il 6% (ma

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

si conferma ancora superiore al 9% nel carrello della spesa), in un contesto economico accompagnato da scenari di forte incertezza. Pensiamo, solo per fare qualche esempio, al costo dell'energia in previsione dell'autunno ma anche alle politiche europee sui tassi di interesse. E' la riduzione dell'inflazione la prima, fondamentale soluzione strutturale al problema salariale. Il secondo obiettivo, non meno importante, attiene al patto fra impresa e pubblica amministrazione, perché alla base di un riconoscimento salariale che non sia solo minimo, ma adeguato alla professionalità prestata, ci deve essere la giusta remunerazione di quel lavoro da parte della stazione appaltante, in particolare se pubblica, nella accezione più ampia del termine: enti locali ma anche aziende partecipate e amministrazione centrali. Non sempre questo accade: non è stato così nel caso del riconoscimento degli aumenti contrattuali e nemmeno dell'aumento delle materie prime e dei costi dovuti Covid, soprattutto per il grande settore dei servizi. Non rassicura pienamente, d'altra parte, la previsione dell'art.7 del disegno di legge, che riporta la necessità di un beneficio inserito nella Legge di bilancio 2024 come adeguamento alle imprese, fino al riconoscimento ai lavoratori dei 9 euro previsti: l'impegno che il Governo deve assumersi in questa direzione deve essere cogente ed avere carattere di obbligo e continuità. Attenzione, infine, al procrastinarsi del problema del dumping salariale, attraverso l'applicazione di CCNL di settore (come sappiamo al CNEL ne sono depositati oltre 1.000) che potrebbero garantire il trattamento economico minimo indicato, ma riducendo le garanzie e i diritti del trattamento complessivo: scelte sbagliate che vanno scongiurate all'origine. Sì, dunque, al salario minimo, anche da subito. Ma attenzione a non farne una battaglia solo ideologica, fine a se stessa, non accompagnata da politiche economiche e riforme strutturali indispensabili. * Romagna, 9 settembre 2023*.

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Agroalimentare. Vivere il mare con i pescatori: escursioni, cibo ed ospitalità

La laguna di Venezia vista all'alba da una imbarcazione da pesca che viaggia in luoghi suggestivi e carichi di storia. Oppure pescare e cucinare il gambero viola di Sanremo; mangiare pesce fresco nelle Marche e in Campania, o ammirare dal mare una inedita Polignano o la costa salentina. Ma anche scoprire il forte legame con il mare dei pescatori del Golfo dell'Asinara e di tutta la Sardegna. Sono alcuni degli esempi che **Legacoop** Agroalimentare ha raccolto in "Turismo con i pescatori - Escursioni, ospitalità e cibo per vivere il mare da protagonista" una guida sfogliabile anche online (<https://www.sfogliami.it/fl/281477/t2hun853edp4451mkjcs4dq43yx6gedy>) in italiano e inglese che nasce all'interno di Fish Med Net, progetto cofinanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma Eni Cbc Med "Mediterranean Sea Basin" 2014-2020. Una guida che può essere consultata e sfogliata in ogni momento, da pc o dal telefonino. La pubblicazione, giunta alla seconda edizione, raccoglie per la prima volta l'offerta in chiave di multifunzionalità delle varie marinerie italiane. I pescatori da tempo hanno aperto il mondo del mare al turismo e hanno condiviso la passione per un mestiere antichissimo attraverso uscite in barca per ritirare le reti, cucinare e altre declinazioni di una realtà affascinante. Lo fanno con il pescaturismo, ma anche con l'ittiturismo offrendo ospitalità e una cucina a Km 0. «La multifunzionalità non è più un punto di arrivo, ma uno strumento per fare sistema, per creare alleanze e per generare reddito, sottolinea Cristian Maretti, presidente di **Legacoop** Agroalimentare. «La pesca da tempo si è aperta al settore del turismo per vivere esperienze dirette ai consumatori perché è sempre più importante conoscere e comprendere da dove viene il cibo che troviamo sulle nostre tavole e scoprire il lavoro che sottende a queste attività. Ittiturismo e pescaturismo aiutano senza dubbio a comprendere meglio il valore di una risorsa fondamentale nella catena alimentare. una risorsa che fa parte a pieno titolo della dieta mediterranea». La guida di **Legacoop** Agroalimentare raccoglie le esperienze che si possono vivere su una barca da pesca o in una struttura gestita da pescatori. Turismo e pesca formano un binomio per offrire esperienze e provare in prima persona le attività legate al mare, per conoscere sempre più da vicino e apprezzarne tradizione e lavoro del mondo della pesca, anche negli aspetti gastronomici. Come spiega Elena Ghezzi, responsabile del settore Pesca di **Legacoop** Agroalimentare, «l'obiettivo è quello di far conoscere l'offerta di pescatori e cooperative in chiave turistica, aspetti della multifunzionalità dell'impresa ittica per potenziare e valorizzare l'attività in chiave di reddito. E al tempo stesso far vivere al turista in maniera armonica il mare e i luoghi a esso legati». Il QR-Code per accedere alla guida attraverso il telefonino.



AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

"Più bio per tutti: ce lo chiede l'europa. Siamo pronti?" - Demeter Italia accende i riflettori sul tema dell'agroalimentare

Si è tenuto venerdì 8 settembre a SANA, Salone internazionale del biologico e del naturale, il convegno "Più Bio per tutti, ce lo chiede l'Europa. Siamo pronti?", voluto da Demeter Italia per sottolineare come, per la costruzione e il consolidamento di sistemi alimentari sostenibili, sia necessaria una rete di alleanze sempre più estesa che condivide i medesimi obiettivi. La tavola rotonda, moderata dalla giornalista Cinzia Scaffidi, si è avvalsa delle riflessioni di rappresentanti del settore scientifico, produttivo e delle organizzazioni della società civile. Un'occasione per ragionare sugli obiettivi del Green new deal, che indica un percorso ben definito, orientato a trasformare l'UE nel primo territorio ad impatto climatico zero entro il 2050, ed in particolare delle strategie che riguardano più da vicino il mondo dell'agricoltura e dell'ambiente - la " Farm to Fork: dal produttore al consumatore " strettamente connessa alla strategia "Biodiversità" - e per fare inoltre chiarezza sulla situazione italiana dal punto di vista produttivo, normativo e per quel che riguarda la consapevolezza dei cittadini riguardo un tema così importante per il futuro del nostro paese. Gli obiettivi della Farm to Fork da raggiungere entro il 2030 consistono nella riduzione del 50% dei pesticidi chimici, di almeno il 20% dei fertilizzanti e del 50% delle vendite di antimicrobici e antibiotici, oltre al raggiungimento di una quota del 25% del suolo agricolo dedicato al biologico entro il 2030. In Italia i terreni a conduzione biologica sono circa il 18% della SAU - una situazione decisamente buona rispetto ad altri paesi europei - quindi l'obiettivo del 25% può verosimilmente essere superato, ma i relatori hanno concordato sul fatto che questo obiettivo quantitativo non può essere considerato in sé, deve essere visto in un'ottica di sistema: questo è stato il fil rouge di tutti gli interventi. Francesco Torriani, coordinatore del settore biologico dell'**Alleanza** delle **cooperative** agroalimentari **Italiane** ha sottolineato la necessità di incentivare le "politiche agricole a favore della produzione biologica, in modo che ne beneficino non solo le singole aziende, ma la filiera produttiva nel suo complesso", per un sistema 'smart', sostenibile e professionale". Maria Letizia Gardoni, presidente Coldiretti BIO e Biodistretto delle Marche ha esposto le ragioni di uno sguardo fiducioso verso il futuro ricordando come "la conversione al biologico e alla biodinamica continua ad attrarre nuove aziende, in particolare imprese condotte da donne e da giovani", senza dimenticare però che " la criticità è rendere il contesto produttivo il più proficuo possibile: a livello di prezzi e consumi". Franco Ferroni, dell'ufficio sostenibilità WWF e coordinatore della coalizione Cambiamo Agricoltura, ha ribadito l'importanza di "una grande **alleanza** tra mondo agricolo, consumatori e associazioni ambientaliste. Il piano strategico nazionale anticipa al 2027 il raggiungimento del 25% delle superfici coltivabili a conduzione biologica e la filiera produttiva deve dimostrare di saper



Si è tenuto venerdì 8 settembre a SANA, Salone Internazionale del biologico e del naturale, il convegno "Più Bio per tutti, ce lo chiede l'Europa. Siamo pronti?", voluto da Demeter Italia per sottolineare come, per la costruzione e il consolidamento di sistemi alimentari sostenibili, sia necessaria una rete di alleanze sempre più estesa che condivide i medesimi obiettivi. La tavola rotonda, moderata dalla giornalista Cinzia Scaffidi, si è avvalsa delle riflessioni di rappresentanti del settore scientifico, produttivo e delle organizzazioni della società civile. Un'occasione per ragionare sugli obiettivi del Green new deal, che indica un percorso ben definito, orientato a trasformare l'UE nel primo territorio ad impatto climatico zero entro il 2050, ed in particolare delle strategie che riguardano più da vicino il mondo dell'agricoltura e dell'ambiente - la " Farm to Fork: dal produttore al consumatore " strettamente connessa alla strategia "Biodiversità" - e per fare inoltre chiarezza sulla situazione italiana dal punto di vista produttivo, normativo e per quel che riguarda la consapevolezza dei cittadini riguardo un tema così importante per il futuro del nostro paese. Gli obiettivi della Farm to Fork da raggiungere entro il 2030 consistono nella riduzione del 50% dei pesticidi chimici, di almeno il 20% dei fertilizzanti e del 50% delle vendite di antimicrobici e antibiotici, oltre al raggiungimento di una quota del 25% del suolo agricolo dedicato al biologico entro il 2030. In Italia i terreni a conduzione biologica sono circa il 18% della SAU - una situazione decisamente buona rispetto ad altri paesi europei - quindi l'obiettivo del 25% può verosimilmente essere superato, ma i relatori hanno concordato sul fatto che questo obiettivo quantitativo non può essere considerato in sé, deve essere

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

cogliere questa opportunità e di perseguire gli obiettivi del Green Deal con un approccio sistemico". Sull'importanza dell'attività anche Mariagrazia Mammuccini, presidente Federbio. "la Farm to Fork impone un modo di lavoro congiunto, in particolare su quattro fronti: i prezzi (talvolta troppo allineati con quelli dei prodotti convenzionali), le certificazioni (la burocrazia costituisce ancora un limite soprattutto per le piccole aziende), i mezzi tecnici (per registrare un principio attivo di origine naturale bisogna seguire lo stesso iter di quelli a formula sintetica) e la zootecnica, con la riduzione degli allevamenti intensivi per rimettere in piedi il legame tra l'animale, l'uomo e la terra". E proprio sull'elemento terra Damiano Di Simine, responsabile politiche del suolo Legambiente, ricorda che "finalmente è arrivata una proposta della Commissione Europea che tiene in considerazione la salute del suolo. È però indispensabile lavorare per non far prevalere la visione delle «corporazioni agricole» europee al fine di intraprendere un viaggio verso un nuovo paradigma agricolo, in grado di sovvertire l'agricoltura convenzionale degli ultimi 70 anni". Dalla salute del suolo a quella delle persone il passo è molto più breve di quanto non si creda. Renata Alleva, nutrizionista e componente della giunta esecutiva e del comitato scientifico ISDE Italia (Associazione Medici per l'Ambiente), sottolinea che "è sempre più difficile trovare un individuo che non sia stato esposto a contaminanti e pesticidi; si tratta della principale causa di tumori. Le politiche agricole da sole, tuttavia, non bastano, bisognerebbe pensare ad iniziative per l'educazione alimentare, soprattutto nelle scuole". In questo quadro così complesso, i consumatori possono giocare un ruolo chiave e Federico Varazi, vicepresidente Slow Food Italia, precisa come sono le aziende che "devono fornire ai consumatori tutti gli elementi per fare la scelta migliore; solo in questo modo questi ultimi potranno scegliere consapevolmente prodotti che facciano loro del bene comprendendo il valore di una spesa che è non è solo alimentare ma è un investimento in ambiente e salute". In altri paesi europei questa consapevolezza è già forte, come dimostrano le aziende biodinamiche **italiane** che mediamente fatturano per il 70% è al di fuori del Belpaese. Enrico Amico, presidente di Demeter Italia, ritiene che "questo succeda perché, attraverso un marchio riconosciuto come Demeter, il consumatore instaura una relazione di totale fiducia nei confronti del produttore. In quest'ottica, per incentivare tale processo anche da noi, abbiamo bisogno di strumenti, come ricerca e formazione, che anche quando non ci saranno più i finanziamenti europei, rendano sostenibile a lungo termine la transizione verso il modello biologico e biodinamico".

Carpi 2000

Cooperazione, Imprese e Territori

Ifoa, collocata una targa in memoria di Lorenzo Giberti

È stato presidente dell'ente di formazione professionale per 9 anni, fino alla sua scomparsa, nel 2021. La cerimonia con i familiari si è svolta mercoledì 6 settembre a margine della prima riunione del Cda di Ifoa rinnovato lo scorso luglio «Un amministratore al servizio della sua comunità, un dirigente colto e appassionato che ha contribuito a fare crescere il nostro ente di formazione professionale in un contesto economico e sociale molto difficile». Con queste parole Paola Silvi, past president Ifoa, ha ricordato Lorenzo Giberti, che ha presieduto Ifoa dal 2012 fino al giorno della sua scomparsa avvenuta nel 2021, all'età di 71 anni. A lui è dedicata una targa commemorativa che è stata collocata nel giardino interno della sede di Reggio Emilia. La cerimonia in memoria di Lorenzo Giberti si è svolta alla presenza della moglie Danila e dei figli Chiara, Federica e Davide mercoledì 6 settembre, a margine della prima riunione del Consiglio d'amministrazione di Ifoa rinnovato lo scorso luglio in occasione dell'approvazione del bilancio. Hanno partecipato, tra gli altri: Paola Silvi, Presidente uscente Ifoa; Claudio Pasini, già Vicepresidente Ifoa; Giovanni Teneggi, neo Presidente Ifoa; Umberto Lonardoni, Direttore Generale Ifoa; Stefano Landi alla sua prima uscita pubblica dopo l'elezione a Presidente della Camera di Commercio dell'Emilia. In occasione della posa della targa commemorativa è stato ricordato il forte impulso dato da Giberti al mondo della cooperazione reggiana, come direttore di **Legacoop** e responsabile delle relazioni sindacali della centrale cooperativa. Un uomo che ha dimostrato in tutta la sua vita un esemplare attaccamento al territorio per il quale si è speso durante gli anni di servizio come membro della Giunta della Camera di Commercio e, prima ancora, come sindaco di Cadelbosco Sopra (RE) dal 1993 al 2004. «Durante i nove anni della sua presidenza, Ifoa ha vissuto una stagione di sviluppo particolarmente intensa che non si è interrotta nemmeno durante gli anni della pandemia che hanno messo in forte difficoltà il mondo della formazione professionale - ha ricordato Paola Silvi - e questo grazie alla sua passione, alla sua capacità di comprendere i cambiamenti in corso nel nostro territorio, con uno sguardo però sempre rivolto alle più grandi sfide internazionali. Ha lavorato instancabilmente per superare il mismatching tra formazione ed esigenze delle imprese, avendo sempre come obiettivo quello di comprendere e valorizzare le potenzialità di capitale umano presenti nella nostra regione e in tutto il Paese».



È stato presidente dell'ente di formazione professionale per 9 anni, fino alla sua scomparsa, nel 2021. La cerimonia con i familiari si è svolta mercoledì 6 settembre a margine della prima riunione del Cda di Ifoa rinnovato lo scorso luglio «Un amministratore al servizio della sua comunità, un dirigente colto e appassionato che ha contribuito a fare crescere il nostro ente di formazione professionale in un contesto economico e sociale molto difficile». Con queste parole Paola Silvi, past president Ifoa, ha ricordato Lorenzo Giberti, che ha presieduto Ifoa dal 2012 fino al giorno della sua scomparsa avvenuta nel 2021, all'età di 71 anni. A lui è dedicata una targa commemorativa che è stata collocata nel giardino interno della sede di Reggio Emilia. La cerimonia in memoria di Lorenzo Giberti si è svolta alla presenza della moglie Danila e dei figli Chiara, Federica e Davide mercoledì 6 settembre, a margine della prima riunione del Consiglio d'amministrazione di Ifoa rinnovato lo scorso luglio in occasione dell'approvazione del bilancio. Hanno partecipato, tra gli altri: Paola Silvi, Presidente uscente Ifoa; Claudio Pasini, già Vicepresidente Ifoa; Giovanni Teneggi, neo Presidente Ifoa; Umberto Lonardoni, Direttore Generale Ifoa; Stefano Landi alla sua prima uscita pubblica dopo l'elezione a Presidente della Camera di Commercio dell'Emilia. In occasione della posa della targa commemorativa è stato ricordato il forte impulso dato da Giberti al mondo della cooperazione reggiana, come direttore di Legacoop e responsabile delle relazioni sindacali della centrale cooperativa. Un uomo che ha dimostrato in tutta la sua vita un esemplare attaccamento al territorio per il quale si è speso durante gli anni di servizio come membro della Giunta della Camera di Commercio e, prima ancora, come sindaco di Cadelbosco Sopra (RE) dal 1993 al 2004. «Durante i nove anni della sua presidenza, Ifoa ha vissuto una stagione di sviluppo particolarmente intensa che non si è interrotta nemmeno durante gli anni della pandemia che hanno messo in forte difficoltà il mondo della formazione professionale - ha ricordato

Il biologico italiano necessita di un'ottica di sistema

Il convegno " Più Bio per tutti, ce lo chiede l'Europa. Siamo pronti?", voluto da Demeter Italia in occasione di Sana 2023, è stata l'occasione per focalizzarsi su due aspetti. Il primo ha riguardato il ragionare sugli obiettivi del Green new deal, che indica un percorso ben definito, orientato a trasformare l'Unione europea nel primo territorio a impatto climatico zero entro il 2050, in particolare nelle strategie che riguardano più da vicino il mondo dell'agricoltura. Il secondo è servito per fare chiarezza sulla situazione italiana dal punto di vista produttivo, normativo e per quel che riguarda la consapevolezza dei cittadini riguardo un tema così importante per il futuro del nostro Paese. La tavola rotonda, moderata dalla giornalista Cinzia Scaffidi, si è avvalsa delle riflessioni di rappresentanti del settore scientifico, produttivo e delle organizzazioni della società civile. Gli obiettivi della Farm to Fork da raggiungere entro il 2030 consistono nella riduzione del 50% degli agrofarmaci chimici (fertilizzanti di almeno il 20% e vendite di antimicrobici e antibiotici del 50%), oltre al raggiungimento di una quota del 25% del suolo agricolo dedicato al biologico entro il 2030. In Italia i terreni a conduzione biologica sono circa il 18% della SAU, una situazione decisamente buona rispetto ad altre nazioni europee. Perciò l'obiettivo del 25% può verosimilmente essere superato, ma i relatori hanno concordato sul fatto che questo traguardo quantitativo non possa essere considerato in sé. Deve essere visto in un'ottica di sistema. Francesco Torriani (nella foto sopra), coordinatore del settore biologico dell'Alleanza delle cooperative agroalimentari italiane, ha sottolineato la necessità di incentivare le "politiche agricole a favore della produzione biologica, in modo che ne beneficino non solo le singole aziende, ma la filiera produttiva nel suo complesso, per un sistema 'smart', sostenibile e professionale". Secondo Torriani, le stesse politiche utilizzate per il settore convenzionale non funzionano e c'è il rischio che il comparto biologico venga "normalizzato". Maria Letizia Gardoni (nella foto sopra), presidente Coldiretti BIO e Biodistretto delle Marche, ha esposto le ragioni di uno sguardo fiducioso verso il futuro ricordando come "la conversione al biologico e alla biodinamica continua ad attrarre nuove aziende, in particolare imprese condotte da donne e da giovani, senza dimenticare però che la criticità è rendere il contesto produttivo il più proficuo possibile, a livello di prezzi e consumi". Secondo Gardoni, mancano delle filiere strutturate sul biologico e sul biodinamico e, nell'ambito della conversione al bio, sono necessari formazione, preparazione, ricerca pubblica e soluzioni alternative per affrontare le criticità attuali. Franco Ferroni (nella foto sopra), dell'ufficio sostenibilità WWF e coordinatore della coalizione "Cambiamo Agricoltura", ha ribadito l'importanza di "una grande alleanza tra mondo agricolo, consumatori e associazioni ambientaliste. Il piano strategico nazionale anticipa al 2027 il raggiungimento del 25%



Il convegno " Più Bio per tutti, ce lo chiede l'Europa. Siamo pronti?", voluto da Demeter Italia in occasione di Sana 2023, è stata l'occasione per focalizzarsi su due aspetti. Il primo ha riguardato il ragionare sugli obiettivi del Green new deal, che indica un percorso ben definito, orientato a trasformare l'Unione europea nel primo territorio a impatto climatico zero entro il 2050, in particolare nelle strategie che riguardano più da vicino il mondo dell'agricoltura. Il secondo è servito per fare chiarezza sulla situazione italiana dal punto di vista produttivo, normativo e per quel che riguarda la consapevolezza dei cittadini riguardo un tema così importante per il futuro del nostro Paese. La tavola rotonda, moderata dalla giornalista Cinzia Scaffidi, si è avvalsa delle riflessioni di rappresentanti del settore scientifico, produttivo e delle organizzazioni della società civile. Gli obiettivi della Farm to Fork da raggiungere entro il 2030 consistono nella riduzione del 50% degli agrofarmaci chimici (fertilizzanti di almeno il 20% e vendite di antimicrobici e antibiotici del 50%), oltre al raggiungimento di una quota del 25% del suolo agricolo dedicato al biologico entro il 2030. In Italia i terreni a conduzione biologica sono circa il 18% della SAU, una situazione decisamente buona rispetto ad altre nazioni europee. Perciò l'obiettivo del 25% può verosimilmente essere superato, ma i relatori hanno concordato sul fatto che questo traguardo quantitativo non possa essere considerato in sé. Deve essere visto in un'ottica di sistema. Francesco Torriani (nella foto sopra), coordinatore del settore biologico dell'Alleanza delle cooperative agroalimentari italiane, ha sottolineato la necessità di incentivare le "politiche agricole a favore della produzione biologica, in modo che ne beneficino non solo le singole aziende, ma la filiera produttiva nel suo complesso, per un sistema 'smart'.

FreshPlaza

Cooperazione, Imprese e Territori

delle superfici coltivabili a conduzione biologica e la filiera produttiva deve dimostrare di saper cogliere questa opportunità e di perseguire gli obiettivi del Green Deal con un approccio sistemico". Secondo Ferroni, infatti, gli obiettivi del Green deal non possono essere raggiunti per compartimenti stagni. "Inoltre, il consumo di prodotti biologici non può aumentare solo in base alle scelte dei consumatori". Sull'importanza dell'attività, è intervenuta anche Mariagrazia Mammuccini (nella foto sopra), presidente Federbio. "La Farm to Fork impone un modo di lavoro congiunto, in particolare su quattro fronti: i prezzi (talvolta troppo allineati con quelli dei prodotti convenzionali), le certificazioni (la burocrazia costituisce ancora un limite soprattutto per le piccole aziende), i mezzi tecnici (per registrare un principio attivo di origine naturale bisogna seguire lo stesso iter di quelli a formula sintetica) e la zootecnica, con la riduzione degli allevamenti intensivi per rimettere in piedi il legame tra l'animale, l'uomo e la terra". E proprio sull'elemento terra Damiano Di Simine (nella foto sopra), responsabile politiche del suolo Legambiente, ha ricordato che "finalmente è arrivata una proposta della Commissione europea che tiene in considerazione la salute del suolo. È però indispensabile lavorare per non far prevalere la visione delle corporazioni agricole europee al fine di intraprendere un viaggio verso un nuovo paradigma agricolo, in grado di sovvertire l'agricoltura convenzionale degli ultimi 70 anni". Di Simine ha sottolineato che salute e sicurezza alimentare devono viaggiare insieme, cui va aggiunto anche l'elemento sostenibilità. Dalla salute del suolo a quella delle persone, il passo è molto più breve di quanto non si creda. Renata Alleva (nella foto sopra), nutrizionista e componente della giunta esecutiva e del comitato scientifico ISDE Italia (Associazione Medici per l'Ambiente), ha evidenziato che "è sempre più difficile trovare un individuo che non sia stato esposto a contaminanti e agrofarmaci. E chi produce è più a rischio di chi consuma: i danni all'organismo possono portare alla comparsa di patologie gravi. Le politiche agricole da sole non bastano, e bisognerebbe pensare a iniziative per l'educazione alimentare, soprattutto nelle scuole". In questo quadro così complesso, i consumatori possono giocare un ruolo chiave e Federico Varazi (nella foto sopra), vicepresidente di Slow Food Italia, ha precisato che sono le aziende a "dover fornire ai consumatori tutti gli elementi per fare la scelta migliore; solo in questo modo questi ultimi potranno scegliere consapevolmente prodotti che facciano loro del bene, comprendendo il valore di una spesa che è non è solo alimentare, ma è un investimento in ambiente e salute". In altri Paesi europei questa consapevolezza è già forte, come dimostrano le aziende biodinamiche **italiane**, che mediamente fatturano per il 70% al di fuori del Belpaese.

Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Iniziativa promossa da Famiglia Nuova con una rete di enti e associazioni

Doposcuola personalizzati, prende il via una ulteriore opportunità

LODI Sul territorio comunale prende il via l'iniziativa di Famiglia Nuova per un doposcuola nuovo, adatto alle più diverse problematiche di apprendimento e organizzazione. PROgetto Doposcuola Inclusivi (PRO.D.I.) cerca di convogliare il tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei genitori con le problematiche di apprendimento specifiche dei singoli alunni certificati DSA (disturbi specifici dell'apprendimento), BES (bisogni educativi speciali), con disabilità e di origine straniera che hanno difficoltà nell'apprendimento della lingua o con bassi livelli di scolarizzazione. A costoro, infatti, viene offerto un servizio personalizzato di supporto per la gestione di fragilità, scolastiche e non. Tra gli obiettivi principali del progetto, infatti, si ha: offrire supporto ed interventi efficaci per coloro che hanno bisogni educativi, prevenire il disagio e la dispersione scolastica, accompagnare i ragazzi nella gestione dei compiti scolastici, anche attraverso una motivazione all'apprendimento, potenziare la rete dei Doposcuola di Lodi strutturandone un coordinamento che ne favorisca l'acquisizione crescente di competenze ed efficacia.

Per quest'ultimo è il risultato dell'aumento della rete di doposcuola del Lodigiano che ora copre realtà istituzionali (secondaria di primo grado Ada Negri, Cazzulani, Don Milani, Spezzaferri e Gorini) dell'associazionismo (associazione Pierre, parrocchie di San Lorenzo e San Bernardo, associazione Al Rahama), del privato sociale (la cooperativa Famiglia Nuova) e le realtà del privato sensibili al tema del sostegno educativo a minori, preadolescenti e adolescenti. Altre realtà si sono unite: la Casa del Sacro Cuore, la Cooperativa Il Mosaico e la parrocchia di San Rocco. Sarà attivo dal lunedì al venerdì, da metà settembre a maggio. L'apertura segue il calendario scolastico ed è destinato a bambini (6 -10 anni) e pre-adolescenti (11-16 anni). L.P.



Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Mezzo milione di investimenti al Frantoio Sociale del Compitese

Inaugurati i nuovi macchinari all'avanguardia, ma si guarda già al futuro

Capannori Nuove tecnologie per un lavoro antichissimo. «È una giornata speciale che vede l'inaugurazione del rinnovato Frantoio sociale del Compitese. Per questo voglio fare i miei complimenti e auguri a nome di tutta la comunità Cia Toscana Nord al presidente Angelo Giusti e a tutta la **Cooperativa** per il grande lavoro fatto in questi anni e che continua a fare, ma anche per essere punto di riferimento per tutti i produttori olivicoli non solo della zona, ma di tutto il territorio»: così il presidente della Cia Toscana Nord, Luca Simoncini, ha salutato l'inaugurazione dei nuovi macchinari del Frantoio Sociale del Compitese, alla quale, oltre ai vertici della **Cooperativa** e della Cia Toscana Nord, hanno preso parte anche il sindaco di Capannori Luca Menesini e il consigliere regionale Mario Puppa.

Il Frantoio Sociale del Compitese è nato il 5 maggio 1976, grazie a 45 soci fondatori, che a Sant'Andrea di Compito rilevarono un vecchio frantoio.

Fin da subito, l'iniziativa ha avuto un fortissimo riscontro, tanto che, nel 1988, il fabbricato di Sant'Andrea di Compito non bastava più a far fronte alle tante richieste. Venne, allora, acquistato il terreno dove oggi sorgono il Frantoio Sociale detto "Ai Botricchi" e l'attuale frantoio inaugurato nel 1994.

«Da quella inaugurazione - ricorda il presidente della **Cooperativa**, Angelo Giusti - è passato molto tempo, che ci ha visto intraprendere diverse iniziative che non hanno solo migliorato il bilancio, ma ci hanno portato a percorrere una strada che tende verso un'economia circolare, a partire dal fotovoltaico che, dal 2010, ha reso la struttura pressoché autosufficiente, con un grande risparmio sui costi energetici, ma che ci caratterizza anche per aver voluto privilegiare una soluzione ecosostenibile e che contribuisce alla salvaguardia dell'ambiente».

Proseguendo sulla via di un sempre maggiore impegno green, dal 2014 la sansa prodotta viene ritirata dalla ditta Prati Bioenergia di Santa Maria a Monte e diviene alimento per i biodigestori per la produzione di energia elettrica e, in questo modo, un rifiuto diviene risorsa. Nel 2017, invece, è stata acquistata la macchina per l'estrazione del nocciolino che lo separa dalla sansa: il nocciolino viene così venduto per uso energetico, essendo un ottimo combustibile.

«Nel 2020, nonostante il periodo non facile a causa della pandemia da Covid-19 - ricorda Giusti - è nata l'idea di rinnovare le macchine per il miglioramento della qualità dell'olio e per dimezzare i consumi, grazie alla realizzazione di un'unica linea, con un investimento di 500mila euro.

Non solo, questo rinnovamento rende anche più facile la gestione e la tracciabilità del processo, di



Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

ottimizzare il personale, riqualificare gli spazi e risparmiare sulla manutenzione. Adesso il cambio delle macchine è un obiettivo raggiunto e il Frantoio Sociale del Compitese guarda già oltre con l'adesione a un progetto di filiera, consapevoli che l'olivocoltura sta cambiando e che adesso è divenuta "agricoltura eroica". Inoltre, la raccolta delle olive viene sempre più anticipata e concentrata, cosa questa che genera carichi di lavoro sempre più pesanti e il ricambio generazionale è divenuto marginale, se non addirittura assente. A questo si aggiungono i cambiamenti climatici che stanno generando disagi notevoli al ciclo biologico dell'olivo e una burocrazia sempre più complessa e che scoraggia chi lavora la terra, procurandogli aggravii finanziari non da poco».

A fronte di questa situazione sempre più complessa, per il presidente Giusti è necessario rendere competitive le piccole aziende agricole: «Su questo si concentrerà il nostro impegno e avremo un ruolo fondamentale, grazie a un gioco di squadra che permetterà di inserire anche nuove figure professionali. La **Cooperativa**, infatti, vuole stare al passo con i tempi, svolgendo il proprio ruolo, assieme a tutti i soggetti che ritengono fondamentale la sua presenza sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'assegno della solidarietà Pioggia di euro per 'Giulia'

Coop Alleanza 3.0, i fondi raccolti donati a strutture e associazioni Coop Alleanza 3.0: oltre 45mila euro a strutture e associazioni emiliano-romagnole per ricerca e cura oncologica. Nuovi macchinari per il Laboratorio di Terapie Cellulari Somatiche dell'Irst e una nuova tecnica chirurgica video-endoscopica nelle mastectomie. Sono solo due dei progetti di ricerca e cura oncologica resi possibili dalla generosità dei soci di Coop Alleanza 3.0, che hanno deciso di destinare a questo scopo i punti spesa della loro raccolta, poi convertiti in risorse economiche dalla Cooperativa. Dei 106mila euro raccolti in totale, a strutture e associazioni emiliano-romagnole ne vanno oltre 45 mila. A Ferrara sono destinati 5.000 euro, che andranno alla Associazione di Volontariato Giulia Odv. Visto il buon esito raggiunto, la raccolta è stata estesa anche all'anno in corso. Chi vuole contribuire donando parte dei punti della propria raccolta può farlo entro il 31 gennaio 2024. Sono molte le iniziative solidali che Coop Alleanza 3.0 promuove e realizza. Tra queste spicca, per merito e per partecipazione dei soci - oltre 100mila di loro hanno scelto di contribuire donando - la presenza nel catalogo della raccolta punti l'opzione di destinare questi ultimi per sostenere la ricerca e la cura oncologiche. Una scelta virtuosa, alla quale la Cooperativa si impegna a dare concretezza trasformando i punti donati dai soci in risorse economiche - nella misura di un euro ogni 50 punti raccolti - destinate ai soggetti che, sul territorio, quotidianamente si occupano di malattie oncologiche. Grazie a questa iniziativa, ieri, nella sede bolognese di **Legacoop**, il presidente di Coop Alleanza 3.0 Mario Cifiello ha potuto consegnare a Raffaele Donini, Assessore alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, un assegno del valore simbolico di oltre 45mila euro. A tanto assomma, infatti, la cifra raccolta a livello



Coop Alleanza 3.0, i fondi raccolti donati a strutture e associazioni Coop Alleanza 3.0: oltre 45mila euro a strutture e associazioni emiliano-romagnole per ricerca e cura oncologica. Nuovi macchinari per il Laboratorio di Terapie Cellulari Somatiche dell'Irst e una nuova tecnica chirurgica video-endoscopica nelle mastectomie. Sono solo due dei progetti di ricerca e cura oncologica resi possibili dalla generosità dei soci di Coop Alleanza 3.0, che hanno deciso di destinare a questo scopo i punti spesa della loro raccolta, poi convertiti in risorse economiche dalla Cooperativa. Dei 106mila euro raccolti in totale, a strutture e associazioni emiliano-romagnole ne vanno oltre 45 mila. A Ferrara sono destinati 5.000 euro, che andranno alla Associazione di Volontariato Giulia Odv. Visto il buon esito raggiunto, la raccolta è stata estesa anche all'anno in corso. Chi vuole contribuire donando parte dei punti della propria raccolta può farlo entro il 31 gennaio 2024. Sono molte le iniziative solidali che Coop Alleanza 3.0 promuove e realizza. Tra queste spicca, per merito e per partecipazione dei soci - oltre 100mila di loro hanno scelto di contribuire donando - la presenza nel catalogo della raccolta punti l'opzione di destinare questi ultimi per sostenere la ricerca e la cura oncologiche. Una scelta virtuosa, alla quale la Cooperativa si impegna a dare concretezza trasformando i punti donati dai soci in risorse economiche - nella misura di un euro ogni 50 punti raccolti - destinate ai soggetti che, sul territorio, quotidianamente si occupano di malattie oncologiche. Grazie a questa iniziativa, ieri, nella sede bolognese di Legacoop, il presidente di Coop Alleanza 3.0 Mario Cifiello ha potuto consegnare a Raffaele Donini, Assessore alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, un assegno del valore simbolico di oltre 45mila euro. A tanto assomma, infatti, la cifra raccolta a livello

Imperia Post

Cooperazione, Imprese e Territori

Il programma di settembre 2023 all'Approdo

Qui il programma di settembre: tutti gli eventi sono ad accesso libero e gratuito. Informazioni al numero 337104 3629e sulla pagina Facebook L'Approdo Venerdì 15/09 ore 18.00: A scuola di nodi col pescatore Mimmo Laboratorio per imparare la tradizione marinara insieme al comandante della Freccia Nera, a cura di **Legacoop** Liguria. Sabato 23/09 dalla 17 alle 22 Evento speciale - Stand del Pane Artigianale: assapora una varietà di pane fresco appena sfornato, da baguette croccanti a pagnotte rustiche. Birra Artigianale: scopri il mondo delle birre artigianali locali, con degustazioni guidate dai mastri birrai. Vini del Territorio: assaggia i vini pregiati delle cantine locali in compagnia dei produttori. L'Arte dei Formaggi: ammira, odora e gusta una selezione di formaggi locali, da quelli freschi a quelli stagionati. Dolci da Sogno: delizie per soddisfare il tuo palato, tra cui dolci lievitati e dessert tradizionali. Salumi e affini: una varietà di salumi e carni provenienti da produttori locali. Non mancherà la musica dal vivo, con artisti locali, ma nemmeno i laboratori del gusto, dove esperti spiegheranno i segreti della fermentazione e risponderanno alle domande dei visitatori aiutati dalle degustazioni dei prodotti di cui si parla. Spazio infine al mercato artigianale: oltre ai prodotti fermentati, ci sarà l'opportunità di acquistare creazioni artigianali locali, regali unici e souvenir. Domenica 24/09 ore 18,00 : Eccellenze di gusto che fanno bene Stefano Pezzini, giornalista ed esperto di cultura ligure, e Leslye Pario, nutrizionista in un dialogo sui prodotti della cooperativa di produttori agricoli Alta Valle Arroscia. I soci sono produttori di olio, olive, aglio di Vessalico, zafferano, vino, conserve di verdure e miele Mercoledì 27/09 ore 17.00: Nuovi metodi di comunicazione per le aziende agroalimentari Incontro con la Presidente del sindacato Information Technology Stefania Bosi. A cura di Confcommercio Imperia Giovedì 28/09 ore 18.00: Pesto al mortaio e degustazione olio - laboratorio. Scoperta e tradizione del Basilico Genovese DOP e laboratorio pratico di analisi sensoriale oli con focus su Olio Riviera Ligure DOP. A cura di Coldiretti Imperia Venerdì 29/09 ore 18.00: A scuola di nodi col pescatore Mimmo laboratorio. Imparare la tradizione marinara insieme al comandante della Freccia Nera, a cura di **LEGACOOP** Liguria. Sabato 30/09 ore 11.00: Laboratorio Ittico-Gastronomico con degustazione Con l'Ittiturismo Patrizia di Sanremo a cura di **Legacoop** Liguria.



Qui il programma di settembre: tutti gli eventi sono ad accesso libero e gratuito. Informazioni al numero 337104 3629e sulla pagina Facebook L'Approdo Venerdì 15/09 ore 18.00: A scuola di nodi col pescatore Mimmo Laboratorio per imparare la tradizione marinara insieme al comandante della Freccia Nera, a cura di Legacoop Liguria. Sabato 23/09 dalla 17 alle 22 Evento speciale - Stand del Pane Artigianale: assapora una varietà di pane fresco appena sfornato, da baguette croccanti a pagnotte rustiche. Birra Artigianale: scopri il mondo delle birre artigianali locali, con degustazioni guidate dai mastri birrai. Vini del Territorio: assaggia i vini pregiati delle cantine locali in compagnia dei produttori. L'Arte dei Formaggi: ammira, odora e gusta una selezione di formaggi locali, da quelli freschi a quelli stagionati. Dolci da Sogno: delizie per soddisfare il tuo palato, tra cui dolci lievitati e dessert tradizionali. Salumi e affini: una varietà di salumi e carni provenienti da produttori locali. Non mancherà la musica dal vivo, con artisti locali, ma nemmeno i laboratori del gusto, dove esperti spiegheranno i segreti della fermentazione e risponderanno alle domande dei visitatori aiutati dalle degustazioni dei prodotti di cui si parla. Spazio infine al mercato artigianale: oltre ai prodotti fermentati, ci sarà l'opportunità di acquistare creazioni artigianali locali, regali unici e souvenir. Domenica 24/09 ore 18,00 : Eccellenze di gusto che fanno bene Stefano Pezzini, giornalista ed esperto di cultura ligure, e Leslye Pario, nutrizionista in un dialogo sui prodotti della cooperativa di produttori agricoli Alta Valle Arroscia. I soci sono produttori di olio, olive, aglio di Vessalico, zafferano, vino, conserve di verdure e miele Mercoledì 27/09 ore 17.00: Nuovi metodi di comunicazione per le aziende agroalimentari Incontro con la Presidente del sindacato Information Technology Stefania Bosi. A cura di Confcommercio Imperia Giovedì 28/09 ore 18.00: Pesto al mortaio e degustazione olio - laboratorio. Scoperta e tradizione del Basilico Genovese DOP e laboratorio pratico di analisi sensoriale oli con focus su Olio

Controlli nel lavoro, una azienda su due è irregolare. Analisi ancora in corso

Quasi una azienda su tre (il 62%) del settore edile è irregolare; una su due nella logistica e una su tre nell'agricoltura (ma in questi due comparti le verifiche sono ancora in corso). E' quanto emerge dall'analisi dei controlli effettuati al 1° gennaio al 31° agosto 2023 dalle Forze di Polizia, Enti Ispettivi (ITL, NIL, AUSL, INPS, I.N.A.I.L), anche con il concorso dei Vigili del Fuoco, nell'ambito dell'Osservatorio per la sicurezza nei luoghi di lavoro presieduto dal prefetto Daniela Lupo. Nel complesso su 362 controlli 136 sono risultati regolari, 199 irregolari (pari al 55% del totale), e 27 sono ancora in corso di svolgimento. I dati sono emersi nell'incontro odierno in Prefettura al quale hanno partecipato i componenti dell'Osservatorio, tra cui i rappresentanti degli enti ispettivi e delle Associazioni di Categoria (Confindustria, Confapi, CNA, Libera Artigiani, Confcooperative, **Lega Cooperative**, Coldiretti e Confagricoltura). Nella seconda parte della seduta, sono stati individuati alcuni argomenti sul tema degli appalti e subappalti in agricoltura e in edilizia e relativi riflessi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, costi sociali e aziendali legati ad un evento infortunistico con riferimento anche all'eventuale azione di regresso da parte di INAIL, benefici per le aziende che investono in sicurezza. Nell'occasione, è stata condivisa la bozza della brochure informativa "Cosa devi sapere se sei un lavoratore del settore agricoltura: informazioni utili su obblighi e responsabilità per la tutela di salute e sicurezza dei lavoratori", voluta dall'Osservatorio e realizzata dall'AUSL, nell'ambito della campagna di sensibilizzazione avviata all'inizio dell'anno con II° Ciclo di incontri per la sicurezza nei luoghi di lavoro.



L'allarme delle cooperative di Padova: «Tra i migranti troppi falsi minorenni»

Favarin: «Utili al mercato della droga perché non punibili». Cervato: «Senza integrazione l'accoglienza va in crisi» «Attenzione, aumenta il numero dei minori non accompagnati che arrivano nei nostri Cas. Non tutti però sono davvero minorenni, sempre più spesso si dichiarano under 18 ma in realtà superano la maggiore età e questo finisce per creare conflitti nella micro-accoglienza. Siamo a un 30% di situazioni difficili all'interno delle nostre comunità educative». L'allarme è lanciato da Loris Cervato, responsabile cooperazione sociale **Legacoop** Veneto, ed è condiviso anche da Luca Favarin, della cooperativa Percorso Vita che si occupa proprio di giovanissimi. Accanto alla questione aeroporto, che fa discutere perché potrebbe diventare un hub, proprio quello che il sindaco e presidente della Provincia Sergio Giordani respinge con determinazione, ci sono le risorse ridotte al lumicino; la resistenza di alcuni sindaci (per lo più di centrodestra) a potenziare l'accoglienza diffusa e, infine, resta sullo sfondo la sirena del mondo produttivo che ha bisogno di manodopera. «Dopo tutti questi anni» continua Cervato, «siamo fermi, non abbiamo imparato nulla e un fenomeno ben noto si trasforma sistematicamente in emergenza». I rischi «Siamo molto preoccupati» conferma Favarin, «non abbiamo più posto ma c'è sempre bisogno di accogliere ragazzini. Quello che ci spaventa di più è che possano essere intercettati dalla malavita che gestisce lo spaccio di droga. Servono come galoppini per portare la droga, ma sappiamo tutti molto bene dove finiscono quei fiumi di stupefacenti: in città». I minori per la criminalità sono preziosi: «Fino a 14 anni non puoi punirli» sottolinea Favarin, «e ai delinquenti che li "arruolano" interessa solo questo, non certo la devastazione psicologica che ne consegue. Anche se fanno uso di stupefacenti sporadicamente, sono molto fragili, con loro ci vuole una pazienza infinita perché sono trasportati dalla marea, cadono di continuo e devi aiutarli a rimettersi in piedi». Le cooperative «I bandi sono sostanzialmente tagliati» aggiunge Cervato, «ad esempio non è più prevista la possibilità di insegnare italiano, dare assistenza psicologica e legale. Insomma è messo in discussione il nostro lavoro e il risultato è che alcune cooperative vogliono tirarsi indietro: sarebbe tremendo alla luce dei numeri già risicati che possiamo offrire. L'accoglienza si sta trasformando - a causa delle politiche di questo Governo - in un lavoro di guardiani invece che di professionisti dell'integrazione. Cominciamo a vedere - nei capitolati dei bandi - che sono ridotte le risorse per l'integrazione sociale, la formazione, l'avviamento e l'accompagnamento al lavoro. Più di qualche cooperativa vuole rinunciare e sarebbero guai perché siamo già al limite. Come Legacoop Veneto abbiamo sollecitato la direzione nazionale perché questo problema sia affrontato in maniera concertata». I centri di accoglienza I maxi hub non aiutano. Anzi. Finiscono per rivelarsi ghetti: «In una situazione di massificazione, dove le persone



Favarin: «Utili al mercato della droga perché non punibili». Cervato: «Senza integrazione l'accoglienza va in crisi» «Attenzione, aumenta il numero dei minori non accompagnati che arrivano nei nostri Cas. Non tutti però sono davvero minorenni, sempre più spesso si dichiarano under 18 ma in realtà superano la maggiore età e questo finisce per creare conflitti nella micro-accoglienza. Siamo a un 30% di situazioni difficili all'interno delle nostre comunità educative». L'allarme è lanciato da Loris Cervato, responsabile cooperazione sociale Legacoop Veneto, ed è condiviso anche da Luca Favarin, della cooperativa Percorso Vita che si occupa proprio di giovanissimi. Accanto alla questione aeroporto, che fa discutere perché potrebbe diventare un hub, proprio quello che il sindaco e presidente della Provincia Sergio Giordani respinge con determinazione, ci sono le risorse ridotte al lumicino; la resistenza di alcuni sindaci (per lo più di centrodestra) a potenziare l'accoglienza diffusa e, infine, resta sullo sfondo la sirena del mondo produttivo che ha bisogno di manodopera. «Dopo tutti questi anni» continua Cervato, «siamo fermi, non abbiamo imparato nulla e un fenomeno ben noto si trasforma sistematicamente in emergenza». I rischi «Siamo molto preoccupati» conferma Favarin, «non abbiamo più posto ma c'è sempre bisogno di accogliere ragazzini. Quello che ci spaventa di più è che possano essere intercettati dalla malavita che gestisce lo spaccio di droga. Servono come galoppini per portare la droga, ma sappiamo tutti molto bene dove finiscono quei fiumi di stupefacenti: in città». I minori per la criminalità sono preziosi: «Fino a 14 anni non puoi punirli» sottolinea Favarin, «e ai delinquenti che li "arruolano" interessa solo questo, non certo la devastazione psicologica che ne consegue. Anche se fanno uso di stupefacenti sporadicamente, sono molto fragili, con loro ci vuole una pazienza infinita perché sono trasportati dalla marea, cadono di continuo e devi aiutarli a rimettersi in piedi». Le cooperative «I bandi sono sostanzialmente tagliati» aggiunge Cervato, «ad esempio non è più prevista la possibilità di insegnare italiano, dare assistenza psicologica e legale. Insomma è messo in discussione il nostro lavoro e il risultato è che alcune cooperative vogliono tirarsi indietro: sarebbe tremendo alla luce dei numeri già risicati che possiamo offrire. L'accoglienza si sta trasformando - a causa delle politiche di questo Governo - in un lavoro di guardiani invece che di professionisti dell'integrazione. Cominciamo a vedere - nei capitolati dei bandi - che sono ridotte le risorse per l'integrazione sociale, la formazione, l'avviamento e l'accompagnamento al lavoro. Più di qualche cooperativa vuole rinunciare e sarebbero guai perché siamo già al limite. Come Legacoop Veneto abbiamo sollecitato la direzione nazionale perché questo problema sia affrontato in maniera concertata». I centri di accoglienza I maxi hub non aiutano. Anzi. Finiscono per rivelarsi ghetti: «In una situazione di massificazione, dove le persone

non sono accolte ma stipate, non sono integrate ma controllate, non c'è prospettiva» continua Cervato, «questo non è sociale e non c'entra con il nostro mondo. Non dico non sia legittimo, dico che non fanno integrazione e creano disagio sul territorio. Basti pensare che non c'è distinzione e rispetto delle culture e delle etnie ed è impensabile credere che chi è appena arrivato sappia in che paese d'Europa si trovi e sia in grado di acquisire e decodificare regole e cultura. Il risultato è uno solo: hai un parcheggio, devi fare il guardiano e le tensioni proliferano». Ecco perché buona parte delle coop ha detto no al prefetto Francesco Messina per gestire l'Allegri. I precedenti L'esperienza ha mostrato che i grandi centri non funzionano perché i migranti diventano facile preda della criminalità «Per chi vuole delinquere è molto più facile annidarsi nelle grandi strutture dove sei un numero» conferma Cervato, «invece che nella micro accoglienza dove sei un nome. Il Prefetto di Padova ha due strade davanti a sé in questo momento: avvalersi in maniera temporanea - proprio come prevede un'emergenza - di Croce Rossa e Protezione civile oppure affidare a una cooperativa che fa maxi accoglienza l'aeroporto con un bando straordinario. Spero non si arriverà a quest'ultima soluzione» l'auspicio del responsabile **Legacoop** Veneto, «perché ci ha già insegnato - ricordiamo Cona e Bagnoli - dove siamo andati a finire. Quella vicenda ha avuto effetti devastanti su tutto il sociale, perfino sulle realtà che non si occupavano di migranti». Video del giorno.

Controlli sul lavoro nel piacentino: un'azienda su due non è in regola

I dati dell'attività di controllo sui luoghi di lavoro sono stati al centro dell'ultima riunione, presieduta dal Prefetto Daniela Lupo, dell'Osservatorio per la sicurezza, istituito con il protocollo di intesa sottoscritto il 23 settembre 2020. Servizi straordinari effettuati da Forze di Polizia, Enti Ispettivi (ITL, NIL, AUSL, INPS, I.N.A.I.L), anche con il concorso dei Vigili del Fuoco e delle specialità nei settori della logistica-trasporto-facchinaggio, agricoltura ed edilizia. Ai lavori hanno partecipato i componenti dell'Osservatorio, tra cui i rappresentanti degli enti ispettivi (ITL, AUSL, INPS, I.N.A.I.L) e delle Associazioni di Categoria (Confindustria, Confapi, CNA, Libera Artigiani, Confcooperative, **Lega Cooperative**, Coldiretti e Confagricoltura). Da quanto emerso nel corso dei 362 controlli effettuati nei primi otto mesi dell'anno (alcuni sono ancora in corso) in 199 casi sono emerse irregolarità. Di seguito la sintesi dei dati relativi ai controlli dal 1° gennaio al 31° agosto 2023. "Nella seconda parte della seduta - fa sapere la Prefettura -, sono stati individuati alcuni argomenti, da precisare anche con le altre componenti dell'Osservatorio, sul tema degli appalti e subappalti in agricoltura e in edilizia e relativi riflessi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, costi sociali e aziendali legati ad un evento infortunistico con riferimento anche all'eventuale azione di regresso da parte di INAIL, benefici per le aziende che investono in sicurezza. Nell'occasione, è stata condivisa la bozza della brochure informativa "Cosa devi sapere se sei un lavoratore del settore agricoltura: informazioni utili su obblighi e responsabilità per la tutela di salute e sicurezza dei lavoratori", voluta dall'Osservatorio e realizzata dall'AUSL, nell'ambito della campagna di sensibilizzazione avviata all'inizio dell'anno con II° Ciclo di incontri per la sicurezza nei luoghi di lavoro". "I settori indicati - viene sottolineato - vedono un costante impegno anche del GIA e del Gruppo appalti coordinati dalla Prefettura, per corrispondere all'esigenza di un rafforzamento delle misure di prevenzione dai rischi di infiltrazione criminale nel circuito legale dell'economia".

 PiacenzaSera.it Controlli sul lavoro nel piacentino: un'azienda su due non è in regola				
SETTORI	N. CONTROLLI	REGOLARI	IRREGOLARI	IN CORSO
AGRICOLTURA	90	37	37	16
EDILIZIA	209	79	130	0
LOGISTICA	63	20	32	11
TOTALE	362	136	199	27

09/11/2023 19:00

I dati dell'attività di controllo sui luoghi di lavoro sono stati al centro dell'ultima riunione, presieduta dal Prefetto Daniela Lupo, dell'Osservatorio per la sicurezza, istituito con il protocollo di intesa sottoscritto il 23 settembre 2020. Servizi straordinari effettuati da Forze di Polizia, Enti Ispettivi (ITL, NIL, AUSL, INPS, I.N.A.I.L), anche con il concorso dei Vigili del Fuoco e delle specialità nei settori della logistica-trasporto-facchinaggio, agricoltura ed edilizia. Ai lavori hanno partecipato i componenti dell'Osservatorio, tra cui i rappresentanti degli enti ispettivi (ITL, AUSL, INPS, I.N.A.I.L) e delle Associazioni di Categoria (Confindustria, Confapi, CNA, Libera Artigiani, Confcooperative, Lega Cooperative, Coldiretti e Confagricoltura). Da quanto emerso nel corso dei 362 controlli effettuati nei primi otto mesi dell'anno (alcuni sono ancora in corso) in 199 casi sono emerse irregolarità. Di seguito la sintesi dei dati relativi ai controlli dal 1° gennaio al 31° agosto 2023. "Nella seconda parte della seduta - fa sapere la Prefettura -, sono stati individuati alcuni argomenti, da precisare anche con le altre componenti dell'Osservatorio, sul tema degli appalti e subappalti in agricoltura e in edilizia e relativi riflessi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, costi sociali e aziendali legati ad un evento infortunistico con riferimento anche all'eventuale azione di regresso da parte di INAIL, benefici per le aziende che investono in sicurezza. Nell'occasione, è stata condivisa la bozza della brochure informativa "Cosa devi sapere se sei un lavoratore del settore agricoltura: informazioni utili su obblighi e responsabilità per la tutela di salute e sicurezza dei lavoratori", voluta dall'Osservatorio e realizzata dall'AUSL, nell'ambito della campagna di sensibilizzazione avviata all'inizio dell'anno con II° Ciclo di incontri per la sicurezza nei luoghi di lavoro". "I settori indicati - viene sottolineato - vedono un costante impegno anche del GIA e del Gruppo appalti coordinati dalla Prefettura, per corrispondere all'esigenza di un rafforzamento delle misure di

Imperia: proseguono gli appuntamenti a L'Approdo sul molo lungo di Oneglia

Il calendario degli appuntamenti di settembre Proseguono anche a settembre eventi e incontri all'Approdo di Imperia, il progetto di animazione estiva dell'Infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio sul molo lungo di Oneglia. Gli appuntamenti come sempre saranno a cura di CIA Imperia, CNA Imperia, Coldiretti Imperia, Confartigianato Imperia, Confcommercio Imperia, Confcooperative Imperia, **Legacoop** Liguria. Da giugno l'Approdo è diventato polo agroalimentare, del mare e del turismo sostenibile e rigenerativo di riferimento grazie a un progetto del FLAG / GAC "Il Mare delle Alpi" promosso dalla Camera di commercio Riviera di Liguria in collaborazione con le Associazioni di categoria e con lo scopo di rilanciare la centralità della pesca, dell'agricoltura e delle comunità locali dell'imperiese. Qui il programma di settembre. Tutti gli eventi sono ad accesso libero e gratuito. Informazioni al numero 3371043629 e sulla pagina Facebook 'L'Approdo'. Sabato 23 dalla 17 alle 22 Evento speciale - L'Approdo in... Fermento! A cura di CNA Imperia arriva un'entusiasmante giornata di festa per celebrare il meraviglioso mondo della fermentazione. Si svolgerà sul suggestivo Molo Est del Porto di Imperia Oneglia, trasformando la zona in un vero e proprio paradiso per gli amanti dei prodotti fermentati. I visitatori avranno avuto l'opportunità di scoprire il mondo dei prodotti fermentati e le delizie locali godendosi una serata indimenticabile sul molo del porto di Oneglia. Una celebrazione unica dedicata alla fermentazione e all'eccezionale cultura culinaria della nostra provincia. L'Approdo in... Fermento! un'esperienza indimenticabile per tutta la famiglia, con cibo delizioso, intrattenimento e scoperte culinarie che renderanno questa giornata speciale. La festa inizierà alle 17.00 con l'apertura delle porte: i visitatori saranno accolti da un'atmosfera festosa e dall'irresistibile profumo di prodotti fermentati. Ogni stand sarà allestito in modalità fiera, con i produttori locali pronti a condividere le proprie deliziose creazioni con i visitatori. Tra le esperienze gustative, ecco qualche anticipazione: Stand del Pane Artigianale: assapora una varietà di pane fresco appena sfornato, da baguette croccanti a pagnotte rustiche. Birra Artigianale: scopri il mondo delle birre artigianali locali, con degustazioni guidate dai mastri birrai. Vini del Territorio: assaggia i vini pregiati delle cantine locali in compagnia dei produttori. L'Arte dei Formaggi: ammira, odora e gusta una selezione di formaggi locali, da quelli freschi a quelli stagionati. Dolci da Sogno: delizie per soddisfare il tuo palato, tra cui dolci lievitati e dessert tradizionali. Salumi e affini: una varietà di salumi e carni provenienti da produttori locali. Non mancherà la musica dal vivo, con artisti locali, ma nemmeno i laboratori del gusto, dove esperti spiegheranno i segreti della fermentazione e risponderanno alle domande dei visitatori aiutati dalle degustazioni dei prodotti di cui si parla. Spazio infine al mercato artigianale: oltre ai prodotti fermentati,



Il calendario degli appuntamenti di settembre Proseguono anche a settembre eventi e incontri all'Approdo di Imperia, il progetto di animazione estiva dell'Infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio sul molo lungo di Oneglia. Gli appuntamenti come sempre saranno a cura di CIA Imperia, CNA Imperia, Coldiretti Imperia, Confartigianato Imperia, Confcommercio Imperia, Confcooperative Imperia, Legacoop Liguria. Da giugno l'Approdo è diventato polo agroalimentare, del mare e del turismo sostenibile e rigenerativo di riferimento grazie a un progetto del FLAG / GAC "Il Mare delle Alpi" promosso dalla Camera di commercio Riviera di Liguria in collaborazione con le Associazioni di categoria e con lo scopo di rilanciare la centralità della pesca, dell'agricoltura e delle comunità locali dell'imperiese. Qui il programma di settembre. Tutti gli eventi sono ad accesso libero e gratuito. Informazioni al numero 3371043629 e sulla pagina Facebook 'L'Approdo'. Sabato 23 dalla 17 alle 22 Evento speciale - L'Approdo in... Fermento! A cura di CNA Imperia arriva un'entusiasmante giornata di festa per celebrare il meraviglioso mondo della fermentazione. Si svolgerà sul suggestivo Molo Est del Porto di Imperia Oneglia, trasformando la zona in un vero e proprio paradiso per gli amanti dei prodotti fermentati. I visitatori avranno avuto l'opportunità di scoprire il mondo dei prodotti fermentati e le delizie locali godendosi una serata indimenticabile sul molo del porto di Oneglia. Una celebrazione unica dedicata alla fermentazione e all'eccezionale cultura culinaria della nostra provincia. L'Approdo in... Fermento! un'esperienza indimenticabile per tutta la famiglia, con cibo delizioso, intrattenimento e scoperte culinarie che renderanno questa giornata speciale. La festa inizierà alle 17.00 con l'apertura delle porte: i visitatori saranno accolti da un'atmosfera festosa e dall'irresistibile profumo di prodotti fermentati. Ogni stand sarà allestito in modalità fiera, con i produttori locali pronti a condividere le proprie

Sanremo News

Cooperazione, Imprese e Territori

ci sarà l'opportunità di acquistare creazioni artigianali locali, regali unici e souvenir. Mercoledì 27 ore 17: Nuovi metodi di comunicazione per le aziende agroalimentari Incontro con la Presidente del sindacato Information Technology Stefania Bosi. A cura di Confcommercio Imperia Giovedì 28 ore 18: Pesto al mortaio e degustazione olio - laboratorio. Scoperta e tradizione del Basilico Genovese DOP e laboratorio pratico di analisi sensoriale oli con focus su Olio Riviera Ligure DOP. A cura di Coldiretti Imperia Sabato 30 ore 11: Laboratorio Ittico-Gastronomico con degustazione Con l'ittiturismo Patrizia di Sanremo a cura di **Legacoop** Liguria.

Clima, "riscaldamento più intenso vicino ai ghiacciai"

I risultati di uno studio internazionale pubblicato su Nature Communications, coordinato da ricercatori dell'Università degli Studi di Milano e dell'Istituto di geoscienze e georisorse del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa, in collaborazione con il Muse-Museo delle Scienze di Trento e la University of Texas-Austin (Adnkronos) - Le aree di alta montagna soffrono particolarmente gli effetti del riscaldamento globale. Secondo uno studio internazionale, pubblicato su Nature Communications, che ha mappato le temperature in alta montagna in diverse zone del globo, il riscaldamento è stato molto più intenso in prossimità dei ghiacciai ed è stata rilevata anche una diminuzione della durata della stagione con neve al suolo. Un gruppo internazionale, coordinato da ricercatori dell'Università degli Studi di Milano e dell'Istituto di geoscienze e georisorse del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa (Cnr-Igg), in collaborazione con il Muse-Museo delle Scienze di Trento e la University of Texas-Austin, ha collocato centinaia sensori per misurare la temperatura del suolo in prossimità dei ghiacciai che si trovano in diverse aree del mondo, dalle Alpi alle Ande del Perù fino alle isole Svalbard (vicino al Polo Nord). Questo ha permesso di produrre la carta più dettagliata ad oggi esistente della temperatura nelle aree di alta montagna, in grado di rilevare le differenze che in montagna possono esistere tra zone a poche decine di metri di distanza. Analizzando gli ultimi 20 anni, i ricercatori si sono accorti che alcune aree di alta montagna si stanno riscaldando ancor più di quanto atteso dai modelli globali - spiega una nota congiunta - La situazione è particolarmente grave per le montagne delle aree tropicali e sub-tropicali, e per le zone in prossimità dei ghiacciai. "Il ritiro dei ghiacciai e la riduzione del manto nevoso, probabilmente, stanno amplificando il tasso di riscaldamento. La presenza di neve e ghiaccio può infatti tamponare l'aumento della temperatura, ma la loro scomparsa dalle aree di alta montagna di tutto il mondo sta cambiando questi ecosistemi importantissimi ad una velocità senza precedenti", si legge. I numeri: considerando la media annua, l'incremento delle temperature del suolo nel periodo 2016-2020 rispetto al 2001-2005 è stato consistente, soprattutto nella zona intertropicale (+0.75 °C) e nell'emisfero australe (+1.02 °C). In tutte le fasce latitudinali, il riscaldamento è stato molto più intenso in prossimità dei ghiacciai (100 m) che in areelocate a 3 km dai ghiacciai stessi: emisfero settentrionale +0.63 vs +0.34, emisfero meridionale +1.38 vs +0.79, zona intertropicale +1.13 vs +0.57. Riassumendo, nell'ultimo ventennio le aree prossime ai ghiacciai si sono scaldate circa il doppio di quelle situate a soli 3 km di distanza. Molto interessante anche la diminuzione della durata della stagione con neve al suolo, con pattern confrontabili a quelli di temperatura, ma ancora più evidenti. In questo caso, in prossimità dei ghiacciai i decrementi medi sono stati di circa 23 giorni nell'emisfero meridionale e 20 nella zona



I risultati di uno studio internazionale pubblicato su Nature Communications, coordinato da ricercatori dell'Università degli Studi di Milano e dell'Istituto di geoscienze e georisorse del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa, in collaborazione con il Muse-Museo delle Scienze di Trento e la University of Texas-Austin (Adnkronos) - Le aree di alta montagna soffrono particolarmente gli effetti del riscaldamento globale. Secondo uno studio internazionale, pubblicato su Nature Communications, che ha mappato le temperature in alta montagna in diverse zone del globo, il riscaldamento è stato molto più intenso in prossimità dei ghiacciai ed è stata rilevata anche una diminuzione della durata della stagione con neve al suolo. Un gruppo internazionale, coordinato da ricercatori dell'Università degli Studi di Milano e dell'Istituto di geoscienze e georisorse del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa (Cnr-Igg), in collaborazione con il Muse-Museo delle Scienze di Trento e la University of Texas-Austin, ha collocato centinaia sensori per misurare la temperatura del suolo in prossimità dei ghiacciai che si trovano in diverse aree del mondo, dalle Alpi alle Ande del Perù fino alle isole Svalbard (vicino al Polo Nord). Questo ha permesso di produrre la carta più dettagliata ad oggi esistente della temperatura nelle aree di alta montagna, in grado di rilevare le differenze che in montagna possono esistere tra zone a poche decine di metri di distanza. Analizzando gli ultimi 20 anni, i ricercatori si sono accorti che alcune aree di alta montagna si stanno riscaldando ancor più di quanto atteso dai modelli globali - spiega una nota congiunta - La situazione è particolarmente grave per le montagne delle aree tropicali e sub-tropicali, e per le zone in prossimità dei ghiacciai. "Il ritiro dei ghiacciai e la riduzione del manto nevoso, probabilmente, stanno amplificando il tasso di riscaldamento. La presenza di neve e ghiaccio può infatti tamponare l'aumento della temperatura, ma la loro scomparsa dalle aree di alta montagna di tutto il mondo sta cambiando questi ecosistemi importantissimi ad una velocità

Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

intertropicale e di 13 giorni nell'emisfero settentrionale. A 3 km dal ghiacciaio, invece, i decrementi sono stati ridotti o nulli (nell'ordine -2, -0.5 e -4 giorni). Anche in questo caso, riassumendo, negli ultimi 20 anni le aree prossime ai ghiacciai hanno sperimentato un fortissimo incremento medio della lunghezza della stagione senza neve al suolo: da 2 settimane a un mese per anno. "Questi dati saranno utilissimi per predire come gli ecosistemi di alta montagna si modificheranno nei prossimi decenni", concludono gli esperti. Roma, 11 set. (Adnkronos) - Circonomia, il Festival dell'economia circolare e della transizione ecologica, riparte da Roma il 14 settembre con la presentazione del Rapporto sulla transizione 'green'in Italia e in tutti i Paesi dell'Unione europea; poi tanti appuntamenti ad Alba fino al Green Music Contest il 27 ottobre in collaborazione con Collisioni, il Festival AgriRock. Saranno tanti gli appuntamenti in programma per l'ottava edizione del festival dedicato all'economia circolare, organizzato da Gmi (Greening Marketing Italia), Cooperativa Erica, Aica (Associazione internazionale per la comunicazione ambientale) ed Eprcomunicazione. Anche per gli appuntamenti live la casa di Circonomia sarà Palazzo Banca d'Alba, con la sala convegni messa a disposizione dal Title sponsor Banca d'Alba. La prima tappa di Circonomia Live sarà il 14 settembre mattina a Roma, con l'evento di presentazione del Rapporto annuale del Festival. Titolo dell'iniziativa 'Transizione ecologica: a che punto è l'Europa?', parteciperanno all'incontro, che si terrà in collaborazione con l'Associazione Civita presso la Sala 'Gianfranco Imperatori' di Piazza Venezia 11 (inizio alle 9.30), il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli, la vicecapogruppo del Pd alla Camera Simona Bonafé, il presidente di Legambiente Stefano Ciafani, il direttore generale di Confindustria - Cisambiente Lucia Leonessi, il presidente del Consorzio Nazionale degli Oli Minerali Usati Riccardo Piunti. La giornata, introdotta da un saluto di Gianni Letta, presidente dell'Associazione Civita, vedrà un intervento del ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin e si concluderà con un confronto a più voci tra la giornalista Tonia Mastrobuoni, autrice del libro 'L'erosione', atto di accusa contro le destre europee 'sovraniste' e antiecologiche, e i giornalisti Italo Bocchino e Flavia Perina. Dopo la tappa romana Circonomia tornerà nella consueta cornice delle Langhe, con numerosi appuntamenti: si parte mercoledì 20 settembre alle 10.30 al Cinema Moretta (corso Langhe 105, Alba) con lo spettacolo dedicato alle scuole superiori del territorio 'Yes I Can', a cura del Consorzio Ricrea, con lo storyteller Luca Pagliari che dialogherà con Roccandrea lascone, responsabile comunicazione di Ricrea e Roberto Cavallo. Si prosegue presso la sala convegni del Palazzo Banca d'Alba (via Cavour, 4) alle 17.30 con l'incontro 'Quando l'accoglienza e la sostenibilità arricchiscono un territorio - L'economia circolare del turismo': dopo i saluti del presidente Atl LangheMonferratoRoero Mariano Rabino, si confronteranno sul tema Michil Costa, Manager Hotel La Perla e presidente Maratona dles Dolomites, Mariangela Franch, docente di Management e di Marketing e della gestione dello sviluppo sostenibile nel settore turistico Università di Trento, Sergio Gargiulo, presidente Federalberghi Capri e Eva Codina Candelich, General Manager Casa di Langa. La moderazione sarà a cura di Bruno Bertero, direttore Atl LangheMonferratoRoero. Giovedì 21 settembre, alle 16.30, sempre in Banca d'Alba con 'Quando essere

Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

sostenibili conviene! - L'economia circolare nella rendicontazione non finanziaria: le nuove direzioni dell'Europa tra Esg e Ets'. Realizzato in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Asti, il dibattito sarà condotto da Fabrizio Fiocchi, ESGeo e Laura Corazza, Unito, cui seguiranno gli interventi di alcune aziende che presenteranno i propri rapporti di sostenibilità, da Feralpi a Morato pane, da Greenthesi Group a La Filippa e Silvateam. Concluderà l'evento un confronto tra Piercarlo Rossi, professore dell'Università degli Studi di Torino e membro del Consiglio di Amministrazione della Banca d'Alba e Gian Luca Galletti, già ministro dell'Ambiente e presidente di EmilBanca e membro del Cda di Nomisma. L'intenso programma di giovedì 21 settembre si concluderà alle 21 con l'incontro delle Top Voices Ambiente 2023 di LinkedIn Alice Pomiatto, Andrea Grieco, Nicola Lamberti, Ottavia Belli, Tommaso Perrone e Giuseppe Manno. I saluti iniziali saranno a cura del direttore di LinkedIn Notizie Marco Valsecchi e di Massimo Marengo di Albasolar, la conduzione della serata a cura di Roberto Cavallo. Venerdì 22 settembre alle 15.30 si terranno 'Gli Stati generali dell'economia circolare in Provincia di Cuneo - a cura di Fondazione Crc'. A condurre l'evento sarà Emanuela Rosio, direttrice di Envi.info mentre Roberto Cavallo presenterà il Progetto Economia Circolare della Fondazione Crc. A seguire dibattito tra Ezio Raviola, Fondazione Crc, Giuliana Cirio, Confindustria Cuneo, Dennis Maseri, Confcooperative e Samanta Silvestri, Csv Cuneo. Concluderà l'incontro una lectio di prospettiva di Michele Moretti, Sostenibilità Facile su 'Blockchain, Intelligenza Artificiale, Internet delle cose e molto altro a servizio dell'economia circolare'. Alle 18.30 invece si terrà la presentazione del libro 'Che il mondo ti somigli' con il presidente di Confcooperative Nazionale **Maurizio Gardini** che dialogherà con le autrici Allegra GropPELLI e Beba Slijepcevic, moderati da Carlo Borgogno della Libreria Milton di Alba. A seguire il confronto tra Silvio Barbero, dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo; Massimo Centemero, direttore Consorzio Italiano Compostatori e Agronomo; Roccandrea Iascone, Consorzio Rirea Acciaio e Tino Cornaglia, Banca d'Alba. Gran finale, anche quest'anno, con il quarto raduno annuale dei Green Heroes, nella mattinata di sabato 23 settembre: a partire dalle 10 Annalisa Corrado, Francesco Ferrante e Roberto Bragalone presenteranno i campioni dell'economia circolare del Kyoto Club scelti insieme ad Alessandro Gassmann. Dalle 16 presso la libreria Milton si terrà la Notte Verde delle Librerie con la presentazione a partire dalle 15.30 di quattro libri alla presenza degli autori: 'Iran, donne e rivolte'(Scholé, 2023) di Sara Hejazi; alle 16.30,'La svolta. Come cambiare vita con resilienza e pensiero strategico' (Feltrinelli, 2021) di Paola Gianotti; alle 17.30, 'Un due tre stella'(Mimesis, 2023) di Fabrizio Meni; alle 21:15,'Viaggi di sola andata (e qualche ritorno)' (TS Edizioni, 2023) di Davide Demichelis. Infine, grandi novità per la terza edizione del Green Music Contest, il concorso di musica dedicato all'ambiente: da quest'anno, infatti, si svolgerà in collaborazione con il Festival AgriRock Collisioni e la serata finale, con la partecipazione di cantanti provenienti da ogni parte d'Italia, si terrà presso il Circus a Parco Tanaro venerdì 27 ottobre. Gli incontri di Circonomia Live in programma ad Alba si svolgeranno nella sala convegni di Palazzo Banca d'Alba. Tutti gli eventi di Circonomia 2023 sono aperti

Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

al pubblico e trasmessi sulle varie piattaforme social e su Circonomia Tv.

Retrosceca

Tregua, i segnali del commissario non convincono Palazzo Chigi

Le partite del Piano di ripresa e del Patto

MONICA GUERZONI

roma Non c'è stato uno scontro tra Giorgia Meloni e Paolo Gentiloni, ma un «confronto a bassa intensità». E nell'entourage della leader della destra si aspettano che si andrà avanti così, un avviso oggi e un colpetto domani, senza che l'innegabile tensione venuta a galla in questi giorni deflagri in un plateale duello.

Le dichiarazioni del commissario all'Economia non sembrano destinate a mutare la sostanza dei rapporti tra l'ex premier e la presidente del Consiglio in carica, che continuerà a pensare che l'alto dirigente del Pd sia un avversario, più che un alleato.

La questione è tutta politica. Perché dentro Fdi, come nella Lega e in Forza Italia, restano convinti che Gentiloni punti non a candidarsi in Europa né a prendere un giorno il posto di Elly Schlein, quanto a correre da candidato premier di una futura, o futuribile, coalizione di centrosinistra. «Per Giorgia il modo migliore per difendersi è attaccare per prima», interpreta le uscite pubbliche dell'inquilina di Palazzo Chigi un meloniano di ferro, che da un anno a questa parte monitora le mosse di Gentiloni. E se Meloni è partita all'attacco del politico italiano che conta di più a Bruxelles, è perché pensa che non abbia fatto abbastanza per aiutare Roma su dossier cruciali come il Pnrr e il Patto di stabilità.

Una fiducia che forse non c'è mai stata, difficilmente potrà consolidarsi, ma la conferenza stampa di Bruxelles ha placato le acque e fatto scattare anche qualche sorriso di soddisfazione a Palazzo Chigi come al Mef. Intanto per l'affermazione di Gentiloni che l'antica questione di Ita gli «sta a cuore», per quanto non faccia parte delle sue competenze. Il commissario riconosce che il governo ha «lavorato molto» per arrivare a una soluzione e si impegna a dare una mano. È quel che Giorgetti voleva ottenere quando a Nuova Delhi, preso da parte dal commissario che Salvini accusa di giocare «con la maglia di un'altra nazionale», gli ha chiesto «un aiuto per l'Italia». Il ministro pensa che l'aiuto arriverà e che Gentiloni «farà tutto ciò che serve per assicurare rapidamente l'istruttoria Ita-Lufthansa, interesse italiano ed europeo».

Il secondo passaggio che il governo ha apprezzato riguarda il Superbonus, che per Gentiloni è stato giusto eliminare. Il terzo passaggio, che a Palazzo Chigi e al Tesoro stanno rileggendo con la lente di ingrandimento, riguarda il Patto di stabilità. Gentiloni difende come «equilibrata» la proposta della Commissione e, pur convinto che faccia l'interesse dell'Italia, si mostra aperto a migliorarla e ad «accompagnare» il governo Meloni verso un'intesa sulle nuove regole di bilancio. E quando Gentiloni invita i Paesi a perseguire politiche fiscali prudenti, di certo incrocia la linea di Giorgetti e della



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

premier sulla manovra.

Eppure l'irritazione dei meloniani non può dirsi evaporata, anche per il modo in cui il commissario ha risposto alle critiche. Quel «ci tengo al mio Paese e non voglio alimentare polemiche che danneggiano l'Italia» è stato letto dentro il partito della premier come un'accusa di tafazzismo, per quanto velata e diplomatica. Giorgetti, al pari di Raffaele Fitto, continuerà a tenersi lontano dalle polemiche, evitando di esternare quel che pensa del lavoro di Gentiloni. Il ministro dell'Economia ha incassato il sostegno su Ita e per lui è la sostanza che conta.

L'intervista

«Bene Schlein contro il governo Nel Pd c'è bisogno di tutti, va ascoltata ogni posizione»

Bonaccini: ora una battaglia che unisca opposizioni, sindacati e cittadini

MARIA TERESA MELI

ROMA Stefano Bonaccini, a quanto pare il **Pd** torna in piazza.

«Ed è una buona notizia. Il governo sta smantellando la sanità pubblica sotto-finanziando il fondo sanitario nazionale. E che manchino alcuni miliardi non lo dice solo il **Pd**: lo ha detto lo stesso ministro Schillaci e, inascoltate, lo dicono tutte le Regioni, comprese le tante guidate dal centrodestra. Risultato: medici e infermieri lasciano e vanno nella sanità privata e le persone non hanno la possibilità di curarsi, soprattutto quelle più fragili e chi ha meno. Serve una battaglia in Parlamento e nel Paese che unisca le opposizioni, i sindacati, le professioni sanitarie, i cittadini».

Il Partito democratico si mobilita ma non si arrestano le fuoriuscite.

«Dobbiamo lavorare tutti insieme per rafforzare questa casa, perché abbiamo davanti il governo più di destra della storia repubblicana e non ce ne libereremo frammentando la sinistra, provando a rubarci l'un l'altro lo zero virgola o coi cambi di casacca. Il **Pd** ha il compito primario di costruire un'alternativa: certo, non da solo, ma senza il **Pd** non c'è alternativa possibile di centrosinistra. Anzi, non c'è alternativa in assoluto. Per questo non sono d'accordo con chi esce: troppe volte in questi anni abbiamo assistito a tentativi di costruire altrove alternative quando invece servivano unità e coesione. Allo stesso tempo ogni posizione va ascoltata: chi sta arrivando merita rispetto così come lo merita chi nel **Pd** c'era già prima e magari fin dall'inizio. Davvero c'è bisogno di tutti per costruire una forza più grande, perno di un nuovo centrosinistra, capace di vincere nelle urne grazie a una proposta per il Paese che parli a tutti gli italiani. Per farlo, proviamo a unire le opposizioni su temi concreti».

La segretaria Elly Schlein sostiene che chi se ne va forse non sarebbe dovuto entrare nel **Pd, anche lei la pensa così?**

«No. Ma ieri Elly Schlein è stata molto chiara nel dire che il **Pd** unisce culture diverse, che non servono liti o divisioni interne ma l'impegno condiviso. Concordo».

Perché domenica non era alla festa di Ravenna, al comizio di Schlein?

«Ero al Gran Premio di MotoGP a Misano Adriatico, appuntamento che sosteniamo come Regione, con oltre centomila persone paganti, e poche ore dopo alla presentazione della Coppa Davis a Bologna, anche questo un appuntamento inserito nel calendario sportivo regionale. Eventi internazionali importantissimi



per le nostre comunità, ancor più dopo l'alluvione. Fino a quando sarò presidente dell'Emilia-Romagna anteporrò sempre gli impegni istituzionali a quelli di partito. Detto che non c'è praticamente sera in cui io non sia in una Festa dell'Unità per dare il mio contributo» .

Maurizio Landini ha ribadito che la Cgil si mobilerà per un referendum contro il Jobs act. La segreteria del Pd ha annunciato che appoggerà quella battaglia. Non le sembra paradossale?

«A me interessa la battaglia che il Pd sta facendo oggi sul lavoro buono, per il salario minimo legale e contro la precarietà, per sostenere la contrattazione collettiva e per debellare quell'infamia che sono gli incidenti sul lavoro» .

Il Pd adesso è contrario al raggiungimento del 2 per cento del Pil per le spese militari...

«Non ribaltiamo la realtà.

Il Pd sostiene tutti gli accordi assunti in sede europea molto più di questa destra al governo. L'obiettivo di accrescere una difesa comune che rafforzi il peso e l'autonomia della Ue nel mondo non è minimamente in discussione.

Si tratta casomai di valutare, insieme, come rendere questo obiettivo compatibile con la congiuntura negativa che si prospetta per tutte le nostre economie. È una discussione in atto rispetto anche al patto di Stabilità europea.

Ma le decisioni si prendono insieme. E, mi permetta, non è certo il Pd l'osservato speciale della politica italiana rispetto agli impegni internazionali...» .

Si aspettava che i 5 Stelle portassero la claque alla festa di Ravenna per il confronto tra lei e il loro leader?

«A essere sincero, più che la presenza positiva, educata e benvenuta di simpatizzanti grillini - peraltro più che normale nel momento in cui è presente il leader del loro movimento - ho registrato il forte apprezzamento arrivato da tutta la platea quando mi sono appellato all'unità delle opposizioni per mandare a casa il prima possibile questo governo. Ho la sensazione che il popolo del centrosinistra sia un po' più avanti dei posizionamenti e dei distinguo delle classi dirigenti» .

Ha deciso se si candiderà alle Europee?

«La sola decisione che ho preso è quella di non arretrare di un millimetro fino a quando cittadini, famiglie e imprese colpite dall'alluvione non avranno ottenuto il 100 per cento dei risarcimenti, come il governo ha promesso di fare» .

La Nota

LA SINDROME EUROPEA TRA CONFLITTI E MANOVRE

MASSIMO FRANCO

La destra sta soffrendo una «sindrome europea» che rivela un nervosismo impensabile fino a pochi mesi fa.

Non è solo l'offensiva nei confronti del commissario agli Affari economici, l'ex premier del Pd, Paolo Gentiloni, osservata con perplessità perfino da alcuni esponenti della coalizione. La tensione è anche quella che ripropone, radicalizzato, lo scontro sulle alleanze continentali. E mette in bilico strategie che sembravano acquisite e potenzialmente vincenti. Il conflitto più vistoso è quello tra la Lega da una parte, e FI e FdI dall'altra.

L'invito all'emblema della destra francese Marine Le Pen al raduno di Pontida da parte di Matteo Salvini non è solo la consacrazione dell'alleanza con i gruppi più estremisti ed euroscettici. Ufficializza in parallelo la sfida al progetto di Giorgia Meloni e di Antonio Tajani di un patto tra Popolari e Conservatori che chiude al «cartello» di cui fa parte la Lega; mentre non esclude un possibile compromesso con le formazioni socialiste.

Per Salvini, è l'occasione per rivendicare un'identità coerente e a tutto tondo, e per accusare FdI e FI di dividere la destra.

«Non mi permetto di dire agli alleati di centrodestra che non voglio Tizio o Caio», protesta il leader del Carroccio. «Conto che il centrodestra unito in Italia lo sia anche in Europa». In realtà, sa per primo che questo fronte è diviso nell'Ue da anni. Ognuno è associato a un gruppo diverso. Emanciparsi da legami storici che rimandano al retaggio sovranista non è facile, benché Meloni lo abbia in qualche modo fatto andando a presiedere i Conservatori. D'altronde, sono divise anche le opposizioni, col Pd a sinistra e il M5S alla ricerca di una «famiglia» politica.

Il tema è delicato per tutti, perché incrocia l'atteggiamento verso l'invasione russa dell'Ucraina; e in parallelo chiama in causa la riforma del patto di Stabilità, sul quale a divergere sono gli interessi nazionali. Il fatto che Manfred Weber, capogruppo del Ppe, non escluda un nuovo accordo con i socialisti, è una novità. Weber è stato uno dei teorici del patto con i conservatori in alternativa alle sinistre. L'impressione, però, è che un'intesa con le destre sia da escludersi, anche per la situazione in Germania.

E così, proprio mentre arriva il via libera del Consiglio Ue alla terza rata dei fondi del Piano per la ripresa destinati all'Italia, sullo sfondo rimangono le divisioni nella maggioranza. Opposizioni altrettanto in conflitto tra loro garantiscono una posizione di rendita alla maggioranza. La competizione tra FdI, Lega e FI, tuttavia, non può essere sottovalutata. «Non c'è alcuna possibilità di litigio nella



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

manovra di bilancio che stiamo preparando», assicura Salvini. Suona come atto di fede: quasi un esorcismo in vista della campagna per le Europee del 2024.

Meloni spiega perché era ora di superare il Reddito di cittadinanza

"Caro Landini, noi vogliamo dare a tutti non il reddito ma la cittadinanza nel mercato del lavoro". Il libro della premier

© 2023 Rizzoli

Pubblichiamo un estratto dal capitolo "L'Italia dei non garantiti" de "La versione di Giorgia", il libro-intervista di Alessandro Sallusti a Giorgia Meloni edito da Rizzoli, in libreria da oggi.

Usciamo dalla propaganda e vediamo le cose come stanno davvero. Se non sei abile al lavoro, se hai figli minori a carico, se hai oltre sessant'anni di età continui a percepire il reddito. Ma continuare a dare il reddito di cittadinanza a un ragazzo che può lavorare, significa rubargli tempo. Ragioniamo insieme. C'è un ragazzo di vent'anni senza lavoro. Invece di aiutarlo a trovare lavoro gli dai il reddito.

Bene. Per quanto tempo puoi pagarglielo, atteso che pochissimi che hanno ottenuto il reddito di cittadinanza hanno trovato nel frattempo un posto di lavoro? Tre anni, quattro anni? Prima o poi glielo devi togliere, anche perché neanche i grillini hanno mai pensato al reddito come a un titolo vitalizio. Ora, quando dopo quattro anni togli il reddito a quel giovane, che intanto ha compiuto ventiquattro anni, è più ricco o più povero di prima? E' più povero, perché si ritrova al punto di partenza ma intanto ha perso quattro anni. E se, invece, negli stessi quattro anni si fosse buttato in qualche modo nel mercato del lavoro, anche accettando un lavoro non in linea con le sue aspettative, sarebbe più ricco o più povero? Sarebbe più ricco, perché avrebbe con sé un bagaglio di esperienza maggiore, e avrebbe imparato un mestiere, probabilmente avrebbe fatto qualche passo in avanti sul piano economico, e chissà quali porte intanto si sarebbero potute aprire. Insomma, sarebbe sul mercato".

Facile a dirsi, meno a farsi, magari qualcuno il lavoro davvero non lo trova. "Capisco l'obiezione. E infatti vogliamo rafforzare la possibilità di formazione per chi è in cerca di lavoro e non lo trova, perché anche il tempo dedicato a formarti ti rende più ricco che non essere mantenuto dallo Stato per qualche anno. Ma tornando al lavoro, forse ce ne potrebbe essere molto di più disponibile di quanto non ce ne sia attualmente. Mettiamola così, mi viene in mente la classica scena di molti film, americani e non solo, dove un forestiero entra in un bar e dice al barista: "C'è del lavoro per me?" e il titolare gli risponde: "Se hai i documenti in regola vai di là e lava i piatti", e quello così si guadagna la giornata. È una semplificazione, certo, e nessuno pretende che il lavoro in Italia funzioni così; ma non si può neppure continuare a vivere l'opposto, e cioè che chi vuole lavorare e chi vuole assumere hanno difficoltà a farlo in modo legale. Diritto al lavoro vuol dire anche diritto all'occupabilità: vale a dire uno Stato che aiuta le forme legali di incontro tra domanda e offerta di lavoro, in tutte le sue forme, invece di ostacolarle favorendo così il lavoro nero e la bassa occupazione. È quello che



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

è successo in Italia: siamo tra gli Stati europei con il più basso tasso di occupazione e il più alto tasso di lavoro irregolare.

Sembra un paradosso per la nazione che per lungo tempo ha avuto il più forte partito comunista in Occidente, ma ne è con ogni probabilità la naturale conseguenza. Nel modello marxista dell'economia e del lavoro esistono solo grandi aziende, pubbliche o private poco importa, che danno un lavoro tradizionale a masse di lavoratori dipendenti. Chi si è formato con quell'immagine di società reputa che debba esistere solo il lavoro dipendente a tempo indeterminato. E pazienza se la realtà ci dice che le cose non stanno così. Loro preferiscono rimanere coerenti con i loro modelli ideologici e teorici che non affrontare la realtà delle cose. E' così che abbiamo assistito gradualmente a un grande inganno. Un contesto protetto e fortemente sindacalizzato riservato a una parte dei lavoratori dipendenti, spacciato per la normalità del mondo del lavoro, ma che nascondeva uno scenario più vasto, fatto di altre forme di lavoro: quello autonomo, il piccolo commercio, ma anche il lavoro atipico, quello **cooperativo**, quello presso piccole attività, con un livello di tutele drasticamente inferiore. La priorità per l'Italia deve essere quella di inserire nel mercato del lavoro chi oggi ne è escluso e allargare le tutele esistenti a tutti i lavoratori, a prescindere dal tipo di lavoro che svolgono. Questo non vuol dire certo favorire il precariato, ma smetterla di nascondere la testa sotto la sabbia come è stato fatto finora. In uno degli incontri a Palazzo Chigi con i sindacati, il segretario della Cgil Maurizio Landini, in modo molto accalorato e alzando la voce, si è messo a dire: "Bisogna farla finita con questo precariato del lavoro". Il segretario della UIL Pierpaolo Bombardieri si è presentato al tavolo con una lavoratrice precaria da dieci anni per contestare le scelte del governo. E' stato piuttosto facile far notare, con garbo, che se in Italia il precariato è costantemente aumentato e i salari diminuiti, la colpa non può certo essere imputata a chi è appena arrivato e che forse le responsabilità vanno cercate piuttosto in chi in questi anni ha imposto ricette sbagliate per il mercato del lavoro: "Bene, siamo d'accordo con i sindacati, finora le cose sono state gestite malissimo, è tempo di voltare pagina" ho replicato. Espressioni attonite al tavolo.

E poi, il bello è che da quando si è insediato questo governo è costantemente aumentata l'occupazione e in particolare l'occupazione stabile e il lavoro femminile. L'Italia con noi ha toccato il suo record storico di numero di posti di lavoro a tempo indeterminato. Penso che in tutto questo abbiano inciso non solo le misure messe in campo dall'esecutivo, come il taglio del cuneo fiscale e gli incentivi a chi assume, ma anche un ritrovato clima di fiducia di imprese e lavoratori nei confronti dello Stato. Sì, il messaggio che abbiamo dato è stato: siamo dalla parte di chi vuole darsi da fare, di chi vuole fare impresa, di chi vuole intraprendere, di chi vuole mettersi in proprio e di chi vuole far valere il suo merito, la sua preparazione e la sua determinazione in un lavoro dipendente. E il messaggio è arrivato. Ne siamo fieri e per questo intendiamo proseguire su questa strada".

Vi accuseranno di voler ridurre le tutele dei lavoratori. "È il contrario.

Quello che vogliamo fare noi non è diminuire le tutele, ma renderle universali. Rompere la bolla che

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

consente a pochi di vivere in un mondo protetto, mentre tanti, troppi, sono invece esclusi da ogni tutela. Il livello delle tutele deve essere il più alto possibile, ma deve essere uguale per tutti i lavoratori. Non è giusto un mondo nel quale se sei un lavoratore sindacalizzato sei di serie A, mentre se non lo sei ti ritrovi a essere un lavoratore di serie B. Un lavoratore è un lavoratore, indipendentemente dal contratto che ha o dalla mansione che svolge. In altre parole, noi vogliamo dare a tutti non il reddito di cittadinanza, ma la piena cittadinanza nel mercato del lavoro, perché se funziona allora arriva anche il reddito, e sarà guadagnato, non concesso, il che ha tutto un altro sapore".

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Elly Bossi

Punta a un milione di voti per evitare l'assedio, sogna Bersani alle europee. Il Pd prega Gentiloni

Carmelo Caruso

Roma. Ha preso ripetizioni estive da Bossi: fòra di ball'. Elly Schlein si ispira al modello Lega. Chi lascia il partito ha "sbagliato casa", chi contesta la linea "non è titolato a parlare".

A Ravenna, alla festa dell'Unità (quale?) si è dimenticata di invitare Enzo Amendola, lo "zio Pnrr", ex ministro degli Affari Europei, sottosegretario di Draghi: pure lui è un migrante come quelli di Garrone nel film "Io capitano". Alle europee torna forte l'idea che Schlein si candidi capolista. Il sogno è che corra anche Bersani. Punta a un "milione di voti" per tutelarsi dalla corrente "17 per cento", così la chiama, il vero mondo largo che la segretaria sputacchia. L'altro Pd prega Paolo Gentiloni di liberarlo da questo esorciccio.

Ci sono un milione di ragioni che spingono la destra ad attaccare Paolo Gentiloni, il commissario "cordialmente, Paolo". La destra si sta portando avanti. Un milione di voti è l'asticella che Schlein avrebbe fissato per salvarsi: "Con un milione di voti nessuno potrà cacciarmi". E' quello che dice. Gentiloni è l'ultima riserva, ancora una, che il Copasir del Pd, il Comitato per la sicurezza della Repubblica Pd (c'è n'è uno anche nel Partito democratico) ha individuato come sostituto della segretaria. Sarebbe l'equivalente di Letta con

Zingaretti. A proposito, dopo Zingaretti, il Tiresia del Nazareno ("con questa, Schlein, non prendiamo neppure il 17 per cento" come ha svelato Il Foglio) pure Letta, un galantuomo, un uomo di altra pasta, pensa che con Schlein sia meglio emigrare in Nuova Caledonia. E' così disilluso che maledice ancora Dario Franceschini e la notte in cui lo convinse a tornare in Italia per fare il segretario. Schlein non l'ha mai coinvolto. Nel Pd si stanno mobilitando le teste di cuoio, le uni

tà speciali. Marco Meloni, il vice di Letta, al Senato, e Anna Ascani, alla Camera, stanno riorganizzando la corrente. Franceschini, carezze a Schlein a parte, ha chiesto al suo Alberto Losacco di lucidare lo spadino. Stessa cosa stanno facendo Orlando e Provenzano. Dems, la loro corrente, si riunirà, come ogni anno, a Rimini, a fine settembre o al massimo la prima settimana di ottobre. Stefano Bonaccini, la prossima settimana, prima della direzione del Pd, dovrebbe ufficializzare i suoi capigruppo ombra (Malpezzi al Senato e De Luca alla Camera). Raccontano che pure Francesco Rutelli, il superbonus dei centristi del Pd, sia tornato a ragionare di politica e a sponsorizzare la carta Gentiloni. In molti hanno dimenticato che prima delle elezioni europee ci sono le regionali in Abruzzo, Basilicata, Sardegna

e Piemonte. Solitamente si è votato a marzo, vale a dire prima delle Europee. La destra si è sempre dichiarata a favore dell'accorpamento, regionali ed europee, ma potrebbe benissimo decidere di non farlo.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Non c'è ancora un

a decisione. In tutte le regioni la destra parte in vantaggio. Nel Pd, dove la verità è sempre il rovescio, si dice ora "vediamo se Schlein alle Europee

ci arriva". Pure lei ha la gobba come Andreotti, il doppio fondo, la doppia chat. Dopo l'esodo ligure, ben 31 fuoriusciti, migrati da Carlo Calenda (ieri a Genova li ha presentati: "Il Pd non è più quello di Veltroni e Prodi") gli esponenti della segreteria, e Bonaccini, avrebbero fatto notare che quelle uscite "sono segni di malessere". Nella chat ufficiale non è arrivata risposta. E' silente. Dicono che di chat ce ne siano infatti due, una ufficiale e una ufficiosa, un po' come fanno nei vostri uffici i direttori con i colleghi ganzi, quelli che ritengono la prima linea. Oltre la Liguria c'è un'altra regione osservata speciale, altro focolaio di possibili fuoriuscite. Si tratta della Toscana dove è in corso una bella contesa per chi debba candidarsi per il dopo Dario Nardella come sindaco

di Firenze. Una è Monia Monni mentre l'altra è Simona Bonafè. Una, Monni, è tendenza Schlein, l'altra, Bonafè, non serve presentarla. E' una riformista ed ex segretaria regionale. Al sud, lo sanno tutti, c'è Sandro Ruotolo che gira le sezioni, da mesi, e dice: "Mi candido alle europee". Dopo che se ne va gli fanno le pernacchie. Dopo aver sporcato il nome di Lucia Annunziata, veniva dal Pd la voce di lei capolista Pd, l'unico nome, al momento certo, è quello di Alfredo D'Attorre, candidato rosso, un altro ex Articolo 1. Una volta conosciuta questa sua intenzione i riformisti del Pd avrebbero chiesto: "Con tutto il rispetto, il trascinatore di voti dovrebbe esser e D'Attorre? Le preferenze ce l'ha?". Uno che in verità le preferenze le ha, c'è.

E' Bersani. E sarebbe la migliore trovata di Schlein. Ci lavora. Come lavora a mettere l'uno contro l'altro. In Liguria, fa scornare Orlando e Benifei, già eurodeputato, capo delegazione, ora ragazzo pon pon della segreteria. In Emilia-Romagna, Taruffi, altro pon pon, fa il controcanto a Bonaccini. In Puglia ne sta facendo azzuffare tre: Boccia, Emiliano, Decaro. Questi ultimi due devono entrambi candidarsi causa limite mandati. Alla fine potrebbe spuntarla il solito Boccia. Eh, no. Non è stata una frase uscita male, quel suo "chi se ne va dal Pd aveva sbagliato a entrare". Quando dal Pd è uscita Schlein, era il 2015, la stagione Renzi, e il partito raggiunse alle europee oltre il quaranta per cento. Oggi è lei a pensare che porti bene. Fòra de ball' . Finirà che Salvini darà asilo a Gianni Cuperlo.

Fratelli di Gualtieri. L'asse romano tra Meloni e il sindaco

Gianluca De Rosa

Roma. E' l'asse che non ti aspetti. Oltre il patto della Pajata di Alemanno e Bossi, è un compromesso storico alla Giudia. Un fritto misto per il bene di Roma. Unisce Giorgia Meloni e Roberto Gualtieri. La presidente del Consiglio di FdI e il sindaco Pd. Expo, Giubileo, metro e rifiuti. Su tutti i principali dossier Campidoglio e Palazzo Chigi viaggiano compatti. Un tacito atto di non belligeranza rispettato dai contraenti in maniera maniacale. Da quando Giorgia Meloni è al governo, dal Campidoglio non è mai arrivato un attacco scomposto. E la cosa, nonostante le condizioni non proprio perfette della città, vale persino al contrario. "Con Meloni il rapporto è ottimo", si vantano nella ristretta cerchia del primo cittadino. E d'altronde non potrebbe essere altrimenti. Gualtieri, non proprio un campione della gestione dell'ordinario, si gioca il mandato sulle partite cruciali di lungo periodo: dal Giubileo al termovalorizzatore. Insomma, ha bisogno di avere il governo dalla sua parte. Meloni, invece, non può non stare con Roma. E non solo per la natura ultra romanocentrica del suo partito, ma anche perché l'orgoglio nazionale che la premier sogna di risvegliare negli italiani necessita di una capitale in grado di scuoterlo. Ma non è solo questione di "coerenza patriottica". "In prospettiva - dice un malizioso consigliere comunale del Pd - vogliono prendersi il Campidoglio e sanno benissimo che farlo lasciando la città com'è sarebbe una follia, si troverebbero come noi a ripartire dalle ceneri lasciate da Raggi".

E così la premier non ha stoppato i poteri speciali del sindaco sul termovalorizzatore. Anzi, li ha ampliati alle metro. Sempre sui trasporti, è intervenuta personalmente con la Ragioneria per sbloccare tre miliardi di euro per completare entro il 2033 la metro C e con il decreto per rinviare il bando dei diesel ha tolto al sindaco le castagne dal fuoco sulla ztl verde. Gualtieri ricambia come può. Il mese scorso, come ha raccontato per primo questo giornale, ha restituito a Fratelli d'Italia la storica sede del Colle Oppio, la culla politica della premier. Ma anche nelle scelte interne alle municipalizzate il sindaco è stato ben attento a non far fuori i manager graditi a FdI. Esempio: Claudio Scilletta, responsabile della manutenzione treni di Atac, con un passato da segretario del Circolo di An del V municipio. "Consociativismo", avrebbe gridato un tempo Meloni.

L'anello di congiunzione più forte tra Gualtieri e Meloni però è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. A lui la premier ha affidato il coordinamento del tavolo sul Giubileo e con lui Gualtieri vanta un rapporto di assoluta e reciproca fiducia. Al punto che, quando è stato inaugurato il cantiere di piazza Pia, il più impattante del Giubileo, è stato proprio Mantovano a difendere il comune dagli eventuali attacchi degli automobilisti romani inferociti: "Siate più pazienti e comprensivi".



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

del solito".

L'asse Meloni-Gualtieri si riverbera anche nei rapporti tra Roma Capitale e la Regione Lazio. Massima collaborazione istituzionale. Tanto che, quando qualche giorno fa Nicola Zingaretti ha criticato Meloni e Rocca che "hanno tagliato i fondi del Pnrr", pare che tra i corridoi di via della Pisana il consigliere di FdI Daniele Sabatini si sia messo a ridere: "Ma come Zingaretti si lamenta, non vede come governiamo bene insieme a Gualtieri?".

Ma non è solo con la premier che il sindaco coltiva un rapporto speciale.

Anche con l'ex mentore e ora avversario interno di Meloni, il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli, l'intesa è solida. La trattativa su Colle Oppio è stata fatta con lui. E se appena vinte le elezioni al Foglio Rampelli disse: "Gualtieri può stare tranquillo, gli daremo una mano". Il sindaco nelle scorse settimane ha finanziato, lodato e presentato insieme a lui il progetto del VI municipio, guidato dal rampelliano Nicola Franco, per realizzare un parco solare a Tor Bella Monaca. Per paradosso è proprio in quella occasione che, in coro con Rampelli, è stato fatto l'unico timido appunto al governo per chiedere al ministro che gestisce il Pnrr, Raffaele Fitto, di reinserire nel piano gli stanziamenti per Tor Bella Monaca.

Sinistra Marchionne: il Pd licenzia e la Cgil usa il Jobs Act

Alessandro Luna

Roma. E' la sinistra Marchionne: casse integrazioni che diventano esuberi e licenziamenti sfruttando le leggi renziane. A un primo sguardo disattento qualcuno potrebbe pensare che questa vicenda riguarda un imprenditore senza scrupoli alla Elon Musk, che diventa il nuovo proprietario di Twitter, arriva in ufficio e fa fare gli scatoloni a metà dipendenti, o un feroce amministratore delegato degli anni 2010, che in barba a sindacati e lavoratori coi megafoni schierati davanti ai cancelli della fabbrica firma le liquidazioni. Invece, in questo settembre che si lascia l'estate militante, la lotta per il salario minimo e le feste dell'Unità alle spalle, a ringraziare e salutare alcuni dei propri dipendenti saranno il Partito democratico di Elly Schlein, forse nel suo momento più "di sinistra della sua storia", e la Cgil. Domenica, Massimo Gibelli, storico portavoce del principale sindacato italiano, ha raccontato sull'Huffington Post di essere stato liquidato il 4 luglio per "giustificato motivo oggettivo", una formula prevista dalla riforma Fornero prima e dal Jobs act di Renzi poi. Entrambe leggi, contestatissime, negli anni dalla stessa Cgil, con tanto di comunicati e manifestazioni di piazza. Nel frattempo, il Partito democratico si trova a dover affrontare la situazione dei circa 90 dipendenti per cui la cassa integrazione scade a ottobre. Sembra che buona parte di loro sarà licenziata: il tesoriere del Pd Michele Fina nel rendiconto 2022 ha scritto che "è intenzione del partito individuare accordi con le parti sociali per gestire l'esubero". Certo, se fra queste parti sociali dovesse esserci anche la Cgil, sarebbe ironico. Il sindacato di Landini si troverebbe a suggerire a Schlein, sulla base della propria recente esperienza, l'uso del Jobs Act per liberarsi dei dipendenti, visto che la segretaria del Pd ha proposto proprio qualche settimana fa un referendum per abolirlo. La questione è grave e urgente, ma non si può certamente imputare alla nuova leader che, come i suoi dirigenti tengono a ripetere ai giornali, "sta cercando di risolvere la situazione che ha ereditato". E in effetti quella dei cassintegrati del Pd è una lunga storia che inizia con l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti decisa dal governo Letta nel 2014, che ha colpito le casse di un partito che veniva dalla fusione di due esperienze, e quindi di due apparati composti da lavoratori che non si potevano lasciare a casa. E' diventata poi più acuta recentemente con la caduta del governo Draghi. Ventiquattro dipendenti in cassa integrazione erano infatti stati ricollocati nei ministeri assegnati a esponenti del Pd. Dopo la nascita del governo Meloni sono dovuti tornare al Nazareno con la scadenza degli ammortizzatori sociali sempre più vicina e ormai dietro l'angolo. Insomma, sembra una di quelle storie alla Ansaldo in cui la parola esuberi rimbomba nelle mail e nelle chat dei dipendenti, che un tempo avrebbero trovato quasi automatico rivolgersi a Pd e Cgil, difensori del lavoro dignitoso e arcinemici dei licenziamenti. Un paradosso che può



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

far sorridere ma che riguarda le vite di quasi un centinaio di persone, che, a venti giorni dal termine ultimo della loro cassa integrazione, ancora non sanno da dove e se arriverà il loro prossimo stipendio e in che maniera le loro famiglie potranno affrontare il 2024. Parte del problema sta anche nel fatto che il Partito democratico deve avviare i colloqui con diversi tipi di sindacati, dal momento che i quasi novanta cassintegrati sono inquadrati in professioni molto diverse: alcuni di loro sono giornalisti, altri consulenti, altri dirigenti. Alcuni addetti alla sicurezza. Il mese prossimo, chissà.

Intervista all'ex ministro

Boccia "Chi va via ha torto Tutti in lista alle Europee"

DI GIOVANNA VITALE

ROMA - Senatore Boccia dire ai fuoriusciti della Liguria che "forse avevano sbagliato indirizzo prima" è stato un errore?

«Ieri Schlein ha detto parole chiare sulla natura pluralista del Pd. Io sto a questo. E aggiungo che tutti quelli che negli ultimi anni sono andati via hanno sempre avuto torto, lo dice la storia. E poi dal giorno dopo il congresso si sono iscritte 30mila persone nuove: varranno un po' di più dei 31 di Genova, o no?».

In realtà non tutte le scissioni sono finite male: Art.1 è rientrato e ha preso molto piede al Nazareno.

«È l'ammissione che fuori non c'è nulla. L'alternativa alla destra si costruisce dentro il Pd. Lo stesso Bersani ha detto alla nostra festa che con il cuore non se ne era mai andato.

Il ritorno a casa è stato naturale perché loro vogliono la stessa che cosa che vogliamo noi: allargare il Pd e renderlo perno di una coalizione ampia. È quando si è provato ad utilizzare il partito per fare scalate personali che è sempre finita male».

Il Pd è diventato troppo radicale, come denunciano i riformisti?

«Se la società cambia, devono cambiare pure i partiti. Ed Elly incarna bene questo cambiamento. Perciò ritengo la querelle riformisti contro massimalisti una polemica goffa. Dopodiché la linea è quella che vince il congresso, non può essere un'altra. Come ha fatto Meloni a destra, Schlein ha dato una risposta a una domanda nuova di politica che viene da sinistra. Imprimendo al Pd un profilo culturale molto spinto attraverso alcune battaglie identitarie: salario minimo, lotta al precariato e ai cambiamenti climatici, scuola e sanità pubblica».

Il Pd è però nato dall'unione di tradizioni diverse: mortificare le istanze catto-dem non rischia di snaturare il progetto originario?

«Il nuovo Pd è una forza di sinistra moderna, europea, aperta al mondo e al dialogo con le nuove generazioni. Una cosa che non c'entra nulla con gli schemi del passato. Da quanto non avevamo le piazze piene? Il Pd è tornato empatico, abbiamo ristabilito una connessione sentimentale con il nostro popolo. Basta per vincere le elezioni? No. Per aprire una fase politica nuova sì, e sta avvenendo».

Ma i sondaggi vi danno sempre intorno al 20%.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

«I sondaggi dicevano anche che Schlein avrebbe perso le primarie».

Quindi sono sbagliati?

«Chi non aveva visto arrivare Elly ai gazebo, ora non vede neppure l'ondata di entusiasmo che sta suscitando. Il primo sondaggio vero saranno le Europee. E mi auguro che di qui al 9 giugno 2024, quando si voterà, vogliano tutti combattere anima e corpo contro la destra. Anzi, mi piacerebbe che l'intera classe dirigente del Pd si candidasse in prima persona per vincere. Se me lo chiedono, io lo faccio. E vorrei che lo dicessero tutti».

Con un risultato sotto le attese, la segretaria rischia il posto?

«La segretaria ha vinto il congresso e dura 4 anni. Comunque sono sicuro che andrà bene. Ricordo che domenica a Pontida ci sarà la Le Pen, che ha nel suo programma la distruzione dell'Europa. Cosa che dimostra ancora una volta l'ambiguità della destra di Meloni e Salvini. E il pericolo che corre l'Italia se dovessero prevalere loro».

In contemporanea ci sarà anche un'importante tornata di comunali.

Conte ha già messo le mani avanti: le alleanze saranno sporadiche. Non vi siete stancati di inseguire il M5S?

«Se saranno sporadiche, anche i risultati saranno sporadici. Noi abbiamo messo tutti insieme sul salario minimo, stiamo organizzando battaglie comuni in Parlamento.

Certo non possiamo costringere nessuno a stare in coalizione. Né inseguirli. Ma ormai è chiaro anche ai bambini che per sconfiggere la destra si può solo fare l'alleanza col Pd. Le Europee saranno dirimenti per tutti, non solo per noi. I sovranisti rischiano una sconfitta storica che potrebbe avere ripercussioni sul governo italiano, farsi trovare pronti dovrebbe essere una priorità».

Governo che appare in affanno, ma che non ha nulla da temere, vista la vostra frammentazione ...

«Hanno tradito tutte le promesse - dal blocco navale alle piroette di Salvini sulle tasse - e non hanno le risorse per fare una manovra che aiuti famiglie e imprese, mentre le politiche industriali sono al palo.

Ecco perché in autunno il Pd ripartirà con una grande mobilitazione.

L'Italia si merita di meglio di questa banda di improvvisatori che, per nascondere i loro insuccessi, attacca il commissario Gentiloni facendo un danno al Paese».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Calenda sente Schlein disgelo dopo gli addii Vertice tra Pd e Azione "Patto sulla sanità"

Oggi l'incontro tra i due partiti per una proposta unitaria sulle liste d'attesa. Ma l'ex ministro dice no alla mobilitazione di piazza lanciata dalla leader dem. Trattative per il collegio di Monza, M5S si sfilava dal sostegno a Cappato

LORENZO DE CICCO

ROMA - «Parliamo di temi». Frase magica per superare le bizze dell'ex campo largo e provare a coagulare l'opposizione spesso slabbrata e in ordine sparso contro Meloni. Elly Schlein e Carlo Calenda si sono risentiti al telefono, ieri mattina. Dopo 48 ore di fuoco, sul fronte Pd-Azione, dato il trasloco di 30 dirigenti dem della Liguria al partito dell'ex ministro. Vicenda locale diventata caso nazionale, con una carrellata di reazioni contrariate dei big dell'ala riformista del Pd, da Lorenzo Guerini ad Alessandro Alfieri. Nessun rancore, però, è la linea post-telefonata, che trapela sia dal Nazareno che dagli azionisti. Si guarda avanti. Alla prossima battaglia da fare assieme. E infatti la chiamata Schlein-Calenda ha prodotto un'accelerazione: oggi pomeriggio, alle 3, una delegazione del Pd busserà al portone di Corso Vittorio Emanuele II, il quartier generale di Calenda a Roma, per una riunione sulla sanità. Obiettivo: arrivare a una proposta di legge condivisa, su cui far convergere possibilmente anche il Movimento 5 Stelle, +Europa e rosso-verdi. È il «metodo salario minimo», Schlein lo chiama così. La segretaria dei democratici alla riunione non ci sarà, perché sempre nel pomeriggio ha in agenda la presentazione del gruppo di lavoro del Pd sulle politiche digitali, di cui farà parte l'ex ministro Fabrizio Barca. Dunque nella sede di Azione spedisce Marina Sereni, che è la responsabile Sanità. Calenda invece sarà presente (come ha partecipato direttamente alle riunioni sul salario minimo), scortato da Walter Ricciardi e - sorpresa - da Alessio D'Amato, ex assessore alla Salute del Lazio, ex candidato governatore del Pd a febbraio, che ha stracciato la tessera dem, dopo essere entrato in Direzione nazionale, proprio in rotta con Schlein. Azione punta a inserire nella pdl 10 miliardi sulla sanità, di cui 2 per accorciare le liste d'attesa (con rimborsi a chi si cura dai privati) e 8 miliardi per arruolare medici e infermieri. La mano tesa di Calenda si ferma qui. «Non sarò nella piazza del Pd», fa sapere. Quella appena convocata da Schlein, per fine ottobre-primi di novembre: si terrà a Roma, probabilmente a San Giovanni o a piazza del Popolo, meno complicata da riempire. Per Schlein è anche il tentativo di ricompattare il partito, dopo le ruggini di questi giorni. Per Calenda, aderire a una pdl comune, fa parte del percorso di sganciamento da Renzi, che ieri ha lanciato la festa di Italia Viva per questo fine settimana, al castello di Santa Severa a Roma, con ospiti quasi solo del governo, da Carlo Nordio a Matteo Piantedosi, in vista del congresso del 15 ottobre e della Leopolda di marzo 2024. Un annuncio via newsletter, in cui l'ex premier ha commentato l'addio di Elena Bonetti, passata con Calenda: «La gratitudine non è una categoria della



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

politica».

Nel centrosinistra sono giorni di riunioni frenetiche anche per il collegio uninominale di Monza, il seggio da senatore che fu di Berlusconi. In campo c'è Marco Cappato, ma il M5S ha ormai deciso di non appoggiarlo e sarà comunicato a breve. Resta da capire che farà Schlein, che non aveva chiuso a questa possibilità, ma i dem monzesi fanno le barricate, preferendo una candidatura del territorio (che pure avrebbe pochissime chance).

Cappato ieri ha lanciato l'ultimo appello: «Pare che il Pd non intenda essere rappresentato dalla mia storia e dalle mie battaglie. Saremmo invece ancora in tempo per unire le forze». Anche se di tempo, a dirla tutta, ne è rimasto poco: entro lunedì prossimo vanno consegnate le liste.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Vocazione minoritaria da Salvini a Schlein

DI STEFANO FOLLI

La vocazione minoritaria è una scelta che seduce in forme diverse sia Salvini sia Elly Schlein, destra e sinistra. Entrambi si rivolgono ai loro militanti e prediligono i toni radicali. Entrambi evitano le prudenze e le sfumature di chi vuole conquistare il consenso di una platea più ampia di elettori.

Non è una novità, ma colpisce l'evidenza di una simmetria che non più solo una coincidenza. Salvini sa benissimo che convocare in modo plateale Marine Le Pen sul prato di Pontida, dopo aver blandito anche gli estremisti tedeschi di AfD, spinge la Lega sempre più a destra e la mette ai margini di qualsiasi futuro assetto europeo.

Ma la questione gli è indifferente in quanto non è interessato a contare in Europa, bensì ad avere un maggiore potere di interdizione in Italia rispetto a Giorgia Meloni.

Dal canto suo, Elly Schlein è probabilmente conscia che il suo Pd, orgoglioso di interpretare la nuova sinistra al punto di rallegrarsi se i riformisti se ne vanno, si avvia a incarnare un'idea di società che disorienta l'elettorato tradizionale. A sinistra si riproduce in forme moderne, ma dal sapore antico, l'eterna disputa tra massimalisti e, appunto, riformisti. Con la differenza che in gioco non c'è più la prospettiva rivoluzionaria, bensì una radicalizzazione che punta a escludere per sempre il vecchio gruppo dirigente e a collocare il partito a fianco dei Cinque Stelle di Conte, tuttavia senza esercitare una leadership, una qualche forma di egemonia su di essi.

Salvini viceversa non ha il problema di incarnare un'alternativa ai meloniani Fratelli d'Italia. Vuole solo evitare di essere annientato un passo dopo l'altro.

Raccogliendo consensi a destra, ottiene il diritto a reclamare una dose maggiore di potere nella coalizione: quasi un Ghino di Tacco minore, senza dubbio privo della visione e dell'orizzonte di Craxi. Se poi la relazione politica con la Le Pen e altri destri complicherà le strategie della presidente del Consiglio in Europa, sarà un positivo e ben accolto effetto collaterale. Del resto, aver attaccato in modo frontale il commissario Gentiloni ha obbligato la premier Meloni ad adeguarsi. E nelle stesse ore il tedesco Weber, protagonista dell'apertura a destra per conto dei Popolari tedeschi, sembra aver rinunciato al suo disegno. E non c'è da meravigliarsi, se si considera che il Ppe è impegnato in una lotta all'ultimo voto per tenere a bada i para-nazisti di Alternative e non può accettare, come è ovvio, che nei dintorni ci sia qualcuno (Salvini) che invece li accredita.

È un tema tutto politico destinato a mettere in difficoltà Giorgia Meloni, se il suo obiettivo non è solo conservare il consenso in Italia, ma coltivare una proiezione nell'Unione. I primi mesi del 2004



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

saranno decisivi al riguardo perché si voterà in alcune regioni importanti e si rinnoverà il Parlamento europeo. Alla Lega interessano soprattutto le regioni, la premier dovrà invece giocare su entrambi i tavoli.

Consapevole che il radicalismo minoritario aiuta il suo rivale.

Quanto a Elly Schlein, ieri un editoriale del "Foglio" sottolineava come la segretaria del Pd sia attratta dalla "sinistra perdente" e non da quella che potrebbe prevalere conquistando nuovi elettori. In effetti nel Pd rimodellato c'è molto Corbyn, il laburista ideologico e massimalista, e pochissimo Starmer, il suo pragmatico successore che probabilmente riporterà la sinistra inglese a Downing Street. Oppure, se si preferisce, c'è molto dell'estetica politica di un Mélenchon, il francese che nobilita l'identità sentimentale della sinistra radicale, ma non si pone sul serio il problema di governare la Francia. Essere minoranza è forse appagante, tuttavia si rischia di rinunciare alla politica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Un decreto controproducente

Se i capitali se ne vanno

Maneggiare con cura. Con un Pil rivisto quest'anno dall'1,2% allo 0,9%, è la raccomandazione che più andrebbe fatta a chi guida il ministero dell'Economia e delle finanze. Perché anche piccoli sbagli possono compromettere la traiettoria di un Paese che senza la crescita non è in grado di sostenere il proprio debito.

Muoversi con attenzione significa innanzitutto creare le condizioni perché l'Italia rimanga, o lo diventi sempre più, un luogo in cui investire conviene. E Giancarlo Giorgetti sa quanto gli investimenti siano sinonimo di crescita tanto che tra le sue proposte per il nuovo Patto di Stabilità europeo vi è l'idea di estrapolarli dal calcolo del debito.

Eppure qualche manovra scriteriata il governo l'ha già compiuta e ora si appresta a compierne un'altra, a meno che non si ravveda. Con la tassa sugli extra profitti delle banche (giusta o no), in un sol giorno ha bruciato il 10% di capitalizzazione di tutti gli istituti di credito quotati. Ma quel che più ha pesato non è stata la svalutazione dei titoli, in parte poi recuperata, ma la perdita di credibilità del Paese di fronte ai grandi investitori istituzionali. Mettere i propri capitali su una banca in attesa di riceverne gli utili e poi vederseli decurtare improvvisamente da un giorno all'altro mina la fiducia verso il nostro mercato. E non è detto che i grandi fondi pensione, le società di gestione o le assicurazioni vogliano prendersi di nuovo questo rischio.

Operazioni di tal genere andrebbero preparate e pensate con cura, non realizzate la sera in un consiglio dei ministri senza nemmeno il titolare del dossier.

Ora è la volta del Ddl Capitali. Un testo che ha la pretesa di migliorare parti del Testo unico della finanza scritto da Draghi nel 1998 e che, tra le altre cose, dovrebbe facilitare l'ingresso di capitali in Italia, indispensabili per far crescere le aziende quotate e no, e con esse l'economia italiana. Peccato che a leggere gli emendamenti preparati dai relatori Orsomarso (Fdi) e Damiani (Fi), e quindi con grande probabilità di essere approvati, si abbia la sensazione che si vada nella direzione opposta, quella di allontanare i grandi capitali dal Paese.

Il più grande errore consiste nel rendere le società quotate ingovernabili nel tentativo di voler depotenziare il meccanismo della "lista del cda", ovvero la prassi che consente al consiglio di amministrazione uscente di presentare all'assemblea la lista dei nuovi consiglieri da eleggere. Per i relatori, e per chi ha suggerito loro questa proposta, la "lista del cda" non sarebbe altro che il tentativo dei manager di perpetuare il proprio potere. In realtà si tratta della più diffusa prassi all'interno delle società quotate tanto che capita quasi sempre che l'assemblea, composta per lo più da investitori istituzionali,

DI WALTER GALBIATI



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

qualora ve ne sia una, voti la lista del cda.

Ben 45 delle 50 società comprese nell'indice Eurostoxx 50 che raccoglie i più grandi gruppi per capitalizzazione quotati sui mercati europei presentano la possibilità o l'obbligo che sia il consiglio di amministrazione uscente - o il consiglio di sorveglianza nelle società che seguono il sistema dualistico - a formulare all'assemblea le candidature per il rinnovo totale o parziale del cda. Ora siccome il mercato è schierato con i manager che presentano le liste dei consiglieri si cerca di cambiare le carte in tavola per legge. Come? Assegnando alla lista del cda, qualora vicesse, non tutti i consiglieri meno uno da lasciare alle minoranze (come dice il Tuf), ma solo la metà dei consiglieri più uno. È come se a Giorgia Meloni, una volta vinte le elezioni, la legge avesse imposto di scegliere non tutti i ministri, ma solo la metà più uno e di lasciare gli altri al Partito Democratico e ai Cinque Stelle. Il risultato sarebbe stato di un Paese ingovernabile e allora non si capisce perché si voglia riservare questo futuro alle società quotate. Ancor più bizzarra la norma per cui se in assemblea vince "la lista del cda", a cui va il 50% più uno dei consiglieri, e un azionista di minoranza prende più del 20%, a questo azionista vengono riservati il restante 49% dei consiglieri, con un premio mai visto in nessuna elezione.

È un emendamento al Tuf di cui il mercato non avverte la necessità e dannoso per la credibilità dell'Italia di fronte ai grandi investitori, che ben si guarderebbero dal puntare i propri soldi su società ingovernabili (oggi prevedono "la lista del cda" Mediobanca, Generali, Unicredit, Fineco, Prysmian, Banco Bpm, Eni, Enel, **Unipol**, Nexi e Terna).

Resta da capire se Meloni e Giorgetti sono disposti ad arrecare questo danno al Paese pur di agevolare la scalata a gruppi come Mediobanca e Generali da parte di grandi azionisti a loro vicini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

il retroscena

Altolà a Von der Leyen

Meloni: sostegno per la conferma solo se aiuterà l'Italia la frenata del Pil costa 4 miliardi, al governo serve più deficit

ILARIO LOMBARDO LUCA MONTICELLI

Ilario Lombardo Luca Monticelli roma Non c'è alcun dubbio su quale sia la strategia di Giorgia Meloni e dei suoi ministri. I soldi sono sempre meno e la revisione al ribasso delle previsioni europee sul Prodotto interno lordo per il 2023 e per il 2024 rendono ancora più complicato il puzzle della manovra finanziaria. La Cgil minaccia lo sciopero generale, il Pd e il M5S affilano le armi per l'autunno. Senza sufficienti risorse, le risposte saranno deboli. E non facilmente spendibili in campagna elettorale. Per contestualizzare meglio i nuovi rigurgiti della destra contro Bruxelles va tenuto conto che le notizie sul Pil erano in qualche modo attese. I disegni meloniani appaiono appannati da scenari economici che fanno paura. La premier sta cercando una via d'uscita anche perché i feedback sulla riforma del Patto di stabilità non sono buoni. Gli ostacoli sui futuri vincoli fiscali europei e le resistenze dei falchi all'ipotesi di scorporare dal calcolo della spesa gli investimenti su settori strategici (green, digitale e difesa), sembrano insormontabili.

Gli attacchi al commissario per gli Affari economici Paolo Gentiloni e il botta e risposta con la Commissione stanno giorno dopo giorno svelando quale sia il vero obiettivo di Meloni: Ursula Von der Leyen. Ieri a Palazzo Chigi è stato letto con grande attenzione l'articolo su questo giornale a firma Marco Bresolin. La replica secca del portavoce della presidente della Commissione e il puntiglio con cui è stata elencata al governo italiano tutta la disponibilità di Von der Leyen con il governo italiano (sulla Tunisia, sul Pnrr e sull'alluvione in Romagna), non hanno fatto piacere alla premier e al suo entourage di fedelissimi, a partire dal sottosegretario Giovanbattista Fazzolari. Meloni vuole pesare la sua forza in Europa. La partita è puramente politica. Avere, e dare. Von der Leyen è in cerca di un secondo mandato. La riconferma da presidente passa dal sostegno dei Popolari europei, dei socialisti e dei liberali.

Al momento gli equilibri restano gli stessi e i conservatori di Ecr guidati da Meloni potrebbero rivelarsi superflui. Non è detto, però. Cinque anni fa si rivelarono decisivi i voti degli europarlamentari del M5S e dei polacchi del Pis, alleati di FdI. Ma il governo italiano punta anche su un'altra leva, come spiega una fonte dell'esecutivo. Saranno i leader dei Paesi membri a indicare il nome del presidente. E Von der Leyen conta sul sostegno di Meloni. «Dipende da come si comporteranno con noi» sono le parole attribuite alla premier dalle stesse fonti. Sul Pnrr, certo, e sul Patto di Stabilità.

Ma quello che preme Meloni è altro, adesso.

Per dare più respiro alla manovra, all'Italia serve fare più deficit, e ha bisogno che Bruxelles non si opponga. Dopo le tensioni degli ultimi giorni Meloni ha apprezzato che anche Gentiloni abbia bocciato



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

il Superbonus edilizio, con parole simili a quelle usate dalla premier.

È stato letto come un segnale, ma non basta.

Le previsioni al ribasso della Commissione europea hanno un impatto sui conti pubblici italiani e soprattutto sulla manovra che Meloni e il ministro Giancarlo Giorgetti dovranno presentare a metà ottobre. Se per il 2023 il Tesoro conta ancora di raggiungere l'1% di maggior Pil, è lo scenario futuro a essere fuori portata.

A compromettere i piani dell'esecutivo è la crescita dell'anno prossimo che rischia di far sballare le promesse elettorali e il cantiere della manovra aperto al Tesoro. Bruxelles stima il Pil 2024 allo 0,8% contro l'1,5% messo nero su bianco dal Def di aprile. Con un dato sotto l'1%, spiegano ambienti tecnici vicini al dossier, il deficit tendenziale viaggia verso il 3,7-3,8%, superando di fatto il target che il governo aveva fissato per l'indebitamento programmatico del 2024: ovvero il 3,7% a fronte di un tendenziale che si riteneva arrivasse al 3,5%. Quindi, se Meloni e Giorgetti si erano tenuti un margine dello 0,2% di Pil - circa 4,5 miliardi di euro - da utilizzare in legge di Bilancio (ovvero la spesa in deficit frutto della differenza tra tendenziale e programmatico), quel tesoretto si è bruciato a causa del rallentamento globale. I venti di crisi che spirano sull'Europa - la frenata tedesca, innanzitutto, e un'attività economica che stenta - si riflettono sulla debole crescita italiana, sul manifatturiero in calo e di conseguenza impattano sulle entrate fiscali complessive. Le coperture della manovra già risicate non possono fare a meno di un po' di spesa in deficit, perciò se il governo vuole mantenere un margine di almeno lo 0,2% deve bussare alla porta della Commissione europea e alzare il deficit programmatico almeno al 4%, se non oltre. Un'asticella tutt'altro che scontata visto che già ad aprile la soglia psicologica dell'indebitamento concordata a Bruxelles si era attestata al 3,7%. Ma nei corridoi dei palazzi lo sfioramento si dà quasi per scontato, anche perché con il tendenziale oltre il target del 3,7% programmatico, l'alternativa è realizzare una manovra correttiva per rientrare nelle proiezioni elaborate ad aprile. Un caso di scuola che nessuno nel governo intende percorrere.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Furfaro, tra i dem più vicini a Schlein: "Il Pd è vivo e noi dirigenti ci impegnamo a tenerlo unito" " M5S e gli altri vengano con noi sfidiamo il governo sulla manovra"

nic. car.

roma È sempre più il braccio destro, anzi sinistro, di Elly Schlein. Tanto che la segretaria Pd gli ha offerto la ribalta di Ravenna, facendolo intervenire in chiusura della festa nazionale dell'Unità subito prima di lei. Discorso, peraltro, appassionato e applauditissimo dai militanti. Del resto, Marco Furfaro in un Pd movimentista si trova perfettamente a suo agio. E le battaglie da portare avanti le sente tutte sue. «Sanità e scuola pubblica, salario minimo, sicurezza sul lavoro, sostegno al potere d'acquisto - riassume il responsabile delle Iniziative politiche dem -. In troppi stanno rimanendo indietro, noi vogliamo tornare in piazza per l'Italia che non lascia indietro nessuno».

Sono invitate le altre forze di opposizione? Calenda ha già detto che non viene «Ognuno fa le sue scelte. Sono invitati tutti coloro che condividono la battaglia che vogliamo fare rispetto alle scelte della prossima legge di bilancio. Possiamo e dobbiamo unirici sulle cose concrete, che toccano la vita delle persone. È giusto farlo in Parlamento, ma anche fuori, per dare un segnale forte al Paese».

Dopo il salario minimo, la difesa della sanità pubblica: ci sarà un'altra proposta unitaria?

«La discussione è appena iniziata, vedremo se seguiremo quella strada o presenteremo proposte comuni rispetto ai numeri e alle risorse della manovra. Perché è lì che si decidono gli orientamenti e le scelte politiche, come quella di non finanziare il servizio sanitario».

Calenda propone di usare i 10 miliardi destinati al taglio del cuneo fiscale per ridurre le liste di attesa e assumere medici. Che ne pensa?

«L'importante è che le persone possano curarsi in modo gratuito. Quattro milioni di persone non si curano più per mancanza di soldi o per le liste di attesa troppo lunghe. È inaccettabile. Serve agire subito, implementando il servizio pubblico in ogni modo, integrando con il privato convenzionato e i professionisti dell'intramoenia dove necessario. Non toccherei, però, il taglio del cuneo fiscale, perché in questo momento dobbiamo sostenere il potere d'acquisto delle famiglie: le risorse vanno cercate altrove, ne discuteremo».

Le vostre proposte, invece?

«Ne dico due. Questa destra torna a tagliare la sanità, mentre bisogna prevedere un finanziamento di almeno 4 miliardi per i prossimi 5 anni, per tornare almeno al 7% di spesa sanitaria rispetto al



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Pil. Poi togliere il vincolo sulle assunzioni: il tetto al personale non fa risparmiare, ma paradossalmente fa aumentare i costi, perché si finisce per ricorrere ai medici "gettonisti", pagandoli di più».

La mobilitazione lanciata da Schlein servirà a compattare il Pd?

«Iniziamo col dire che il Pd è vivo, siamo passati da un dibattito sulla sopravvivenza del partito a quello sulla sfida di costruire l'alternativa alla destra. Le file ai banchetti per firmare per il salario minimo, 30mila nuovi iscritti da marzo, molti giovani t

esserati per la prima volta: sono tutti segnali di vitalità. Quando la sinistra torna a interessarsi dei problemi reali, la gente torna a partecipare e a combattere».

Detto ciò? «Detto ciò, in un partito davvero democratico ci sono discussioni e frizioni, è fisiologico. Noi, come dirigenti, abbiamo il compito di tenere tutti insieme. Ci prendiamo questo impegno».

Non sembra ci stiate riuscendo benissimo, non trova? «Quando qualcuno decide di uscire dispiace sempre e bisogna moltiplicare gli sforzi affinché non accada più. Io credo che mettere a fattore comune culture politiche diverse sia una ricchezza e debba essere la forza del Pd. Penso sempre alle affinità che ho trovato con David Sassoli, che veniva da una storia molto differente dalla mia, ma con il quale ho condiviso molto. Alla nostra gente non interessa un dibattito tra radicalismo e riformismo, né un partito che si guarda l'ombelico e sta a misurare le distanze tra anime». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi prima riunione tecnica tra Pd e Azione, si lavora a una proposta condivisa M5S disponibile, ma frena sulla mobilitazione di Schlein: "Prematuro parlarne ora"

Mancano quattro miliardi ma la protesta sulla sanità ora divide le opposizioni

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli roma Tutti insieme per difendere la sanità pubblica, ma non tutti insieme in piazza. I partiti di opposizione si coordinano per bissare la battaglia portata avanti sul salario minimo, con un'iniziativa volta a denunciare e, possibilmente, a impedire il definanziamento del servizio sanitario nazionale. Obiettivo condiviso con forza da tutti, come ripetuto in più occasioni dai leader, a cominciare da Elly Schlein che l'ha definito «prioritario» nel suo discorso di chiusura della festa dell'Unità di Ravenna. Il punto è mettersi d'accordo sul metodo e sugli strumenti per incalzare il governo.

Contatti informali ci sono già stati e oggi è in programma una prima riunione "tecnica" tra esponenti del **Pd** e di Azione, visto che Carlo Calenda ha già messo sul tavolo una sua proposta, inviandola pure a Giorgia Meloni: prendere 10 miliardi dalle risorse destinate al taglio del cuneo fiscale e usarli sulla sanità, «2 per rimborsare gli interventi del servizio sanitario nazionale e 8 per rinforzare il personale». L'urgenza di accorciare le liste d'attesa per esami e visite è percepita come fondamentale anche in casa dem, ma non convince l'ipotesi di togliere fondi utili a rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie. Discussione aperta e da allargare alle altre forze di opposizione per capire il possibile punto di arrivo: un'altra proposta di legge unitaria da presentare in Parlamento oppure, più probabilmente, un pacchetto comune di emendamenti alla legge di bilancio. Ovviamente da costruire dopo aver letto nero su bianco i numeri della manovra, per la quale la prima richiesta sarà un aumento del fondo sanitario di quattro miliardi all'anno per i prossimi 5 anni, in modo da rientrare nella media Ocse.

Sia ben chiaro, però, per Calenda la collaborazione non uscirà dalle aule parlamentari: «Andare in piazza per qualsiasi cosa non lo condividiamo né come approccio né come metodologia».

Quindi, nessuna intenzione di seguire Schlein nella sua mobilitazione autunnale.

Dal quartier generale 5 stelle, invece, non si sbilanciano, parlare di una piazza comune è «prematurato», ma sicuramente quello dei tagli alla sanità è un tema in cima alle preoccupazioni del Movimento, sul quale le opposizioni dovrebbero trovare terreno comune». Disponibilità prudente anche da Sinistra italiana e Verdi: «Vogliamo che le opposizioni lavorino insieme per rafforzare la sanità. Se il **Pd** promuove una manifestazione con le opposizioni, ci si incontra e si definiscono le modalità - dice Angelo Bonelli -. Se invece si tratta di una manifestazione del **Pd**, aspetteremo che ci inviti e valuteremo il da farsi». Dal Nazareno non danno ancora dettagli, ma è certo che si farà a Roma, tra la fine di ottobre e la prima metà di novembre, per distanziarsi dall'iniziativa della Cgil su lavoro e precarietà, convocata per il 7 ottobre, a cui parteciperanno sia Schlein che Conte. Del resto, anche la mobilitazione d'autunno



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

annunciata da Schlein non si esaurisce sulla sanità, ma si svilupperà su lavoro, salari, diritto alla casa e gli altri temi portanti dell'estate militante. Senza dimenticare che all'inizio di ottobre termina il periodo di sospensione votato dalla maggioranza sul salario minimo ed è atteso il parere del Cnel sull'ipotesi di fissare per legge una paga oraria sotto la quale non si possa scendere.

Una battaglia rafforzata dalle firme, oltre mezzo milione, raccolte fin qui online e in giro per l'Italia. I leader di opposizione sono determinati a tornare alla carica con il governo per impedire che la questione venga ulteriormente rinviata, con la scusa della

legge di bilancio che incombe. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

territorio e che arriveranno in un settore importante come quello dell'automotive grazie al lavoro che sta portando avanti il ministro dell'Industria e del made in Italy, Adolfo Urso».

Comba dimentica che il sindaco, tra i fischi del popolo Pd che domenica pomeriggio è accordo alla festa di piazza d'Armi, ha dato sei alla premier Giorgia Meloni, «per onestà intellettuale». Secondo il leader di Fratelli d'Italia, comunque «il metodo della concordia istituzionale porta benefici soprattutto a Lo Russo».

La pensa diversamente un ex assessore comunale della giunta Chiamparino, Roberto Tricarico, che nel corso degli anni ha sempre cercato di lanciare ponti tra il Pd e i Cinquestelle «la concordia istituzionale per come la interpreta Stefano Lo Russo è un nobile harakiri per tutto il centrosinistra. Andare d'accordo con il presidente della Regione per fini istituzionali non può trasformarsi in idillio politico: Cirio infatti è espressione di quella parte della regione che accusa Torino di aver drenato risorse sottraendole al resto delle province piemontesi».

Ma che cosa dice Cirio? Il presidente non commenta ma l'altra sera, alla festa della Fiom aveva descritto il rapporto con il sindaco come quello tra due piloti che si trovano nella cabina di comando di un aereo che sta attraversando una tempesta e che ha poco carburante e che devono farlo atterrare con tutti i mezzi per salvare i passeggeri: «E secondo voi che cosa preferiscono?

Che si vada d'accordo oppure che si litighi?».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commissario europeo

Gentiloni fa l'offeso e attacca il governo

L'esponente Pd stuzzica il centrodestra che lo aveva accusato di non difendere il Paese: «Queste polemiche danneggiano l'Italia. Il calo del Pil mi ha sorpreso»

SALVATORE DAMA

Paolo Gentiloni dice di voler evitare di entrare in polemica con il governo italiano. Tirando comunque una stoccata a Giorgia Meloni quando dice che inasprire la polemica con Bruxelles fa male a Roma più che alle istituzioni comunitarie. Come dire: è chi fa polemica- cioè il centrodestra- a danneggiare l'Italia.

Il commissario europeo si concede questa piccola digressione sull'attualità mentre presenta le previsioni economiche d'estate dell'Ue. Numeri che non sorridono: le previsioni di crescita per il nostro paese sono al ribasso, anche se in un quadro generale con il segno meno. Gentiloni risponde anche sul caso Ita. I ritardi sulla pratica, contestati dall'esecutivo italiano, non sono affar suo, il dossier non è di competenza del commissario per l'Economia. Ma lui ci butterà comunque un occhio perché, rispondendo a cui lo accusa di essere «poco italiano», assicura: «Io ci tengo al mio Paese».

Sul superbonus l'ex presidente del Consiglio invita Roma ad accantonare la misura («Come tutte le altre straordinarie» legate al Covid e alla crisi energetica) quanto prima. Infine Gentiloni rilancia la trattativa sul nuovo patto di stabilità, difendendo il lavoro di mediazione svolto dalla Commissione dalle critiche dei governi (quello italiano in primis).

POLEMICA Insomma, nel suo stile (non è mai stato uno che appicca incendi), Gentiloni risponde alle critiche che arrivano dal suo Paese di origine: «Non voglio partecipare a polemiche che penso danneggino l'Italia», dice parlando del suo ruolo a Bruxelles, «è una domanda che mi è stata rivolta indirettamente diverse volte negli ultimi giorni, persino in India. Ci tengo al mio Paese e per questo non voglio alimentare queste polemiche». Nei giorni scorsi in tanti nel governo- da Salvini a Tajani- avevano criticato il comportamento di Gentiloni, reo di non difendere abbastanza le ragioni dell'Italia in Europa.

Vuole chiudere il capitolo. E aprirne un altro, non meno doloroso. Gentiloni si dice "sorpreso" per la performance della crescita in Italia: «Nel secondo trimestre è al ribasso, con una contrazione dello 0,4 per cento». Sebbene sia previsto un leggero rimbalzo nella seconda metà di quest'anno e nel prossimo, «le proiezioni di crescita annuale sono state riviste al ribasso a partire dalla primavera». Si prevede che il Pil italiano crescerà dello 0,9% nel 2023 e dello 0,8% nel 2024. La frenata italiana è in linea con il resto dell'Eurozona («Uno 0,1 meglio della media Ue») e per questo «non dobbiamo dare di queste previsioni un'interpretazione particolarmente negativa», perché fanno parte di un contesto che riguarda «l'insieme dei Paesi europei».

Gentiloni dice di avere «fiducia» nell'economia italiana, «come ha dimostrato in tante occasioni può



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

reagire in modo positivo».

Quali sono secondo il commissario europeo le cause del rallentamento? Il calo dei consumi, la contrazione dell'export, la fine delle misure straordinarie di sostegno attuate durante il Covid e poi la stretta monetaria decisa dalla Bce: «Influisce sulla crescita in tutti i paesi e ha un ruolo forse particolare laddove dal finanziamento delle banche dipende molto degli investimenti».

FRENATA TEDESCA E poi c'è la frenata tedesca che condiziona anche l'Italia, dal momento che le due economie sono molto interconnesse: "Su base annua si prevede che l'economia tedesca si ridurrà dello 0,4% nel 2023, una significativa revisione al ribasso rispetto alla crescita dello 0,2% prevista nelle previsioni di primavera".

Sull'asse italo-tedesco si dipana anche la vicenda della compagnia aerea Ita.

Il governo accusa Bruxelles di ritardare l'esame della partnership tra Ita e Lufthansa. Sotto sotto, si teme che ci sia una manina "francese" che sta volontariamente tenendo il dossier chiuso in un cassetto.

Sul tema Gentiloni prende un impegno personale: "La questione di Ita non fa parte delle mie competenze, ma è una questione che conosco bene, che mi sta a cuore e che quindi, nell'ambito delle responsabilità collegiali della Commissione, cercherò di affrontare".

Infine, sul tema del superbonus 110%, misura voluta dai grillini e in odio all'attuale esecutivo perché ha fatto sballare i numeri della finanza pubblica, arriva un assist (involontario?)

) dal commissario europeo: «È una misura straordinaria che è giusto gradualmente eliminare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Meloni si racconta

«Con la mia riforma più potere ai cittadini Il Pd non pensa al bene dell'Italia»

Il premier a un anno dalla vittoria: «La modifica della Costituzione darà maggiore stabilità ai governi, non temo il referendum. L'autonomia delle Regioni si farà» Pubblichiamo per gentile concessione dell'editore un estratto del libro-intervista di Alessandro Sallusti a Giorgia Meloni «La versione di Giorgia» (Rizzoli, pp. 240, 18 euro), in uscita oggi.

ALESSANDRO SALLUSTI

Perché a sinistra c'è tanta ostilità al solo pronunciare le parole «riforma costituzionale»?

«Perché ragionano prevalentemente in base all'interesse di partito. E l'interesse di partito dice loro due cose: la prima è che non conviene un sistema nel quale il potere si rimette nelle mani dei cittadini e si toglie al palazzo la facoltà di fare e disfare i governi. Del resto, loro sono molto più bravi a muoversi nel palazzo che tra la gente; la seconda è che un sistema del genere renderebbe impossibili i tentativi di ribaltone, i sotterfugi, il disarcionamento dei governi messo in campo dal loro sistema di potere, utilizzando strumenti che con la politica hanno poco a che fare. È l'unica spiegazione possibile, perché non ce n'è un'altra. Una riforma del genere non conviene a me o a Fratelli d'Italia, conviene alla nazione e a tutta la sua classe politica, perché presumo che potremmo non vincere sempre noi.

Quindi converrebbe anche a loro quando dovessero prevalere nelle urne. Per questo mi sento serena quando dico che la riforma si farà, con o senza il loro appoggio. Perché so che anche se loro dovessero osteggiarla è una cosa fatta nell'interesse dell'Italia, e un giorno potrebbe perfino tornare utile ai miei avversari. È una riforma giusta, questo è il punto. O, almeno, è quello che chiederò ai cittadini di confermare quando nel caso in cui non ci fossero voti sufficienti per approvarla con la maggioranza dei due terzi del Parlamento verranno chiamati a esprimersi nel referendum confermativo».

E gli italiani capirebbero? Non per fare paragoni, con Renzi non l'hanno capito.

«La riforma di Renzi non toccava questo tema, il più importante, ed era molto pasticciata sul resto. Era macchinosa e sostanzialmente inutile. E poi Renzi aveva fatto l'errore di trasformare il referendum sulla riforma in una specie di giudizio sul suo operato e su quello del suo governo. Una scelta ingenua, che portò perfino un pezzo del suo partito - dal quale notoriamente Renzi non era particolarmente amato - a boicottarlo. Io non credo che il referendum sulla riforma costituzionale debba essere un referendum sull'operato del governo o del presidente del Consiglio.

Io mi limiterò a spiegare ai cittadini come può migliorare il futuro della nazione, e gli italiani decideranno cosa sia meglio per loro indipendentemente da me. Loro mi hanno dato il mandato di proporla, con le elezioni politiche, e io la proporrò. E a quel punto sempre loro decideranno se andrà fatta. Io sono solo uno strumento per realizzare quello che loro hanno detto di fare. Per questo il precedente di Renzi non mi fa paura. In ogni caso, io lavorerò per trovare l'accordo in Parlamento con tutta o



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

parte dell'opposizione per non "disturbare" gli italiani. Ma se non riuscirò a raggiungere questo obiettivo e si dovesse ricorrere al referendum, basterà porre due domande molto semplici. La prima: vuoi decidere tu chi debba governare? La seconda: vuoi che quel qualcuno che hai scelto per governare abbia cinque anni per farlo?

Mi paiono due domande di buon senso, e gli italiani hanno molto più buon senso di quanto la politica spesso riconosca loro».

Restiamo in tema di riforme ma cambiamo argomento: autonomia regionale.

«La sinistra ci accusa di voler spaccare la nazione. Anche questo, ovviamente, non è vero. Figurati se un partito come il mio, Fratelli d'Italia, che ha fatto dell'unità nazionale la sua bandiera, tanto da essere ironicamente tacciato di essere un movimento neorisorgimentale, potrebbe mai porsi l'obiettivo di dividere l'Italia. Ti sembra che potrei intestarmi, io che ho messo l'inno di Mameli nel nome del partito, qualcosa che contraddica la mia stessa ragione sociale? Non scherziamo, l'unità nazionale non è in discussione, ma questo non vuol dire che tutte le regioni d'Italia abbiano gli stessi problemi, le stesse necessità e le stesse ambizioni. Semmai è l'inverso: soffocare aspirazioni legittime, e la motivazione per dare di più e fare meglio, può provocare esattamente l'effetto opposto, cioè dare fiato in modo scomposto a istanze pericolosamente separatiste. Del resto i cittadini di Lombardia e Veneto attendono una risposta dal 2017, da quando cioè approvarono a larghissima maggioranza un referendum che chiedeva più autonomia. Così come aspetta riscontro la stessa volontà manifestata in questa direzione, in questi anni, e sotto altre forme, da altre regioni come l'Emilia-Romagna, il Piemonte, la Liguria, la Toscana, l'Umbria, le Marche e la Campania. Pensiamo davvero che continuare a fare finta di niente sia la cosa più produttiva, anche per l'attaccamento alla nazione dei cittadini di quelle regioni? Lo Stato deve essere percepito come un valore, non come una gabbia. Per questo sono convinta che una risposta vada data. Per questo lo abbiamo scritto nel programma e tra i suoi primi atti il Governo ha approvato il disegno di legge quadro sull'autonomia per sbloccare l'iter e stabilire le "regole del gioco". Saremo c

oerenti con il mandato ricevuto dagli italiani». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Avvertimenti alla Meloni

Gli "europizzini" di Gentiloni e le folli battaglie di Bruxelles pagate al prezzo di posti di lavoro

DANIELE CAPEZZONE Anche Paolo Gentiloni, proprio come il postino del romanzo di James M. Cain, bussa sempre due volte.

Forse non pago di aver causato la polemica dei giorni scorsi sul caso Ita-Lufthansa, ieri, in occasione della presentazione delle previsioni economiche della Commissione, quando è stato interpellato sulle parole che il giorno prima gli aveva indirizzato Giorgia Meloni, ha finto di spegnere il fuoco, mentre in realtà ha versato altra benzina: «Questa è una domanda sull'Italia che mi è stata indirettamente rivolta spesso in questi giorni, perfino in India. Io dico soltanto che non voglio partecipare a polemiche che penso che danneggino l'Italia».

Non occorre particolare malizia per decodificare la conclusione velenosa: dunque sarebbe stata la Meloni a polemizzare, e per sovrammercato - questa la tesi dell'esponente Pd - tutto ciò danneggerebbe l'Italia. Quindi il fatto che un primo ministro in carica difenda a viso aperto gli interessi del suo Paese e chieda conto in modo pubblico e trasparente a Bruxelles di un oggettivo stallo su un dossier significativo sarebbe nientemeno che un «danno».

Siamo alle soglie dell'avvertimento politico, per non dire del pizzino: come dire, non polemizzate o altrimenti rischiate di farvi male. UNA SFIDA SPIACEVOLE Il che, detto da chi dovrà esaminare la legge di bilancio che sarà varata dal governo Meloni nelle prossime settimane, e soprattutto dal papà della contestatissima bozza di riforma del Patto di stabilità (svantaggiosissima per l'Italia), sa di

sfida. Una sfida sgradevole per molte ragioni: perché Gentiloni è un esponente del Pd e non dovrebbe mai nemmeno dare l'impressione di usare le sue funzioni in Ue come strumento per imbrigliare un governo nazionale di segno politico opposto; perché la Commissione di Bruxelles è ormai giunta ai suoi ultimi mesi di vita, e quindi dovrebbe avvertire l'esigenza di non compiere in articulo mortis scelte divisive; e infine - dettaglio da non trascurare - perché Gentiloni è un ita

liano. Per carità: non gli si chiede di fare il tifo per il suo Paese (come invece fanno da sempre in Ue i rappresentanti delle altre nazioni), ma quanto meno di non orchestrare campagne politiche o

stili. Tra l'altro, Gentiloni appartiene alla schiera dei primi ministri italiani del passato che, rispetto all'ex Alitalia, non sono certo in condizioni di dare lezioni ai loro succe

ssori. Anzi, durante il suo transito a Palazzo Chigi, il guaio è stato perfino aggravato: con lui premier, è scattato un commissariamento, così come una serie di prestiti-ponte, e una grana a quel punto ancora peggiorata è stata scaricata sul tavolo dei governi arrivati

dopo. Per tutte queste ragioni, Gentiloni farebbe meglio a usare un linguaggio maggiormente rispettoso



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

e sorvegliato. A meno di non volersi sempre più esplicitamente connotare - come già i media di supporto al Pd mettono chiaramente nero su bianco - alla stregua di oppositore politico e contraltare del governo Meloni. Si tratterebbe di una sgrammaticatura gravissima, di un comportamento sgradevole e irricevibile. AL FUOCO, AL FUOCO! Semmai, anziché fare sgambetti a un esecutivo che non gli piace, Gentiloni dovrebbe opportunamente rileggere alcuni passaggi letteralmente surreali delle previsioni economiche rese note ieri dal suo ufficio: «Pesano sulle prospettive i crescenti rischi climatici, mostrati dalle condizioni meteo estreme con incendi e inondazioni senza precedenti durante l'es

tate». Ah sì? Quindi la frenata dell'economia Ue non sarebbe stata determinata in primo luogo dai problemi dell'economia tedesca (con ovvi riverberi, in un sistema altamente interconnesso, sulla performance di molti altri paesi, Italia in testa) ma - dobbiamo presumere - forse da qualche pir

omane. Anche qui fa capolino il solito vizio: buttarla in politica. Poiché notoriamente la Commissione (a partire dall'ex commissario Frans Timmermans, che ora si candida in Olanda) è portatrice di un'agenda eco-integralista, allora si cerca di costruire una narrazione che renda urgente e indifferibile la svolta

green. Ma come spesso capita in questi casi, la sinistra, per inseguire le sue ossessioni, costruisce più povertà e più declino per tutti. Quell'agenda ecofondamentalista, infatti, colpisce la casa e i proprietari immobiliari, il comparto automotive, settori chiave come l'agricoltura e la pesca, e il complesso delle imprese manifatturiere attraverso la follia del cambio di regole sugli imballaggi. Risultato probabile, se quell'agenda sarà sciaguratamente realizzata? Deprezzamento del valore degli immobili, molte imprese costrette alla chiusura, posti di lavoro a rischio, altre aziende con costi che inevitabilmente si impenneranno. Questa è l'anticamera della stagnazione o addirittura della recessione: altro che dare la colpa al clima o agli in

cendi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ancora violenza nel Napoletano

A Caivano la Camorra lancia la sfida allo Stato

I clan reagiscono al maxi-blitz della polizia sparando con armi da guerra contro i palazzi. E la sinistra replica criticando l'operazione delle forze dell'ordine

FRANCESCO STORAGE

Non andate a messa da quel prete. Non salutate quelle "guardie". Se dovete lavorare, vi diciamo noi dove. E a scuola mandate i figli solo da chi non è contro di noi. Quella ventina di proiettili sparati l'altra notte per la "Stesa" a Caivano- la spregiudicata cerimonia con cui la camorra rivendica il dominio sul territorio- e poi bissati con meno fragore ieri mattina, testimoniano una sola cosa: lo Stato c'è ma le cosche non lo vogliono tra i piedi. Per questo hanno bisogno di incutere terrore nella popolazione.

«Escono come i topi», ha tuonato con coraggio padre Patriciello. I capi criminali provano fastidio perché dopo la presenza della Meloni a Caivano, hanno capito che nessuno può permettersi il fallimento dell'azione per sconfiggere l'antiStato. E la stesa è un boomerang. Perché c'è una immediata risposta da parte delle autorità di polizia. Il Viminale non sta fermo e dispone un immediato incremento di uomini. Se prima degli spari dell'altra sera, da quelle parti c'erano 166 unità tra carabinieri e polizia, ora ce ne sono 207.

OMERTÀ I presidi delle forze dell'ordine già contavano una importante presenza ma lì sono tante criticità da fronteggiare peraltro anche in un clima di omertà: tra Caivano, Frattamaggiore e Grumo Nevano i carabinieri hanno ben 103 uomini che aumenteranno del 20% arrivando a circa 123. Nel commissariato di Afragola, invece, fino a ieri c'erano 63 agenti. Diventeranno 84: il ministero dell'Interno ha già disposto l'invio di altri 21 poliziotti. L'obiettivo è avere a disposizione un presidio h24 in quella fetta di territorio dove la camorra ha messo in piedi la piazza di spaccio più grande d'Italia.

Che va ripulita dalla delinquenza che vende morte ai disperati. E per questo reagiscono, le bande. Così racconta proprio don Maurizio Patriciello le loro azioni: «Ci sono persone mascherate che arrivano in moto ad alta velocità con i kalashnikov sulle spalle e sparano all'impazzata. Il quartiere va nel terrore, basta poco per morire colpito da un proiettile vagante. È pericoloso, qualcosa di inconcepibile. Le forze dell'ordine in questi giorni si stanno facendo in quattro, ma queste persone volano alla velocità della luce, avviene tutto in fretta e poi scappano via. La gente è nuovamente entrata nel terrore, è la terza volta che accade un episodio simile da quando a Caivano è venuto il presidente del consiglio. Io leggo questa cosa come una sfida allo Stato. Come se volessero dire che non hanno paura dello Stato, questa è la chiave di lettura».

Male istituzioni non fuggono di fronte ai prepotenti. Il 18 ottobre, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara sarà di nuovo a Caivano. «Lo Stato non si piega a minacce di alcun tipo», fa sapere, «proseguiremo



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

con sempre maggiore determinazione per dare ai giovani un futuro di crescita personale, di maggiori opportunità lavorative e di libertà da ogni condizionamento delinquenziale». Poi, c'è persino la polemica politica, che francamente appare abbastanza disgustosa. Si parla di camorra e non di cittadini un po' maneschi.

A Caivano c'è delinquenza vera ed è difficile convincere le cosche con le buone maniere.

I SOLITI COMPAGNI Eppure, piovono voci stonate dalla sinistra. A distinguersi il solito Sandro Ruotolo. Lo trovate nella trincea di Twitter, oggi X, a sparare le sue prove di esistenza in politica: «Dopo Caivano stesa di camorra anche a Ponticelli, quartiere di Napoli. Bisogna mettere insieme le forze, affrontare la questione minorile, che è la questione. Quando si spara servono le divise ma serve anche occuparsi di povertà educativa, e culturale, di lavoro». Allarga il campo, l'uomo campano della Schlein, pensa di poter impartire lezioni mentre la gente in divisa combatte contro i delinquenti. Fanno prediche a sinistra, perché ai fatti preferiscono le parole.

Ed è un peccato davvero se il **Pd** preferisce la polemica all'unità, a differenza di quanto accadde nella triste stagione del contrasto al terrorismo. Non erano ammesse defezioni. Oggi fanno a gara. Si dà la sensazione di non aver gradito la presenza del governo a Caivano anche da parte della politica e questo è davvero grave. Proprio don Patriciello ha invitato su facebook "tutti coloro che hanno criticato il blitz delle forze dell'ordine a Caivano e l'intervento del governo a vergognarsi". Sicuramente c'è bisogno di scuola, ma contro le armi servono poliziotti e carabinieri. Non bastano pacche sulla spalle, nota la senatrice Ronzulli di Forza Italia e non ha torto. «Gli interventi repressivi sono giusti». Per rialzare la testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il prete anti-camorra

E il don bacchetta Saviano e il Pd

Il parroco Maurizio Patriciello: «Chi ha criticato l'intervento dell'esecutivo si vergogni»

ALBERTO BUSACCA

Ancora paura, a Caivano. Un'altra notte col rumore delle pallottole che rovina il sonno. Un'altra "stesa", l'ennesima. Che fa arrabbiare e reagire, una volta di più, il parroco don Maurizio Patriciello. Ce l'ha con i delinquenti, don Patriciello. Ma non soltanto con loro. Già, perché lui, in un post pubblicato su Facebook, se l'è presa pure con quelli che hanno criticato l'intervento dello Stato in queste zone troppo spesso dimenticate. E a tanti, a sinistra, saranno fischiate le orecchie...

«La domenica», ha scritto il parroco, «volge a termine. Manca poco più di un'ora alla mezzanotte. Perla gente della mia parrocchia non c'è pace. In sella alle loro moto, sono arrivati ancora una volta. Volti coperti. Armi pesanti in mano. Sfrecciano per i viali sparando all'impazzata. È il terrore». «Le "stese"», ha aggiunto, «fanno paura. Può morire chiunque. Signore, aiutaci. E voi tutti che avete criticato le forze dell'ordine e l'intervento del governo, vergognatevi».

E, se avete il coraggio, venite voi ad abitare con i vostri figli al "Parco Verde" in Caivano. Forza, fratelli e sorelle onesti del Parco Verde. Coraggio. Il Signore non ci abbandona».

Leggendo le parole di don Patriciello viene subito da pensare a Roberto Saviano, per il quale l'intervento del governo a Caivano era stato solo «un'inutile sceneggiata di propaganda». Così come viene da pensare alle tante critiche rivolte all'esecutivo dal Partito democratico.

«Quando si spara servono le divise», ha detto ad esempio ieri il dem Sandro Ruotolo, «ma serve anche occuparsi di povertà educativa, e culturale, di lavoro». Frasi, queste, a cui indirettamente ha risposto ancora don Patriciello: «Quando hanno sparato con i kalashnikov ci volevano le forze dell'ordine, non il maestro». E poi: «Le polemiche di questi giorni sono state inutili e strumentali. Che le forze dell'ordine da sole non bastino lo sa anche mia nonna, così come tutti sanno che ci vogliono pure scuola, bellezza, sport».

Il parroco di Caivano, però, non vuole entrare nella polemica politica. E ha precisato: «Prima di invitare Giorgia Meloni ho invitato e sono stato ricevuto da Matteo Renzi e da Giuseppe Conte. A me i colori non interessano. Io ho invitato il presidente del Consiglio, punto».

Tutte le altre cose sono pretestuose».

Una sferzata alla sinistra è arrivata invece da Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera: «E voi che avete criticato l'intervento del governo e delle forze dell'ordine, vergognatevi».

Basterebbero queste inequivocabili parole scritte da don Patriciello per stendere un velo pietoso su una sinistra cialtrona che ha aperto uno scontro politico anche sulla formulazione del dl Caivano voluto



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

dal governo Meloni, criticando e ritenendo inutile l'operazione di polizia di qualche giorno fa. Ma si sa, la sinistra, soprattutto quella di oggi, non conosce vergogna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gentiloni spinge per un patto figlio del rigore Ma è un inchino alla nomenklatura La Commissione Ue accusa la Bce: «Il rialzo dei tassi ha impoverito i salari e tagliato il credito»

L'austerità fine a se stessa ha minato il principio della solidarietà dell'Unione e l'ha resa impopolare Le previsioni d'estate di Bruxelles tagliano la crescita dell'Eurozona e dell'Italia Nel mirino Lagarde & C.

GIAN MARIA DE FRANCESCO, AUGUSTO MINZOLINI

Matteo Salvini ha descritto Paolo Gentiloni come «anti-italiano», non è detto che sia, però, la definizione più appropriata. Perché non dire, ad esempio, che è anti-europeo come molti dei suoi colleghi che vogliono una riforma del patto di stabilità stretta parente del vecchio patto, cioè ispirata alla logica dei numeri e dei parametri rigidi?

Non è scritto da nessuna parte, infatti, che il rigorismo sia sinonimo di «europeismo».

Anzi, semmai è il contrario.

L'idea che il rigore sia una filosofia europeista è un portato dell'egemonia culturale tedesca o dei cosiddetti paesi «frugali» nei Palazzi di Bruxelles.

Mentre la logica dello «sviluppo», degli «investimenti» è stata ridotta a dottrina dei paesi cicala o, peggio, dei «sovranisti».

Si tratta di una clamorosa menata perché il «rigore» fine a se stesso ha creato non pochi problemi all'Europa e ha minato quel principio di solidarietà che è alla base dell'Unione. Nel 2011 la crisi finanziaria in Europa si è avvitata fino a quando non si è passati dal rigore tedesco al «whatever it takes» di Draghi. Come pure il Covid ci avrebbe ridotti alla fame se l'Europa, tutta, non avesse optato per il NextGenerationEu, un vero inno all'europeismo. E ancora la politica del rialzo dei tassi della Lagarde come antidoto dell'inflazione, ha tagliato le ali all'economia tedesca.

Le verità è che la linea del «rigore» fine a se stesso, espressione di alcuni Stati, è quella che ha reso impopolare l'idea di Europa in molti paesi.

Per cui se Paolo Gentiloni snocciola i dati sicuramente non incoraggianti dell'attuale congiuntura europea e resta afono sulle due strade che si possono intraprendere per rilanciare l'Europa, «rigore» o «sviluppo»; se non batte ciglio sulla politica dei tassi della Bce e su un nuovo patto di stabilità ispirato alle logiche di quello passato, non fa male all'Italia, ma fa male all'Europa. E lo dimostra la distanza siderale che corre tra il progetto della Commissione europea e la proposta di Mario Draghi che, invece, di guardare alle logiche asfittiche del vecchio patto, guarda a un'orizzonte futuro, a un'Europa federale che su alcuni temi come la Green economy e la Difesa suggerisce politiche comuni, sganciandole dai bilanci dei singoli Stati.

E allora è più «europeista» Gentiloni o Draghi? La sostanza è che l'europeismo di Draghi si fonde con l'interesse nazionale, il silenzio di Gentiloni è, invece, un inchino non agli ideali europei ma alla



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

nomenclatura di Bruxelles.

Un atteggiamento quello del nostro commissario europeo che provoca l'ennesimo «testacoda» nella retorica della Schlein che da una parte difende Gentiloni dalle critiche della Meloni, di Salvini e di Tajani e, dall'altra, critica l'austerità di Bruxelles. A meno che, nella sua singolare coerenza, la leader del Pd sia «rigorista» in Europa per mettere in difficoltà il governo italiano, mentre in Italia si trasformi in una convinta seguace delle politiche di sviluppo per andare a braccetto con grillini e sindacato. In fondo l'immaginario della Schlein può mettere insieme tutto e il suo contrario anche perché basta fare un salto alla Camera o al Senato per scoprire che i laboratori della sinistra radicale coltivano un sogno segreto: nelle loro menti il combinato disposto tra la fase negativa della nostra economia, l'irritazione delle banche e degli investitori stranieri per le tasse agli extra-profitti, il boom degli sbarchi, la piazza aizzata da grillini e Landini potrebbe creare le condizioni per la spallata al governo.

Manca solo il detonatore mediatico-giudiziario. Un'idea stravagante visti i numeri in Parlamento, ma in fondo a Schlein e compagni non costa nulla sperare.

Il commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, ieri è stato "costretto" al patriottismo. Non di stampo italiano sebbene il governo non abbia risparmiato critiche al suo operato («Ci tengo al mio Paese e non voglio alimentare queste polemiche»), ma tutto europeo e con un obiettivo ben preciso: la Bce e la sua politica monetaria che sta ripiombando l'intera Eurozona nella recessione. Le previsioni d'estate, infatti, sono state riviste al ribasso rispetto a metà maggio. Le stime di crescita del Pil dell'area euro per il 2023 sono passate da +1,1% a +0,8%, quelle del 2024 da +1,6% a +1,3%. L'inflazione si riduce un po' quest'anno (5,6% da 5,8%) però sarà un po' più alta di quanto previsto per l'anno prossimo (2,9% da 2,8%). Male l'Italia che ha visto un taglio da +1,2% a +0,9% per l'anno in corso e da +1,1% a +0,8% il prossimo. Crescita asfittica testimoniata anche dalla battuta d'arresto della produzione industriale a luglio (-2,1%) che amplifica gli interrogativi sul prosieguo dell'anno. Per la Germania quest'anno sarà recessione vera (da +0,2% a -0,4%). Solo la Francia va un po' meglio del previsto (da +0,7% a +1% nel 2023), ma non si sottrarrà

al rallentamento atteso relativamente al 2024 (da +1,4% a +1,2%). Nonostante i numeri, a Bruxelles gli economisti non sono eccessivamente preoccupati perché «l'economia Ue continua a mostrare di essere resiliente di fronte ai formidabili choc degli ultimi anni». Tuttavia la perdita di slancio nella prima metà dell'anno accusa la mancanza «di un solido motore di crescita sia sul versante esterno che sul versante consumatori». Inoltre, la recessione tedesca produce effetti negativi sulle altre economie, Italia in primis. «Sebbene l'aumento dei tassi ufficiali attesi dalla primavera sia stato moderato», si legge sull'outlook, vi sono «prove crescenti del

suo impatto sui costi di finanziamento e sui volumi del credito». Insomma, la battaglia all'inflazione,

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

peraltro vinta solo parzialmente, ha già fatto una prima vittima: la crescita. E questo Gentiloni non ha mancato di sottolinearlo con i suoi modi felpati. «C'è una strada stretta da seguire per la politica di bilancio, perché la sfida è continuare a sostenere gli investimenti, anche con le risorse comuni del Recovery o quelle nazionali, ma allo stesso tempo senza andare a minare la politica monetaria», ha evidenziato. Quella sui tassi «sarà una decisione che prenderà la Bce: noi oggi presentiamo delle previsioni, non delle raccomandazioni per la Bce», ha concluso lanciando, di fatto, un monito alla presidente Lagarde a levare il piede dall'acceleratore, ricordando non a caso che «sulla base della proiezione dei tassi di interesse a breve termine nell'Unione europea siamo in ogni caso molto vicini al picco dei tassi di interesse». Gentiloni ha infatti rimarcato che «i salari nominali hanno continuato a crescere, ma a tassi leggermente al di sotto dell'inflazione» e, come risultato, «il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti ha proseguito in calo, ma più moderatamente rispetto ai trimestri precedenti». Per il prossimo anno, tuttavia, è previsto un aumento dei salari reali, dato che l'inflazione dovrebbe calare e le retribuzioni «crescere ulteriormente». Insomma, l'Europa si è autoinflitta una stagnazione che, tecnicamente, avrebbe potuto evitare vista la resilienza dell'economia nell'affrontare la sequela di shock economici che si sono succeduti. Poi, la fretta sui tassi della Bce ha spento la luce.

I GUAI DELLA SINISTRA

Il piano segreto di Elly Quota salvezza al 20%

La segretaria fa mea culpa (privato) sulla Liguria e chiede ai capicorrente di candidarsi. Le Europee il test

LAURA CESARETTI

Sulla Liguria ho sbagliato tono, lo so, devo stare più attenta». Il giorno dopo il comizio di chiusura alla Festa dell'Unità, Elly Schlein fa una prima cauta autocritica. Non certo pubblica: a quattr'occhi, con pochi dirigenti di cui si fida. Ma è chiaro che stavolta la segretaria sa di aver fatto un passo falso, riaccendendo i mille fuochi delle fronde interne.

Non a caso, in quel di Ravenna, ha vestito i panni per lei insoliti del pompiere, lanciando captatio benevolentiae ai quattro angoli del partito, mandando in fretta a mente citazioni di nobili democristiani (da Moro a Mattarella) da ripetere dal palco, sia pur condite dagli immancabili richiami al solito Berlinguer e alla più recentemente scomparsa Michela Murgia. E evitando di sfiorare i temi più controversi, che han fatto crescere in queste settimane i malesseri interni: dalla guerra (limitandosi a ribadire il sostegno pieno all'Ucraina) alle spese per la difesa agli improbabili referendum anti-Jobs act di cui favoleggia Maurizio Landini. Se mai, Schlein cerca di strappare il monopolio della piazza al capo Cgil e a Giuseppe Conte, fregandoli sul tempo e annunciando una «grande manifestazione» in difesa della spesa sanitaria, in concorrenza con quella di Landini contro la Finanziaria.

Elly vuol spegnere in fretta le tensioni suscitate dalla sua sprezzante replica di sapore togliattian-staliniano («Avevano sbagliato indirizzo prima») alla fuoriuscita di 30 dirigenti liguri che denunciano il ripiegamento verso la sinistra radical-movimentista del suo Pd: non può permettersi, di qui alle elezioni europee del 2024, di dar spago alla fronda interna e di offrire ragioni a ulteriori, temuti strappi.

Lì la leader dem si gioca tutto il suo futuro: sa bene che se non riuscirà a superare il 22,7% portato a casa nel 2019 da Nicola Zingaretti, la sua leadership inizierà a traballare. E che sotto la soglia psicologica del 20% (cui per ora i sondaggi inchiodano il Pd) la sua segreteria rischia di saltare per aria. I segnali già spuntano: dallo stesso Zingaretti che confida «con questa non arriviamo al 17%» al presidente del Pd Stefano Bonaccini che avverte: «Dobbiamo irrobustirci, ben oltre il 20%». Mentre Graziano Delrio ammonisce: «Nel Pd c'è disagio, Elly si faccia aiutare».

In soccorso arriva il sindaco di Firenze Nardella (pronto al salto per Bruxelles) che celebra «la strada tracciata da Elly per il Pd». Ma al Nazareno registrano con qualche preoccupazione il fatto che lo stesso Bonaccini stia sottraendosi alla richiesta di candidarsi alle Europee: «Non voglio abbandonare l'Emilia, dopo l'alluvione c'è moltissimo da fare», ha fatto sapere. Un bel problema per Schlein, che vuol osteggiare il terzo mandato dei governatori per bloccare il campano De Luca, ma difficilmente può dir di no al presidente Pd. Che, per inciso, diventerebbe automaticamente il reggente del Pd



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

se la segretaria fosse costretta alle dimissioni.

Per «responsabilizzare» i big in vista delle Europee, Schlein ha spiegato ai suoi che «a ogni capocorrente che chiede di aver voce in capitolo sul partito chiederò: fammi vedere quanti voti hai, poi discutiamo». In pratica agli Andrea Orlando (nel Nordovest) e ai Dario Franceschini (nel Centro), ai Bonaccini e agli Zingaretti, la segretaria intima di candidarsi: i conti si faranno dopo, sulle preferenze. Una sorta di roulette russa, che inizia a seminare il panico. «Elly è ossessionata dalle Europee - fa notare un dirigente ma prima ci sarà il voto in 4 regioni (Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Piemonte). Se incassiamo 4 sconfitte, il 22% non la salva».

Guerra, tassi e clima: Bruxelles taglia le stime del Pil europeo e italiano

Previsioni. Nel 2023 Germania in recessione: -0,4%. Italia a +0,9% (dall'1,2%) L'Eurozona frena allo 0,8% (dall'1,1%), 1,3% nel 2024. L'inflazione scende al 5,6%

Beda Romano

BRUXELLES La Commissione europea ha preso atto del rallentamento economico degli ultimi mesi, rivedendo al ribasso le sue previsioni di crescita. Nessuno è immune dalla frenata, né l'Italia né soprattutto la Germania dove l'esecutivo comunitario si aspetta quest'anno una contrazione dell'economia. L'inflazione è in calo, ma solo graduale. Oltre che dalle conseguenze della guerra in Ucraina, Bruxelles è preoccupata anche dai rischi economici derivanti dal riscaldamento climatico.

«La guerra russa di aggressione contro l'Ucraina e le più ampie tensioni geopolitiche continuano a essere una fonte di incertezza - ha detto Paolo Gentiloni, commissario agli affari economici -. L'inasprimento monetario potrebbe avere effetti negativi sull'attività economica più forti del previsto, ma potrebbe anche provocare un calo più rapido dell'inflazione () Infine, i rischi climatici, illustrati dalle condizioni meteorologiche estreme in estate, pesano sulle prospettive economiche».

Il rischio climatico «va preso molto seriamente» ha aggiunto l'ex presidente del Consiglio italiano. L'estate è stata segnata da incendi e inondazioni in Grecia; calura in Italia, Francia e Spagna; alluvioni in Slovenia. Le stesse inondazioni che colpirono l'Emilia-Romagna in primavera provocarono una frenata della **congiuntura**. I danni economici, notarono all'epoca alcuni imprenditori, sarebbero stati maggiori se la natura avesse colpito con altrettanta violenza la parte più industrializzata della regione.

Più in generale, «gli ultimi indicatori - nota l'esecutivo comunitario - segnalano un rallentamento dell'attività economica nell'estate e nei mesi a venire, con una continua debolezza nell'industria e un affievolimento dello slancio nel settore dei servizi, nonostante una brillante stagione turistica in molte regioni d'Europa». Nel contempo, la frenata dell'economia globale, in particolare in Cina, sta pesando sul commercio internazionale e avendo un impatto sulla **congiuntura** europea.

Secondo le ultime previsioni della Commissione europea pubblicate ieri, il prodotto interno lordo della zona euro è previsto in crescita dello 0,8% nel 2023 (la stima precedente era dell'1,1%). Nel 2024, l'economia dovrebbe crescere dell'1,3% (rispetto al precedente 1,6%). Grazie anche alla politica monetaria restrittiva della Banca centrale europea, l'inflazione dei prezzi al consumo diminuirà, attestandosi al 5,6% annuo quest'anno e al 2,9% annuo l'anno prossimo.

Il caso tedesco è quello più eclatante. In Germania, la Commissione prevede una recessione nel 2023 a livello annuo dello 0,4% (le stime di maggio prevedevano una espansione dello 0,2%). La competitività dell'economia tedesca è attualmente minata da elevati prezzi energetici che hanno pesato sia sull'industria



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che su molti servizi. Una ripresa è attesa a cavallo con l'anno prossimo, grazie anche a un aumento dei salari reali, che dovrebbero sostenere i consumi.

Il commissario Gentiloni ha riconosciuto che il Paese sta affrontando difficoltà «strutturali» che saranno risolte solo nel «medio termine». Lo sguardo corre alla transizione energetica e all'uscita dal gas russo così come alle crescenti difficoltà nel fare affari con la Cina. Tuttavia, «è un'economia forte che ha gli strumenti per riprendersi», ha aggiunto, respingendo l'espressione di «malato d'Europa» apparsa di recente su diversi giornali tedeschi. Sul fronte italiano, la revisione delle stime di crescita giunge mentre il governo Meloni sta mettendo a punto una difficile Finanziaria: dall'1,2 allo 0,9% nel 2023, e dall'1,1 allo 0,8% nel 2024. La fine dei «temporanei e straordinari incentivi» in campo edile, «che tanto sostennero l'attività negli ultimi due anni», stanno contribuendo al calo della domanda interna. Sul versante dell'inflazione, i prezzi al consumo in Italia dovrebbero salire in media annua del 5,9 e del 2,9%, rispettivamente.

Sempre sul versante italiano, la Commissione europea fa notare nel suo rapporto trimestrale sulla situazione economica a livello continentale che l'aumento dei prezzi al consumo si travaserà solo parzialmente e comunque con ritardo sul costo del lavoro. Ciò è dovuto alla lunga durata degli accordi salariali così come al fatto che gli stipendi contrattualizzati sono indicizzati a una misura nazionale di inflazione che esclude il prezzo dell'energia importata. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Luglio in rosso per l'industria Auto e farmaci non bastano

Nel mese -0,7%, -2,1% annuo Urso: «Segnali di allarme, in una certa misura attesi»

Luca Orlando

Auto, farmaci, elettronica.

L'elenco dei settori in crescita termina già qui, certificando anche a luglio la debolezza della nostra manifattura. Produzione industriale che cede lo 0,7% rispetto a giugno e oltre due punti nel confronto annuo, dati non episodici che confermano il passivo 2023, ora a -2,6% nel bilancio dei primi sette mesi.

Segnali di allarme in parte attesi, commenta il ministro per le **Imprese** ed il Made in Italy Adolfo Urso, all'interno di un quadro Istat che vede cali diffusi tra più settori, con le riduzioni maggiori per alimentari, chimica, carta e legno, comparto quest'ultimo in coda alla classifica, giù di quasi 14 punti. Situazione - commenta il presidente di Federlegno-Arredo Claudio Feltrin - che si innesta su una frenata degli investimenti delle **imprese** generata dall'aumento dei tassi e dal calo degli affidamenti bancari.

Quadro che fa presagire per il settore una chiusura 2023 in rosso. Momento di riflessione, quello della produzione, legato a debolezze diffuse sia dal lato della domanda internazionale che di quella interna, con i dati del secondo trimestre sul Pil italiano a confermare una

discesa sia degli investimenti che dei consumi, con un valore aggiunto negativo per agricoltura, industria e terziario. Scorrendo i dati Istat delle vendite al dettaglio si vede inoltre come la tenuta dei valori sia legata alle ricadute inflattive sui listini mentre dal lato dei volumi le indicazioni sono ben diverse: i consumi alimentari, ad esempio, sono in discesa tendenziale continua nelle quantità da 19 periodi mentre l'indice destagionalizzato è sei punti al di sotto del lontano 2015.

Segnali di rallentamento peraltro visibili anche altrove, a cominciare dalla Germania, che nei dati di luglio sull'industria evidenzia di non aver invertito affatto la rotta dopo due trimestri deboli. Con una produzione in discesa dello 0,8% nel mese e di oltre due punti su base annua. Ma soprattutto con ordini in caduta libera a doppia cifra e un pesante -24% nella zona euro.

La minore tonicità delle economie europee e più in generale di quella globale determinano per la nostra industria un minore traino dal lato dell'export nel primo semestre. Progresso medio del 4,1%, interamente legato all'effetto-prezzi, con volumi che invece sono in calo e un freno deciso dalla Germania, i cui acquisti sono in calo di un punto. Tra gli ostacoli alla produzione è interessante notare come il primato sia ormai stabilmente passato alla voce "insufficienza della domanda", dopo che per un paio d'anni le preoccupazioni maggiori si erano concentrate sulla supply chain e la carenza di forniture: ora, dunque, il nodo non è tanto produrre ma avere un mercato adeguato per farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Pnrr: via libera alla terza rata, martedì sotto esame la quarta

Recovery. Ok del comitato economico finanziario, accredito entro i primi di ottobre. Il 19 decisione del Consiglio Ue sulla richiesta di modifiche dei target di giugno. Nuovo pressing sul Mes

Gianni Trovati

ROMA Come da attese, ieri il comitato economico finanziario Ue ha dato il via libera alla terza rata del Pnrr italiano, i 19 miliardi ridotti a 18,5 collegati ai 55 obiettivi tagliati a 54 del secondo semestre dello scorso anno. Ora la strada verso l'accredito non solleva più incognite nemmeno dal punto di vista formale; perché dopo la ratifica nel prossimo Ecofin si apriranno le porte al bonifico, atteso dal Governo italiano entro la prima settimana di ottobre. «Un altro passo in avanti importante», commenta il **ministro** per il Pnrr Raffaele Fitto prendendo atto «con soddisfazione» dell'ok arrivato dai tecnici comunitari.

Le polemiche che in questi giorni si infittiscono sull'asse Roma-Bruxelles, insomma, non modificano la tabella di marcia del Pnrr italiano che in Europa si è riattivata dopo la lunga fase della rinegoziazione degli obiettivi, e non poteva essere diversamente. Lo stesso dovrebbe accadere per la quarta rata, i 16 miliardi saliti a 16,5 dopo lo slittamento dell'obiettivo sugli alloggi universitari che ha allungato da 27 a 28 la lista di target e milestones del primo semestre 2023. Di questi, 11 sono finiti al centro della proposta di rimodulazione trasmessa a Bruxelles il 7 agosto scorso, e di conseguenza il dossier è arrivato sul tavolo del consiglio Ue chiamato ad approvare la proposta di decisione esecutiva necessaria a prendere atto delle modifiche chieste dall'Italia. Il tema è nell'ordine del giorno della riunione del 19 settembre, martedì prossimo, e dal giorno successivo il Governo si è detto pronto a inviare anche la richiesta formale per il pagamento della quarta rata.

La complessa architettura procedurale che si snoda lungo i meccanismi congegnati dal regolamento europeo non deve far perdere di vista la questione sostanziale per i conti pubblici italiani connessa al calendario degli accrediti comunitari. Il punto chiave è l'arrivo entro l'anno anche della quarta rata, cruciale per non stressare ulteriormente un programma di emissioni dei titoli di Stato che finora è riuscito a mantenersi nella parte alta della forchetta pianificata alla fine dell'anno scorso, ma che comunque conta anche sui 16,5 miliardi della tranche numero quattro per completare l'opera. In questo caso, è vero, a differenza di quanto previsto nelle altre rate la quota di sussidi è molto minoritaria (poco più del 10%). Ma anche i prestiti, se non arrivano nei tempi, vanno tendenzialmente sostituiti da emissioni di titoli di Stato domestici.

In ogni caso le incognite intorno al Piano italiano si infittiscono sul medio e lungo termine, mentre il cielo dei rapporti fra l'Italia e la Ue si fa sempre più nebuloso. A oscurarlo è tornata ieri puntuale, come a ogni vigilia di Ecofin, la questione della (finora) mancata ratifica del Mes. La Ue si attende



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il «sì» del Parlamento italiano «quanto prima», ha ribadito un alto funzionario comunitario prospettando nuovi chiarimenti dal **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti all'Eurogruppo in programma nel fine settimana e smentendo perché «Senza base giuridica» l'idea di un'uscita dell'Italia dal Meccanismo europeo di stabilità. La presa di posizione è di prammatica ma intanto il tempo scorre. E l'opposizione torna a farsi sentire con Piero De Luca (capogruppo Pd in commissione Politiche Ue alla Camera) che chiede alla maggioranza di «ricalendarizzare immediatamente» il Ddl di ratifica sospeso prima dell'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Federazione Moda Italia

Saldi estivi, bilancio positivo per quasi due commercianti su tre

E.N.

Un leggero calo. Questo il bilancio in linea con le previsioni dei saldi estivi. Luglio vede un -2,5% delle vendite mentre ad agosto il -1,7%. È quanto emerge dal sondaggio sulle **imprese** associate a Federazione Moda Italia-Confcommercio che evidenzia come il 58% dei negozi abbia registrato un trend stabile o positivo mentre i restanti una flessione. Un ruolo chiave nel sostenere gli acquisti l'hanno avuto i turisti. «L'importante presenza di turisti stranieri nelle città metropolitane e d'arte oltre che nelle località turistiche ha sicuramente aiutato lo shopping di qualità, lasciando una situazione a macchia di leopardo nel resto d'Italia - spiega Giulio Felloni, presidente Federazione Moda Italia». Gli amanti extra Ue dello shopping made in Italy sono stati americani, arabi, inglesi con un ritorno limitato dei cinesi. Tra i nodi del settore ci sono il trasferimento ai clienti degli aumenti di listino che «fino ad oggi non sono stati tutti scaricati sui consumatori» dice Felloni oltre alla richiesta di una misura per ridurre il costo delle locazioni commerciali e l'Iva agevolata sui prodotti di moda Made in Italy e un bonus moda per l'acquisto di prodotti ecosostenibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Federlegno, la produzione di mobili cala nei sei mesi

Per la filiera rallentano domanda, esportazioni e costi della materia prima

Sa.D.

Crolla del 13,9% la produzione del legno nel primo semestre del 2023, con i fatturati delle aziende del settore che scivolano del 14,9%.

Cala del 5,4% quella dei mobili, con i ricavi del comparto a -0,1% rispetto allo stesso periodo 2022.

Sono le ultime rilevazioni di Istat.

Per il legno, a giugno, rispetto allo stesso mese del 2022, le flessioni toccano il 17% per il fatturato e il 13,9% per la produzione, mentre per i mobili i ricavi registrano -0,8% e la produzione -5,1%.

«Se la consistente flessione del fatturato del legno può essere in parte imputabile al rallentamento della crescita dei costi della materia prima e dell'energia sostenuta invece nel 2022 rispetto al 2021, discorso diverso è il dato sulla produzione dei mobili, indice soprattutto di un rallentamento della domanda e dell'export dei nostri prodotti anche oltre oceano», ha spiegato Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo: «Ovvio che questi due fattori incidano a loro volta anche sul settore legno che comincia a risentire di una riduzione della produzione, una volta esaurite le richieste del 2022, anno con performance al di sopra della norma».

La contrazione è confermata anche dai dati del Monitor elaborati dal Centro Studi FederlegnoArredo su un campione di aziende rappresentative del settore che vale il 18% totale del fatturato (10 miliardi sui 56,5). Nel primo semestre 2023, rispetto allo stesso periodo del 2022, la filiera legno-arredo ha registrato una contrazione del 5,9% con un trend negativo sia per il mercato italiano (-6,8%) che per l'export (-4,5%). Il macrosistema legno è calato del 12,6% (-14% le vendite nazionali e -8,3% l'export), pur con andamenti diversi tra i comparti: dai pannelli in forte contrazione alle coperture, strutture ed edifici in legno invece in crescita. Il macrosistema arredamento - che rappresenta il 62% delle vendite - nei primi sei mesi del 2023 ha chiuso più o meno in linea con il 2022 (-1,1%): l'andamento complessivo è stato determinato in particolare dalle minori esportazioni (-3,3%) che hanno annullato l'effetto positivo del mercato nazionale (+1,3%).

La rilevazione indica una chiusura d'anno negativa per la filiera: -3,3%, con l'export atteso a -2,6% e il mercato nazionale a -3,8%. Per l'arredamento le previsioni parlano di un andamento totale lievemente positivo (+0,2%) grazie alla maggior tenuta del mercato interno (+1,3%) rispetto all'export (-0,7%), mentre per il legno la flessione si stima del 8,5%, senza grandi differenze tra mercato nazionale (-8,6%) ed estero (-8,3%).

«Non sorprende che il 39% delle imprese del legno-arredo stia rallentando gli investimenti data



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

la situazione di incertezza a cui si aggiunge la difficoltà nel reperire risorse finanziarie a costi accessibili, a causa degli aumenti dei tassi di interesse e del calo degli affidamenti bancari alle imprese, che segna il minimo storico da oltre 20 anni», ha commentato Feltrin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lavoro, quarto trimestre con assunzioni in aumento quasi a tutto campo

Secondo l'indagine Meos la previsione netta di occupazione sarà del +19%. A trainare la crescita saranno il settore energetico (+31%) e quello informatico (+29%)

Cristina Casadei

I datori di lavoro italiani, pressoché in tutti i settori, contano di chiudere quest'anno con un aumento delle assunzioni. L'amministratrice delegata di Manpowergroup Italia, Anna Gionfriddo, prevede «un quarto trimestre positivo che porterà ad assumere di più, in un quadro di generale consolidamento dell'economia». L'indagine Meos (Manpowergroup employment outlook survey) che viene condotta a livello globale su 39mila aziende, rileva infatti che ottobre, novembre e dicembre saranno mesi in cui in Italia la previsione netta di occupazione (ottenuta sottraendo il numero di datori di lavoro che prevedono riduzioni dell'organico da quello di chi prevede di assumere) sarà del +19%. Le prospettive sono di miglioramento sia rispetto al terzo trimestre del 2023, con una crescita del 7%, sia rispetto al quarto trimestre del 2022 (sempre +7%).

«È un segnale positivo - interpreta Gionfriddo - dopo che nei sondaggi dei precedenti trimestri dell'anno avevamo registrato un clima di incertezza in alcuni ambiti, con previsioni di calo degli occupati». A trainare la crescita saranno soprattutto alcuni settori, a cominciare da quello energetico che si presenta con il dato migliore, pari al +31%. Una quota non lontana da quello informatico (+29%) e dei trasporti (+25%). Anche il resto dell'economia comunque prevede per l'ultimo trimestre dell'anno prospettive di assunzione a due cifre, partendo dal +17% dell'industria al +12% dei beni di consumo e servizi. Leggermente più bassi i dati di telecomunicazioni (+15%), finanza e immobiliare (+15%), sanità e life sciences (+14%).

Se sono soprattutto le grandi organizzazioni ad assumere, va anche detto che ci sono alcuni territori che crescono più di altri. Il Nord-Ovest è capofila con una percentuale del +24%. Poco dietro si trova il Nord-Est, con il +21%. Buone, comunque, anche le previsioni delle aziende situate nelle regioni centrali e meridionali: +14% le prospettive registrate nel Centro Italia e +13% quelle nel Sud e nelle Isole.

Tutto questo avviene in un contesto caratterizzato da un crescente mismatch. Come ha messo in luce l'ultimo bollettino del sistema informativo Excelsior Unioncamere, in collaborazione con Anpal, la difficoltà di reperimento riguarda il 48% dei profili, con punte del 60,70% per le professioni tecniche e ingegneristiche. Nelle ricerche delle **imprese** si nota un evidente cambiamento nell'approccio, come rileva Gionfriddo che osserva «una nuova cultura del lavoro. Temi come l'aggiornamento professionale, l'equilibrio vita-lavoro, una positiva cultura aziendale sono ritenuti elementi chiave per migliorare la produttività dei dipendenti».



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

In particolare, quando si tratta di migliorare la produttività dell'azienda, il 39% delle aziende ritiene si debba intervenire sullo sviluppo professionale delle persone con attività di formazione e aggiornamento. Per il 35% è utile migliorare l'equilibrio vita-lavoro, mentre il 29% si affida a una cultura lavorativa positiva che comprenda premi di produzione. Sempre il 29% delle organizzazioni sostiene l'importanza di dare obiettivi chiari, mentre il 25% crede nella collaborazione interpersonale tra i dipendenti. Sulle soft skills, il 38% delle aziende dice che, oltre alle competenze tecniche necessarie, ritiene importante che i nuovi assunti dimostrino affidabilità e responsabilità nel portare a termine i propri compiti, il 36% richiede capacità di ragionare e risolvere problemi in autonomia, il 35% attitudine a lavorare in squadra, il 26% curiosità e disponibilità a imparare, il 21% resistenza allo stress e capacità di adattamento.

Quanto al disallineamento di competenze tra domanda e offerta di lavoro, molti datori di lavoro si stanno rassegnando a formare da sé le persone. Il 21% dice infatti che nel corso dell'ultimo anno è stato più disposto, rispetto al passato, ad assumere anche candidati che non avessero tutte le competenze richieste dal ruolo, confidando di poterli formare una volta inseriti.

Per lo stesso motivo il 26% afferma di aver dato più fiducia di prima a candidati con carriere non lineari o che hanno cambiato molti settori lavorativi. Le crescenti possibilità di formazione aziendale hanno portato a rivalutare anche il ruolo dei "senior" già presenti negli organici. Per il 22% dei datori di lavoro il focus per i dipendenti tra i 59 e i 77 anni (i babyboomer) è di dargli ulteriore formazione e aggiornamento professionale, a cui si aggiunge il 21% che si concentra su come convincerli a rimanere ancora in azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Per il sindacato della categoria il guadagno è del 10% con ritardi di 18 mesi nei rimborsi

Libri di scuola costosi? I librai non ci stanno

Con la ripresa delle lezioni ricomincia la polemica per il prezzo dei sussidiari

FILIPPO MERLI

L'inizio dell'anno scolastico coincide con le polemiche per il costo dei libri. Il 2023-2024 non fa eccezione, ma i librai, stavolta, non ci stanno. Antonio Terzi, vicepresidente del sindacato italiano librai e cartolibrari e presidente di Confesercenti Bergamo, ha scritto una lettera aperta sulle polemiche riguardo al prezzo dei sussidiari. E ha rivelato l'effettivo guadagno (scarso) e i ritardi (cronici) nel ricevere i rimborsi dagli enti preposti.

«Librerie e cartolerie, come ogni anno in questo periodo, sono il bersaglio preferito di associazioni dei consumatori e di conseguenza di certa stampa sempre più dedita a copia-incollare più che a verificare», ha scritto Terzi. «Le assurde e ridicole ricostruzioni sull'ammontare della spesa per l'istruzione (eppure l'ultima rilevazione Istat certifica che gli italiani spendono per l'istruzione dei figli lo 0,6%, sì, proprio lo 0,6% del loro budget annuale) si chiudono sempre con i consigli per gli acquisti che invitano gli utenti a rivolgersi altrove. Perché, dicono, nei negozi uno zainetto arriva a costare 1.300 euro e un diario 50 euro».

«Questo paese e i suoi cittadini, oltre che imparare un senso critico e a non lasciare soffiare sul fuoco delle proprie legittime ansie da parte di questi soggetti, dovrebbe tenersi stretti questi esercizi e a non dare per scontata la loro esistenza, sempre più spesso ridotta a tappa-buchismo».

«L'esempio più chiaro», ha proseguito il sindacalista nel testo pubblicato da BergamoNews, «è quello della fornitura dei libri per la scuola primaria. Beni gratuiti per le famiglie ma pagati con soldi del ministero degli Interni dai Comuni di residenza». Conti alla mano, «librai e cartolibrari, a fronte di un guadagno lordo ormai attorno al 10% (per alcuni editori anche meno) comprano i libri pagandoli subito agli editori (a volte indebitandosi), ottenendo poi i rimborsi dai Comuni a ridosso di Natale.

Sei mesi di esposizione finanziaria che per alcuni Comuni possono arrivare a 18».

«Ogni tanto capita che qualche Comune cada in dissesto, per cui i librai i rimborsi non li vedono nemmeno più, con perdite di decine di migliaia di euro a punto vendita e conseguente fallimento. Un rischio tanto elevato per un margine così ridicolo che la Gdo e i venditori online non forniscono questo servizio».

Secondo Terzi, in diverse zone d'Italia, già quest'anno, molte famiglie saranno costrette a percorrere decine di chilometri per trovare una libreria disposta a dare loro i libri gratuiti, dato che parecchi esercizi hanno smesso di vendere i volumi scolastici.

«Alla faccia di chi, senza sapere nulla di come certe operazioni si basino solo sulla concorrenza sleale,



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

non sa far altro che cogliere l'occasione per attaccare una delle pochissime leggi di questo paese che tenta timidamente e in maniera ancora insufficiente di salvaguardare un servizio prezioso, svolto al servizio della collettività e del diritto all'istruzione».

L'Europa taglia le stime La crescita va più piano

Per la Ue +0,8%. Roma frena: +0,9%. Germania giù. Pnrr, sbloccata la terza rata

Fr. Bas.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE BRUXELLES La Commissione europea ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita per quest'anno. «Il lato positivo è che l'Unione ha evitato una recessione», ha commentato il commissario Ue all'Economia Gentiloni presentando ieri le previsioni macroeconomiche d'estate, che quest'anno sono state pubblicate in settembre invece che a luglio. Ma ha anche aggiunto che «l'incertezza rimane eccezionalmente alta» a causa della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e che «l'inasprimento monetario potrebbe portare a effetti negativi sull'attività economica più forti di quanto previsto, ma potrebbe anche provocare un calo più rapido dell'inflazione».

Rallenta anche la nostra economia, però «delle nuove stime economiche sull'Italia non dobbiamo dare una interpretazione particolarmente negativa - ha detto Gentiloni - perché fanno parte di un contesto di rallentamento generale che coinvolge tutti i Paesi». Il commissario ha «fiducia che l'economia italiana, come ha mostrato in tante occasioni, possa reagire in modo positivo».

Guardiamo i numeri. Le previsioni ad interim riguardano solo Pil e inflazione (gli altri indicatori saranno pubblicati nelle stime d'autunno) e questa volta riportano solo le proiezioni per le sei maggiori economie dell'Ue (Germania, Francia, Italia, Spagna, Olanda e Polonia) e per gli aggregati dell'Ue e dell'Eurozona, che però incorporano una valutazione delle prospettive per tutti gli Stati membri. Il Pil Ue aumenterà dello 0,8% nel 2023 (dall'1% previsto nelle stime di primavera) e dell'1,4% nel 2024 (dall'1,7%). Anche la crescita dell'area euro viene rivista al ribasso allo 0,8% nel 2023 (dall'1,1%) e all'1,3% nel 2024 (dall'1,6%). Limate anche le previsioni per il Pil italiano: +0,9% (dall'1,2%) e +0,8% nel 2024 (dall'1,1% di primavera quando era già maglia nera tra i Paesi Ue). Male la Germania, unico Paese dell'Unione quest'anno con crescita negativa: -0,4% (dallo 0,2%) per il 2023 e +1,1% (dall'1,4%) per il prossimo anno. In controtendenza la Spagna, il cui Pil quest'anno salirà del 2,2% (dall'1,9%) e dell'1,9% (dal 2%) il prossimo. Quanto all'inflazione, la Commissione prevede che continui a diminuire: nell'Ue è stimata al 6,5% nel 2023 (rispetto al 6,7% della primavera) e al 3,2% nel 2024 (rispetto al 3,1%). Nell'Eurozona al 5,6% nel 2023 (rispetto al 5,8%). In Italia è prevista quest'anno al 5,9% per scendere il prossimo al 2,9%; in Germania al 6,4% nel 2023 e al 2,8% nel 2024. Giovedì il board della Bce deciderà se alzare ancora i tassi di interesse o meno.

Il rallentamento della Germania ha un effetto domino sugli altri Paesi Ue che hanno un'industria profondamente legata a quella tedesca. Berlino e Roma risentono anche della contrazione **dell'economia** cinese con cui hanno un importante interscambio commerciale. Il commissario Gentiloni ha elencato i vari fattori che nel caso dell'Italia vanno tenuti presente: la difficoltà dell'industria (riguarda in particolare



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

anche la Germania); le difficoltà nei mercati globali; la stretta monetaria che influisce in tutti i Paesi e in particolare in un Paese come l'Italia nel quale dal finanziamento bancario dipende molto degli investimenti; l'eliminazione delle misure di sostegno all'economia.

Le previsioni saranno sul tavolo dell'Eurogruppo di venerdì a Santiago de Compostela. I ministri finanziari si aspettano anche che il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti - ha spiegato un alto funzionario Ue in vista della riunione - aggiorni i colleghi «su che cosa succede in Italia e che cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi mesi» sulla ratifica del trattato che istituisce il nuovo Mes: «Ci aspettiamo una conclusione positiva il prima possibile».

Intanto il Comitato economico finanziario ha dato il via libera al pagamento all'Italia della terza rata del Pnrr da 18,5 miliardi. Mancano ancora alcuni passaggi burocratici e l'aspettativa è che l'assegno arrivi verso la fine di settembre o i primi di ottobre.

"Troppi fronti aperti con la Ue" Palazzo Chigi studia la ritirata

La premier, di ritorno dal G20 in India e dalla tappa in Qatar, pensa a una correzione di rotta nei rapporti con Bruxelles. Giorgetti lavorerà alla mediazione. L'esigenza di Meloni di sottrarsi al gioco di Salvini e al suo muro contro muro con l'Europa

EMANUELE LAURIA

ROMA - La notizia del taglio delle stime sulla crescita raggiunge Giorgia Meloni sul volo di ritorno da Doha.

Accanto alla premier, come sempre nella doppia trasferta in India e Qatar, c'è il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti. Il ragionamento che i due esponenti di governo fanno, dopo il durissimo scontro con l'Europa che ha animato anche il backdoor del G20, è l'esigenza di deporre la armi, non esagerare con gli attacchi. Ricucire, insomma.

Serve una correzione di rotta, dopo una settimana di assalto a Bruxelles che, sulla scia di Salvini, ha visto protagonisti altri ministri e la stessa premier. «Era necessario alzare la voce», si sostiene a Palazzo Chigi, davanti ad alcuni dossier - in ultimo quello sull'accordo fra Ita e Lufthansa - che rimangono bloccati. Ma adesso, in una situazione economica difficile, con le previsioni di aumento del Pil che rallentano vistosamente, e con i morsi dell'inflazione farsi sentire sempre di più, con l'Ue bisogna necessariamente scendere a patti. E tocca farlo al "moderato" Giorgetti,

l'unico peraltro a non aver messo nel mirino pubblicamente Gentiloni. L'unico che, a Delhi, si è soffermato in un colloquio con il commissario. Il governo Meloni è "obbligato" a insistere con forza sulla richiesta di una revisione del patto di stabilità, di un aumento del deficit, per condurre in porto la manovra. «È una questione vitale», commenta un **ministro**.

La presidente del Consiglio sa che questa è una priorità, anche se fa trapelare di non essere sorpresa dal peggioramento dei dati sulla crescita, visto il trend recente e il rallentamento della locomotiva tedesca.

Tenere accesi i fuochi anti-europeisti, in questo periodo, finisce solo per fare un favore un favore a Matteo Salvini (che domenica a Pontida ospiterà Marine Le Pen, non esattamente un'amica delle istituzioni comunitarie) ma rischia di rendere un cattivo servizio al Paese. Allo stesso Salvini Meloni è pronta a ribadire un concetto già notificato a tutti gli alleati: occorre evitare di portare avanti, nella manovra, richieste di mero appeal elettorale. Accantonare subito, ad esempio, qualsiasi velleità leghista di rilanciare una riforma delle pensioni imperniata su quota 41, seppure con assegno ridotto. Non ci sono soldi, fine della trattativa.

Ora, è vero che rivendicare in modo ruvido il peso dell'Italia, serve anche al delicato negoziato sulla presidenza della Bei, per la quale Meloni prova a sostenere l'ex **ministro** Daniele Franco. Ma adesso



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

è il momento di inviare segnali distensivi. Anche su Gentiloni. Non a caso ieri la premier non ha controreplicato in alcun modo, neppure informalmente, al commissario, che ha fatto sapere che le polemiche innescate dal governo Meloni «danneggiano l'Italia». Però ha apprezzato la volontà espressa da Gentiloni di continuare a collaborare su vari fronti, inclusa la trattativa per il via libera all'intesa su Ita. Spiega un altro esponente dell'esecutivo: «L'irritazione di questi giorni? Credo che Gentiloni potesse anche aspettarsela, visto che un uomo delle istituzioni come lui è andato a una festa dell'Unità a criticare il governo. Ma ora si guarda avanti». Con la Germania, d'altra parte, i buoni rapporti sono stati confermati nella conversazione fra Meloni e Scholz dopo l'omaggio, domenica, al memoriale Gandhi. Mentre non è passato inosservato il fatto che, sul caso Ustica, la premier abbia evitato qualsiasi coinvolgimento di Macron. Messaggi chiari, che sottintendono un cambio di direzione. La tattica dello scontro con l'Ue e i suoi maggiori azionisti, in questo scenario, è già abortita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Alleato Matteo Salvini, Lega Al governo La premier Giorgia Meloni col **ministro dell'Economia**, il leghista Giancarlo Giorgetti a cui spetterà il compito di ricucire con la Ue FABIO FRUSTACI / Z23/ANSA.

Il retroscena

Rotte da tagliare e meno slot la trattativa Ita-Lufthansa si allunga e spaventa Roma

La partita si complica anche per i timori che si creino situazioni di monopolio Le conseguenze in vista delle Europee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE CLAUDIO TITO

BRUXELLES - Il rischio antitrust e la grande paura del governo italiano.

Nella fusione Ita-Lufthansa si giocano due partite separate. O meglio con due interessi diversi. Quello di Palazzo Chigi è di chiudere e dimenticare rapidamente la "grana" dell'ex Alitalia. Quello di Bruxelles è di non venire meno alle regole del mercato. Risultato: un nuovo scontro tra l'esecutivo Meloni e la Commissione. Che apre un nuovo fronte ed espone la squadra meloniana all'accusa di seguire di nuovo una linea antieuropeista.

Nel dossier sulla fusione tra le due compagnie, infatti, bisogna partire da due presupposti rimarcati dal management e dall'allora governo italiano al momento della nascita della nuova azienda: Ita è in grado di stare autonomamente sul mercato; punterà sugli aeroporti di Fiumicino e Linate. Nella fase di "prenotifica" - ossia nel periodo in cui le due aziende discutono con la Commissione ma non hanno ancora inviato la richiesta formale di approvare l'operazione - la Commissione deve approfondire le ragioni dell'alleanza proprio in virtù del fatto che Ita era stata presentata due anni fa come un'impresa capace di essere autonoma.

«Il piano industriale di ITA - si legge nel documento trasmesso due anni fa a Bruxelles per avere il via libera alla nascita della nuova compagnia - dimostra che ITA sarà una compagnia aerea redditizia, che attuerà una strategia commerciale basata su una rete di rotte ridotta e redditizia, su una maggiore efficienza in termini di costi». Cosa è cambiato?

Il secondo aspetto è più importante: rotte e slot sovrapposti, rischio di monopoli in diversi aeroporti, pericolo di non garantire la concorrenza sui prezzi dei biglietti e quindi di non tutelare i viaggiatori. Soprattutto a Fiumicino e Linate la presenza di Ita, Lufthansa e di tutte le compagnie alleate (Brussels Airlines, Austrian Airlines etc) possono determinare una situazione di quasi monopolio almeno su alcune rotte. Su questo si sta concentrando l'attenzione degli uffici.

E lo stanno facendo in particolare con i "delegati" di Lufthansa. Perché? Perché è l'azienda più grande e quella che compra. Per questo, a Palazzo Berlaymont insistono nel sottolineare che si tratta di una operazione complessa che richiede tempo. Proprio come è accaduto in casi analoghi. E il problema sono più i tedeschi di Lufthansa che non gli italiani di Ita.

Tutto questo sta gettando nel panico il governo di Roma. La grande paura è ritrovarsi a gennaio con la "grana" Ita ancora aperta. Non si tratta solo della tempistica. Se la Commissione dovesse imporre tagli alle rotte e agli slot, o il ridimensionamento di Fiumicino e Linate, le conseguenze potrebbero



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

riversarsi sulla campagna elettorale per le europee. Nel primo caso il timore è un ripensamento di Lufthansa.

L'affare potrebbe diventare meno conveniente. Non è un caso che tra gli argomenti utilizzati dai tedeschi c'è la regionalizzazione di Ita e l'idea che non cambia gli attuali assetti concorrenziali in Europa.

L'altro corno del problema è tutto interno: come spiegare all'opinione pubblica italiana il ridimensionamento di Fiumicino o di Linate? In quest'ultimo, ad esempio, il nuovo gruppo controllerebbe l'80 per cento degli slot. Sono le stesse ragioni che hanno portato il governo ad attaccare il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, che però non ha alcuna competenza in questa materia. «Se Gentiloni poi dovesse tutelare gli interessi italiani - è la battuta che circola a Palazzo Berlaymont - Von der Leyen dovrebbe difendere quelli tedeschi. Come la prenderebbero in Italia?».

«La questione di Ita è antica e non fa parte delle mie competenze - ha detto ieri Gentiloni - ma la conosco bene, mi sta a cuore e quindi, nell'ambito delle responsabilità collegiali della Commissione, cercherò di affrontarla. Penso che il governo abbia lavorato molto per individuare questa soluzione e confido nel fatto che la Commissione Europea riconosca l'importanza di questo lavoro». Nello stesso tempo il commissario italiano ha cercato di dribblare le polemiche di questi giorni: «Non voglio partecipare a polemiche che penso danneggino l'Italia».

Resta il fatto che l'effetto di queste polemiche rischia di allungare i tempi di esame. Va tenuto presente che dal momento della notifica, la commissione ha tempo 25 giorni lavorativi per rispondere. Ma può anche chiedere una "investigazione approfondita" per altri 90 giorni. Insomma la possibilità di scavallare l'anno è concreta.

Resta il fatto che i toni usati da Roma stanno provocando l'ennesimo strappo con le istituzioni comunitarie. E l'immagine della squadra meloniana è sempre più schiacciata sul fronte sovranista "orbaniano". E venerdì prossimo l'Italia dovrà fare i conti con un'altra tensione: il Mes. L'Eurogruppo chiederà al ministro dell'Economia Giorgetti di spiegare perché il Meccanismo di Stabilità non è stato ancora ratificato. L'autunno italiano a Bruxelles è più freddo del previsto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Benzina sopra 2 euro anche nei self Focus dell'Antitrust sui rincari

Vertice tra il ministro Urso e il presidente dell'Authority. Sul tavolo anche taxi e voli

ELENA COMELLI

MILANO L'inflazione galoppa, soprattutto nel settore dei trasporti. Con la benzina oltre la soglia dei 2 euro al litro anche nei distributori self service, il caro-taxi e l'aumento delle tariffe aeree, muoversi su dei mezzi che bruciano carburanti fossili è diventato un salasso. Il caro-carburanti è stato ieri il tema principale di un colloquio del **ministro** delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, con il presidente dell'Antitrust, Roberto Rustichelli, sullo sviluppo di concorrenza e trasparenza in settori chiave, come quello della distribuzione dei carburanti.

Nei giorni scorsi, Rustichelli aveva parlato infatti di fare «qualche approfondimento» sulla marginalità delle raffinerie, sull'andamento dei prezzi in autostrada e sulle royalties pagate dalle compagnie in Italia per l'estrazione del petrolio. Al centro del colloquio ci sono stati anche i temi del caro-taxi, dei rincari nel trasporto aereo e della tutela dei risparmiatori, alla vigilia di un'audizione dell'Antitrust sul decreto omnibus. Rustichelli interverrà al Senato, dove l'analisi del decreto, che contiene norme dal caro-voli alla tassa sugli extraprofitto delle banche, entra nel vivo con una raffica di audizioni, dalle compagnie aeree all'Abi fino alle rappresentanze dei sindacati.

Urso, ha annunciato sabato che, al prossimo consiglio dei ministri, arriverà un'iniziativa nei confronti dei ceti meno abbienti e un'altra specifica per gli autotrasportatori. Ulteriore misure potrebbero arrivare nella manovra. Tra le ipotesi sul tavolo, al centro di approfondimenti con il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, ci sarebbe quella di una nuova social card, sul modello dell'iniziativa 'Dedicata a te' per la spesa alimentare. Un aiuto per le famiglie più in difficoltà, quindi, che sarebbe assegnato in maniera automatica a chi rientrerebbe nei requisiti, senza necessità di presentare domanda. Un'ipotesi alternativa allo studio sarebbe, invece, quella di tornare al sistema dell'accisa mobile.

Questo meccanismo prevede che, quando i prezzi dei carburanti aumentano oltre una determinata soglia, i maggiori incassi dello Stato sull'Iva si utilizzino per abbattere le accise. In questo caso, l'intervento non sarebbe mirato ma raggiungerebbe in modo orizzontale tutti i conducenti di auto, moto o camion con il motore a combustione interna, incentivando così i consumi dei combustibili fossili.

Elena Comelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Tagli alle accise

Benzina ancora sopra i 2 euro ipotesi di sconto con social card

Non è più solo questione di modalità "servito", adesso in autostrada la benzina costa più di 2 euro al litro anche al self service. È successo nella provincia di Bolzano, e in Liguria, in Basilicata e in altre regioni il prezzo è vicinissimo a questa soglia. Il **ministro** delle Imprese, Adolfo Urso, ha detto sabato che il prossimo Consiglio dei ministri varerà iniziative sui carburanti a vantaggio dei redditi bassi e degli autotrasportatori; ulteriori misure potrebbero arrivare dalla manovra.

Fra le ipotesi al centro di approfondimenti con il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, c'è una "social card" specifica per i carburanti, sul modello dell'iniziativa "Dedicata a te" per la spesa alimentare; l'aiuto alle famiglie più in difficoltà verrebbe assegnato in maniera automatica a chi ha i requisiti, senza necessità di presentare domanda.

Un'ipotesi alternativa sarebbe, invece, quella di tornare al sistema dell'accisa "mobile", adottata al governo Draghi.

Questo meccanismo prevede che, quando i prezzi dei carburanti aumentano oltre una determinata soglia, i maggiori incassi dello Stato sull'Iva siano usati per ridurre le accise. In questo modo, però, l'intervento non sarebbe mirato, ma beneficerebbero tutti i conducenti di auto, moto o camion, e in particolare quelli che utilizzano più spesso il veicolo, indipendentemente dal reddito.

Quali risorse sono disponibili per finanziare queste iniziative? La principale è l'extra-gettito Iva dovuto ai rincari dei carburanti.

I prezzi di benzina e gasolio sono stati anche tra i temi di un colloquio del **ministro** Urso con il presidente dell'Antitrust, Roberto Rustichelli, sullo sviluppo della concorrenza e della trasparenza nella distribuzione dei carburanti. Rustichelli nei giorni scorsi aveva parlato della possibilità di fare «qualche approfondimento» sulla filiera, in particolare sui margini di guadagno delle raffinerie, sull'andamento dei prezzi in autostrada e sulle "royalty" pagate dalle compagnie petrolifere in Italia per l'estrazione degli idrocarburi. Al centro del colloquio sono stati anche i temi dei taxi, del trasporto aereo e della tutela dei risparmiatori, alla vigilia di un'audizione dell'Antitrust sul decreto Omnibus. Rustichelli interverrà al Senato dove l'analisi del decreto, che contiene norme dal caro-voli alla tassa sugli extraprofiti delle banche, sarà oggetto di numerose audizioni, dalle compagnie aeree all'Abi fino alle rappresentanze dei tassisti e ai sindacati.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

